Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 5 Aprile 1931 - Anno IX MATTINO Num. 82 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sol numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca / Ufficio — - Segnalo la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 Finanziari, L. 1 e 2 Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onoranze, L. 12 per linea scontata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter ammettere.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-021

Formalismo

PARIGI, aprile.

Se non vi fossero altri segni della penetrazione egemonistica francese in Europa, potremmo trovarne uno di molto suggestivo nell'andamento curialesco preso dagli affari internazionali sul continente. Il Romanticismo è finito con la fine dello «sturm und drang» germanico che fanno l'Europa sotto la sua pressione calda e disordinata durante un secolo e mezzo, dall'ultimo quarto del secolo XVIII al 1919, sonnecchiando sotto il limo fertilizzatore delle realtà naturali le aride geometrie cartesiane di Versaglia. Dopo la guerra europea, Versaglia risorge non soltanto nel nome di un trattato ma nell'apoteosi di uno spirito. L'oscuramento del genio tedesco coincide con la ricomparsa del demone razionalistico e razionalmente francese sacro al secolo di Luigi XIV. La Francia odierna, che è la Francia di Poincaré, ha ritrovato intatto, non solo, ma aggravato quel culto legalistico della forma che la distinse nelle epoche in cui fu più francese.

L'istituto di Ginevra, sorto, avresti detto, da uno slancio di misticismo universale a consolazione e premio di un secolo romantico, si è avviato in breve ora grande macchina procedurale dove il formalismo cattolico, il rigorismo calvinista e il settarismo massonico di nuance gallicana si danno la mano per meglio difendere la lettera contro lo spirito. L'affermazione di tale carattere ha proceduto di pari passo con l'affermazione dell'influsso preponderante che la Francia, spalleggiata dai suoi alleati, vi acquistava. Anno per anno si è potuto controllare nella condotta degli stessi Stati che originariamente più recalcitravano alla mentalità forense insediata a Ginevra dai francesi, il progresso dell'adattamento ai suoi metodi. La Germania medesima, che per le proprie tradizioni era senza dubbio il Paese meno portato a una trasformazione in questo senso, si è a tal segno piegata alla scuola dell'accademismo ginevrino da diventare nel volger di pochi anni capace di dar dei punti al maestro. Vorrei ingannarmi, ma sono sicuro che fra non molto anche la Russia, ammessa a prender parte alle diplomatiche giostre dell'Unione europea, disimparerà il candore impulsivo della logica rivoluzionaria per eccellere a sua volta nelle sottigliezze dialettiche della materna Bisanzio. Sotto la pressione del razionalismo francese, l'intera Europa ha, insomma, dovuto imporre alla voce schietta degli interessi nazionali una specie di apparecchio ortopedico destinato a mutarla in falsetto di Corte d'Appello. Il vecchio mondo è diventato in poco più di due lustri il regno degli avvocati, dei patrocinatori, dei consulenti legali, degli archivisti, dei cancellieri, degli uscieri.

Prima della guerra esisteva ancora una certa libertà, una certa spontaneità nel gioco delle forze che lo conducevano. Avevan luogo, di quando in quando, cambiamenti di regime, aumento della potenza germanica, aumento della potenza americana, entrata del Giappone nel coro delle grandi Nazioni, rovina della Sublime Porta, apparizione degli Stati balcanici. Gli interessati dei popoli osavano ancora parlare alto e franco, e si sarebbe dovuto esser sordi per non udirli. Oggi, dopo il breve quarto d'ora dell'illuminismo wilsoniano, quando tutti inneggiavano al mondo «plastico», ci ritroviamo nelle secche di un'Europa pietrificata, dove ogni cosa sembra invitata a non muoversi più, come l'attimo fuggente di goethiana memoria.

E affinchè davvero nulla si muova più, ecco la Francia tenere ai popoli cattedra di tradizionalismo, di conformismo, di osservanza, intraprendere l'esportazione su larga scala dei propri difetti nazionali, difetti di antico Paese arrivato e benestante, nel concetto del quale la suprema attività umana si risolve nella difesa del diritto, cioè del diritto acquisito.

La funzione odierna della Francia in Europa fa pensare a quella dell'Austria di Metternich dopo il Congresso di Vienna, allorchè per l'appunto anche il vecchio avversario di Napoleone teneva cattedra di diritto mondiale, che a quei tempi aveva nome legittimismo. Oggi come allora, da un capo all'altro del continente non si discorre più se non di cause, di liti, di processi: processo degli Optanti, processo dei Debiti, processo del Corridoio, processo del Disarmo; incartamenti da riempire ciascuno un palazzo, attorno ai quali ronza un nugolo di togbe affannate a ricercar cavilli, ad opporre eccezioni, a invocare o impugnar precedenti, a rigettare appelli, a chiedere ricorsi, ad arringare, a confutare, ad arzigogolare. Dal 1919, non c'è Paese d'Europa che non abbia dovuto, per mettersi all'unisono con la Francia, ingegnarsi a sprigionare dal proprio seno dei Poincaré, il maggior numero possibile di Poincaré, anche quando la sua natura lo disponeva meno a parti di questo genere. Giacchè, chiaminsi pure Paul-Boncour o Berthelot, portino la zazzera alla Danton o facciano collezione di ritratti della Cina, i grandi francesi del XX secolo sono sempre dei Poincaré, vale a dire degli avvocati, e della specie più temibile: quella dei civilisti. Guai a chi non abbia a portata di mano un principe del foro da contrapporre a questi San Tommasi del contenzioso! Si troverà come il povero Ilenzo Tramaglino in cospetto del dottor Azzeccagarbugli, che, ad ogni accenno a fargli sentire le proprie ragioni, quello gli tappa la bocca con la carta pecora di una grida.

Le grida! Ecco la forza, la scienza, l'arte del nuovo Giosuè in cappello floscio e cravatta lavallière che, a lasciarlo fare, fermerebbe il sole un'altra volta, come si ferma un vagabondo senza documenti in regola. Eppure in Francia non fu sempre così. Nello stesso Seicento, il classico secolo delle regole, quello paese conobbe epoche durante le quali la superstizione della legalità non era di certo il più grave dei suoi difetti. Se, nei momenti migliori, Luigi XIV sapeva improvvisarsi cavaliere per rivendicare la propria parte nella successione di un re di Spagna o in quella di un Elettore Palatino facendosi innanzi con un regalo notarile nel pugno come un eroe del *Plaideurs* di Racine, più spesso e più volentieri egli considerava i trattati quali *chiffons de papier* da infilzare sulla punta della spada, non altrimenti di come doveva considerarli di lì a qualche secolo, con grave scandalo dei francesi del tempo, Guglielmo II. Dopo il trattato dei Pirenei, che avrebbe dovuto aprire in Europa l'èra dell'equilibrio e della pace proprio come oggi quello di Versaglia, è lui, questo *roi des maltôtiers*, come lo chiama il Saint-Simon, a riaccendere la guerra attaccando il Papa, i Turchi, gli Inglesi, gli Spagnoli, i Tedeschi, il mondo intero. Venti anni dopo, il trattato di Nimègue rinnova il tentativo infelice del 1659: ma non si è avuto ancora il tempo di sottoscriverlo, che già l'Europa disanguata vede il re di Francia ripigliare a sangue freddo la serie delle annessioni in barba alla legalità, finchè la coalizione generale del 1689 non gli abbia fermata la mano. «Ingrandirsi — scrive cinicamente il monarca di Bossuet e di Lasca al maresciallo di Villars — è la più degna e gradita occupazione di un Re».

Dinamica e antilegittimista la politica francese lo ridiventa in forma per lo meno altrettanto spregiudicata con Napoleone.

L'Ottocento, finalmente, secolo romantico, nutrito di naturalismo tedesco, manterrà anche sotto i regimi meno propizi, da quello della Restaurazione a quello repubblicano-democratico, che della legalità si pretende depositario e custode supremo, la pratica di un metodo politico cui dovrà nel giro di pochi anni la conquista di un impero. La storia della occupazione di Tunisi, pagina capitale dei fasti della terza Repubblica è una degli esempi più caratteristici della assenza di scrupoli con cui la Francia anteriore alla promulgazione della nuova legge sui Sinai versagliesi regolava alla gestione dei propri interessi internazionali.

Lo stabilimento del protettorato venne giustificato negando puramente e semplicemente i diritti sovrani della Porta sul territorio beilicale. Ora legalmente questi diritti erano tanto positivi, che, oltre a far visitare periodicamente i porti tunisini dalla propria flotta, il Sultano aveva proclamato al Bardo il 25 ottobre 1871, proprio per istruirne Parigi, un firmano riconfermante il bey nella qualità di governatore della provincia. E che il 17 giugno del 1880 lord Granville, ministro degli Esteri britannico, scriveva all'ambasciatore di Francia di ritenere evidente che la Tunisia formava parte integrante degli Stati della Sublime Porta, e che lo stesso bey in una lettera del 7 aprile 1881 all'incaricato d'affari francese protestava: «Aggiungiamo che l'entrata delle truppe della Repubblica sul territorio del Governo tunisino è un attentato al nostro diritto sovrano, agli interessi che la Potenze estere ci hanno affidati e specialmente ai diritti dell'Impero ottomano», e il 9 aprile insisteva in un appello rivolto ai rappresentanti diplomatici delle Potenze: «Ci rivolgiamo ai noti sentimenti di giustizia e di equità dei Governi europei affinchè ci accordino il loro appoggio onde salvaguardare i diritti sacri e dell'Impero ottomano». La Francia del tempo, che ignorava il puritanesimo giuridico di quella del 1919, passò oltre, non altrimenti di come avevano e avrebbero fatto in casi analoghi i paesi meno sensibili al prestigio cartesiano della verità e della giustizia, questo due sedicenti *lucida sidera* del firmamento francese. Ma dopo il miracolo del Mosè di Versaglia dai guanti di filo bigio, quando, alla revisione dello statuto di Tangeri, la Spagna si fece innanzi a chiedere nella città internazionale quel regime di favore che i suoi evidenti interessi particolari avrebbero potuto valerle, sentimmo Parigi, ormai convertita alla causa dell'intangibilità del diritto scritto, invocare invece contro Madrid i diritti sovrani del Maghzen, di quel Maghzen che la Repubblica tiene prigioniero in una gabbia d'oro e in una capitale non sua, ma lascia pudicamente sul trono, accordandogli, bontà sua, il beneficio di una perfetta osservanza del protocollo delle Corti.

Dicono che quando è vecchio il diavolo si fa monaco. Nel caso della Francia non si tratta forse tanto di vecchiaia quanto di sazietà, nè tanto di monaco quanto di gesuita. Ma ecco appunto, come dicevo in principio, il segno della egemonia: che a poco a poco lo stesso culto del formalismo, la stessa cristallizzazione del senso giuridico nelle pastoie del diritto acquisito sono venuti imponendosi, come prova ad usura la cronaca diplomatica contemporanea, anche ai popoli che non erano nè vecchi nè sazi, nè gesuiti. L'atmosfera di ipocrisia forense, un ragionare sofistico, uno stile pedantesco, un linguaggio da verbale di cancelleria, dilagano da Parigi, pel canale di Ginevra, sull'intera Europa. E' questo ormai il colore del tempo.

Finchè il tempo non cambierà, finchè la realtà non avrà ripreso il sopravvento sulla finzione.

CONCETTO PETTINATO.

La disoccupazione negli Stati Uniti

Roma, 4 notte.

Dal censimento ufficiale fatto nel gennaio scorso sulla disoccupazione negli Stati Uniti risulta che i senza lavoro, in quel mese, erano 6.000.000. Il censimento è stato compiuto con una inchiesta estesa a diciannove città, rappresentanti tutti gli aspetti della vita economica nord-americana ed estendendo poi alle altre città simili degli Stati Uniti il calcolo delle probabilità. In alcuni ambienti americani, si ritiene, tuttavia che la cifra di sei milioni, data dal censimento, sia inferiore alla realtà.

Frattanto, negli ambienti politici americani, si considera con inquietudine questi risultati e vi è chi li mette in rapporto non soltanto con la crisi economica mondiale, ma anche con le nuove condizioni create al commercio estero americano col nuovo stato di rapporto con gli altri Paesi, in conseguenza del generale aumento delle tariffe doganali americane.

Secondo un'ultima statistica, si è accertato che il numero delle vittime automobilistiche, sul territorio degli Stati Uniti, raggiunge le 100 mila all'anno ed è in continuo aumento.

LA CRISI DEI SOCIAL-NAZIONALISTI RISOLTA

Gli estremisti hitleriani rientrano nei ranghi

Berlino, 4 notte.

Il punto culminante e decisivo della crisi, che è parso scuotere il partito nazional-socialista, e di cui l'importanza non può sfuggire ad alcuno, pare superato, e superato con la vittoria della Direzione del Partito e la sconfitta del dissidentismo e dell'estremismo.

E' un comunicato ufficiale della direzione berlinese del Partito che definitivamente constata il fallimento del movimento di ribellione di Stennes.

«Il tentativo — dice il comunicato — consumato dall'ex-capitano Stennes, di costituirsi, dopo la sua deposizione e la sua espulsione dal partito, come capo di un gruppo di opposizione contro il movimento nazional-socialista, è miseramente naufragato».

Il comunicato documenta questa sua asserzione, affermando come tutti i gruppi d'assalto, salvo due soli, il cui scioglimento è ormai già disposto, stiano saldamente nelle mani del capo responsabile dott. Goebbels, e dell'ex-tenente Schulz, neo-comandante dei gruppi d'assalto della regione est e nord. Schulz ha già definitivamente preso possesso della sua carica. La sede del partito nell'Hedemannstrasse, nonchè gli uffici della direzione delle squadre d'assalto sono nelle mani della Direzione regionale. Tutti i funzionari, tutti i capi circondariali e delle sezioni, compresi i capi delle cellule (delle officine, ecc) sono fedeli a Hitler. E questa fedeltà hanno espresso in maniera non dubitabile.

Tentativo soffocato in germe

I pochi sottocapi che in un primo momento — constato sempre il comunicato ufficiale — avevano fatto adesione a Stennes, lo hanno ora abbandonato, dopo avere letto il messaggio che ieri Hitler ha diretto a tutti i gregari del Reich. Il tentativo di Stennes — conclude il comunicato — di sconvolgere le file politiche del partito è anche stato soffocato in germe, da parte dei sobillati stessi.

Il comunicato racconta anche che Stennes stesso, per via traverse, ha tentato in queste ultime ore di riprendere i contatti col partito, ma è totalmente escluso che tanto lui quanto il seguito dei suoi intimi possa essere riammesso nelle file dell'organizzazione.

L'organo berlinese, l'*Angriff*, dopo la espulsione di alcuni elementi infidi, e anche ormai assicurato alla Direzione del partito, e da questa sera esso riprenda regolarmente la sua funzione di organo ufficiale della Direzione berlinese. Il giornale, infatti, questa sera pubblica in testa una dichiarazione in cui confessa che nelle due sere precedenti il cap. Stennes era riuscito ad impadronirsi della direzione e della tipografia, riuscendo ad imporre contro volontà della redazione pubblicazioni proprie ed in sostegno della sedizione.

L'*Angriff*, insieme con la dichiarazione contro Stennes, pubblica un altro trafiletto in cui ancora contro il ribelle un'accusa piuttosto grave. Bisogna sapere che Stennes proviene dalle file della polizia dove ha, a suo tempo, tenuto il grado di capitano. Ora l'*Angriff* intitola il suo trafiletto così: «Che cosa è il signor Stennes: capitano di polizia in riposo o in attività di servizio?». E nel testo pubblica una lettera scritta dal Presidente di Polizia in persona ad un suo subordinato, in cui accusa quest'ultimo di partecipazione al movimento nazional-socialista, affermando di aver notizia della cosa propria dallo stesso Stennes; il quale, dunque, sappare, come un confidente.

Interessanti dichiarazioni ha fatto anche l'ex-capitano Röhmer, un fiduciario di Hitler a Berlino, inviato per l'occasione. Egli afferma che il piano di Stennes era di lunga mira, e mirava cioè a provocare addirittura la distruzione totale del partito, approfittando della situazione creata dall'ordinanza presidenziale, la quale dà in mano alle autorità governative, e cioè ai partiti nemici del nazional-socialismo, il potere di farlo; è chiaro che un'acutizzazione del movimento radicalista estremista in questo momento in seno al partito avrebbe portato a potrebbe portare ai più gravi ed estiziali pericoli per l'organizzazione stessa.

Sintomatica è, infine, una dichiarazione dello Stennes stesso ad un giornalista, in cui è chiaro il tentativo, alfine tardivo, di mettere alquanta acqua nel suo vino. Stennes dice che egli non vuole essere tratto a dichiarazioni contro Hitler, perchè vuole condurre non una lotta personale, ma soltanto combattere per la causa; non vuole toccare la personalità di Hitler, che egli considera come il creatore del nazional-socialismo e giudica come un vero genio. Egli lotta soltanto contro la cricca di Monaco, contro coloro, cioè, che indegnamente attorniano il capo. Le solite dichiarazioni, insomma, dei ribelli falliti. E infine ribadisce la sua tesi di voler restituire il movimento alle sue origini, rimandogli la stanchi rivoluzionario che accenna a perdere, impedendo che il movimento si trasformi in un partito, cioè in un partito come tutti gli altri.

Un appello ai gregari

Il *Voelkischer Beobachter* di Hitler poi pubblica un lunghissimo scritto, intitolato: «Conti con i ribelli», ed un appello ai gregari, sia politici che d'assalto, ieri diramato in tutto il Reich. Notevole è che, nelle prime parole dell'appello, il Capo definisce il complotto ora sventato come estremamente grave, «il cui esplodere — dice — poteva condurre ad una grave, anzi forse ad una definitiva catastrofe del movimento nazionale germanico».

Nei conti coi ribelli, ricorda loro come essi siano venuti ultimi nel partito, quando già il movimento contava notevoli successi e ricorda i doveri assunti e traditi.

«In un momento — dice — in cui tutti i concetti, tutte le posizioni, tutte le fedi, tutte le forze oscillano ed ondeggiano incerte, noi abbiamo creato davanti al popolo un'autorità, in cui ormai milioni e milioni di tedeschi ciecamente credono».

Ricorda ai ribelli tutta l'opera svolta dal partito e da lui stesso in persona come Capo; rigetta energicamente le accuse mossegli, sia quella veramente meschina riguardante la fondazione di un palazzo a Monaco, come quella di scarsa attività rilevata a questo proposito le critiche politiche, i sacrifici fatti, le lunghe e dure lotte sostenute e infine i successi quasi insperati raggiunti nell'ultimo tempo. Davanti a tutto questo, egli sente ora il dovere categorico ansioso di impedire che tanti sacrifici siano resi vani da atti di pazzia e di incoscienza, ovvero da veri e propri crimini.

«Chi tenta di distruggere questa autorità da noi creata, o è un pazzo o è deliberatamente un nemico: Chi oggi spinge il movimento nazional-socialista in una lotta aperta contro lo Stato attuale, pecca nel modo più grave e più terribile proprio contro i combattenti stessi del partito, contro i gruppi d'assalto. Chi tenta di alzare un'organizzazione inerme contro lo Stato odierno è da considerare come pazzo o delinquente? ovvero agente provocatore». Hitler aggiunge come nell'anno 1923 egli dichiarò che era il momento di marciare, ed effettivamente marciò. «Oggi non è il caso. Devo confessare che oggi io considero ogni ulteriore tentativo in tal senso come una vera e propria pazzia. Ho giurato la più rigorosa legalità del partito, e nessuno mi farà spergiuro, nemmeno l'ex-capitano di polizia Stennes».

Epuratione severa

La tesi di Hitler, che svolge più nettamente nel proclama sopraccennato, è in sostanza che, per ragioni di tattica, si impone oggi al Partito nazional-socialista la più stretta legalità. L'ordinanza presidenziale dà ai partiti dominanti, cioè, agli avversari del nazional-socialismo, tali poteri che da un momento all'altro essi possono distruggere tutto l'edificio nazionale socialista, e soffocare il movimento, che sarebbe appunto il massimo dei desideri degli avversari.

Dice nel manifesto che è stato proprio l'ordinanza presidenziale quella che lo ha indotto ad agire senz'altro indugio contro la sedizione e la congiura. Guai se questa fosse scoppiata, se qualche cosa, cioè, fosse commesso, dando ai nemici pretesto di procedere contro il partito. L'occasione era il propizio per procedere alla ripulitura completa del partito da tutti gli elementi infidi. Quindi Hitler scioglie tutti i gregari dall'obbligo di obbedienza verso i capi indisciplinati, minacciando viceversa l'espulsione a coloro che ancora accettino e trasmettano loro ordini. «In pochi giorni — conclude il manifesto — lo spettro di questa sedizione sarà svanito. Tutto il partito, come un sol uomo fa fronte contro il tentativo consumato ai danni dell'avvenire tedesco».

Infine Hitler pubblica un ordine per cui tutti i Capi dei gruppi d'assalto delle sezioni Est e Nord della Germania, nelle quali la sedizione si è verificata, devono entro il 12 aprile far pervenire alla Direzione suprema dei gruppi d'assalto a Monaco una dichiarazione personale, scritta e firmata, di fedeltà incondizionata a Hitler. Tutti coloro che entro quella data non avranno fatto pervenire questa dichiarazione saranno considerati come espulsi dal partito.

G. P.

La feconda attività del Regime

Roma, 4 notte.

Benchè l'attività degli organi del regime — intendendo con questa espressione tanto gli organi statali amministrativi, quanto quelli politici, sindacali, sportivi, economici, ecc. — non abbia mai cessato nei periodi in cui normalmente tutto riposa, e quindi sia sempre inesatto parlare di ripresa di attività come si usava in altri tempi, per intuitiva è innegabile che ci sono periodi nei quali il succedersi delle riunioni, delle iniziative, delle opere, procede con intensità particolarmente viva. Ora un mese caratterizzato appunto da una eccezionale attività degli organi del Regime si preannunzia appunto il mese di aprile, durante il quale si svolgeranno manifestazioni e si compiranno opere veramente degne di essere brevemente prospettate in un rapido quadro degli avvenimenti imminenti. Innanzitutto merita di essere ricordato che il giorno 8 prossimo venturo in Roma, con l'intervento delle autorità governative, sindacali e di Partito, saranno solennemente inaugurati il Congresso degli ingegneri e la Mostra Nazionale dell'ingegneria italiana. Questa imponentissima rassegna di opere è destinata a riaffermare l'alto valore di una nostra attività che è sempre all'altezza delle sue gloriose tradizioni e che riuscirà una vera rivelazione per molti che indugiano ancora ad una facile e supina ammirazione per l'ingegneria straniera, ignorando quanto sia avanzata e progredita la tecnica italiana, così nel campo civile, come nel campo della elettrotecnica, dell'idraulica, della meccanica, eccetera.

La riforma della finanza locale

Il successivo giorno 9, sotto la presidenza del Capo del Governo si riunirà a Palazzo Venezia la Commissione di deputati e senatori che ha in esame il progetto governativo per la riforma della finanza locale. Quanto è emerso dagli studi e dalle discussioni, che la Commissione ha finora condotto sull'interessante e vitale argomento, sarà ora sottoposto ad un esame accurato, in maniera che il Governo possa avere nella elaborazione definitiva del progetto una guida autorevole e sicura.

La presenza del Capo del Governo alla seduta conclusiva e risolutiva della Commissione, è una garanzia che alla delle considerazione assunta con cui la riforma, che tocca tanti organi e sensibili interessi, verrà riveduta in tutti i suoi particolari, anche minimi, prima di essere tradotta nella sua formulazione definitiva. Il giorno 11, sabato, il Capo del Governo interverrà a presiedere l'assemblea dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, nella quale il presidente, on. Joung, esporrà in dettagliata relazione l'andamento dei nostri scambi con l'estero e i risultati dell'azione svolta dall'Istituto per potenziare e ravvivare le nostre correnti esportatrici, di scambiando e controllandole, quando ciò si è verificato necessario in difesa del prestigio del prodotto italiano. Non è improbabile che il Capo del Governo prenda la parola per fare alcune dichiarazioni che avranno certamente larghissimo eco nel campo della produzione e della esportazione italiana. Nella stessa giornata dell'11, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, a ciò delegato a norma di legge dal Capo del Governo, terrà seduta il Comitato corporativo centrale alla cui riunione ed alla cui importanza abbiamo già accennato.

La Fiera di Milano

Il successivo giorno 12, domenica, avremo un altro grande avvenimento di carattere economico: l'inaugurazione alla presenza di tutte le gerarchie del Regime, della Fiera di Milano, che anche quest'anno vuol essere non soltanto una grande affermazione dell'attività produttiva italiana, ma anche un tangibile, concreto atto di fede dei cui operosi nell'avvenire immancabile del lavoro e della intraprendenza italiani.

Martedì 14 altro avvenimento notevolissimo: le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno per il loro viaggio in Libia, dove le sempre più operose e floride popolazioni italiane, in un con l'elemento indigeno raccolto in disciplinato ossequio attorno al vessillo della Patria, preparano agli Eredi della Corona le più entusiastiche accoglienze. Il viaggio dei Principi che avviene a breve distanza dalle note e fortunate operazioni militari, suggella il definitivo, materiale assoggettamento di tutto il territorio delle vastissime colonie alla sovranità, non più soltanto nominale, dell'Italia.

Il Consiglio dei Ministri

Mercoledì quindi inizierà una nuova sessione di lavori il Consiglio dei Ministri, il quale, secondo quanto annunziava l'altro giorno un comunicato ufficiale, dovrà fra l'altro esaminare un provvedimento inteso a dare al nuovo Commissariato del Turismo una struttura adeguata alla importanza delle sue funzioni, in modo che possa svolgere un'azione veramente importante ai fini del potenziamento di una attività fondamentale della Nazione. Il nuovo Ufficio che conserverà sempre una organizzazione snella, agile ed economica, agendo sovrattutto per quanto riguarda l'elemento umano, a mezzo di un limitato ma scelttissimo ed efficiente corpo di ispettori, sarà anche dotato di fondi necessari per svolgere un'apprezzabile azione di propaganda all'estero, sovrattutto a mezzo dei cinematografo e dei più moderni strumenti di pubblicità, i quali hanno dato così cospicui risultati a vantaggio di quelle Nazioni che hanno per prima cominciato a servirsene su larga scala.

Domenica 19 S. E. Giuriati si recherà a Milano per visitare la Fiera e dirà al benemeriti dell'economia nazionale la parola di lode e di incoraggiamento del Partito. Il 21 aprile, Festa del Lavoro, si svolgeranno in tutta Italia le adunate celebrative, con la partecipazione dei Sindacati. Le disposizioni per lo svolgimento di tali adunate saranno a suo tempo impartite dal Segretario del Partito a tutti i Segretari Federali, che ne presiederanno, come già negli anni scorsi, la preparazione e la esecuzione. A Roma l'adunata sarà particolarmente imponente e coincidera con la celebrazione del Natale della città. Nella stessa adunata si procederà alla distribuzione dei premi assegnati dall'Accademia d'Italia agli studiosi, ai letterati, e agli artisti segnalatisi nei vari rami delle attività intellettuali; e si svolgerà l'operazione centrale e culminante del settimo censimento della popolazione del Regno e delle Colonie: significativa rilevazione statistica che, per completezza, perfezione tecnica e rigore scientifico, oltrechè per vastità, non ha veramente precedenti e darà lo specchio dell'Italia fascista nell'Anno IX nei suoi molteplici aspetti.

I lavori della Camera

Il 23 aprile riprenderà i lavori la Camera dei Deputati, per proseguire l'esame e la discussione dei bilanci preventivi. Restano ancora da approvare, come è noto, quelli degli Esteri, della Marina, delle Corporazioni, della Guerra, dell'Aeronautica, dell'Educazione Nazionale e delle Finanze. Assai attese sono le dichiarazioni che sui primi due faranno, nel corso della sessione, il Ministro degli Esteri, on. Grandi, e il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, i quali illustreranno ampiamente gli accordi navali di Roma nella loro portata politica come nella loro sostanza tecnica.

Anche interessanti riusciranno le dichiarazioni che, a chiusura della discussione, alla fine di maggio o ai primi di giugno, farà il Ministro delle Finanze sulla situazione del bilancio statale e le direttive della politica finanziaria.

Tornando al quadro degli avvenimenti dell'aprile corrente, che è quanto dire al calendario politico di questo mese, giovera accennare a una manifestazione che pur esulando dal terreno politico vero e proprio, assume nondimeno, se non altro per la sua caratteristica originalità, un'eccezionale importanza: alludiamo al «radioraduno» di Roma, che avverrà il 28 aprile. In quel giorno da tutte le strade d'Italia al comando della radio, massa imponente e disciplinata, convergeranno nella capitale molte migliaia di automobili ed entreranno simultaneamente nella città delle sue porte. Sarà un simpatico, affatto nuovo convegno di automobilisti, che si riuniranno a Roma per un'affermazione sportiva, che vuole anche essere un atto di significativo omaggio alla capitale.

Il rapporto dei Segretari federali

Il 29, al Palazzo del Littorio, si terrà il rapporto dei Segretari Federali di tutta Italia. Sarà la prima riunione tenuta dopo l'opera di generale revisione delle gerarchie fasciste provinciali compiuta da S. E. Giuriati, e quindi è facile comprendere quanta importanza essa sia destinata ad assumere. I Segretari federali avranno, in occasione di questo rapporto, delle direttive chiare e precise per lo svolgimento del compito sempre più arduo e complesso che li attende all'opera per le crescenti fortune del Regime e per la tranquillità e il benessere del popolo.

Lo udienze del Capo del Governo

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i direttori di *Critica fascista* Giuseppe Bottai e Gherardo Casini, e l'amministratore Riccardo Ferrari, i quali gli hanno presentato la raccolta della Rivista dell'annata 1930. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio della rivista e si è compiaciuto per l'opera che essa assiduamente svolge.

S. E. Mussolini ha poi ricevuto l'on. Oppo, che gli ha presentato lo scultore Paolo Boldrini, Segretario generale della Mostra Internazionale d'Arte Sacra moderna, che si terrà a Padova, in occasione del VII Centenario della morte del Santo.

Lo scultore Boldrini ha esposto al Duce il programma della Mostra e quanto è stato fatto finora, per accogliere degnamente l'importante rassegna, alla quale parteciperanno gli artisti di tutto il mondo, che si dedicano all'Arte Cristiana.

Il Capo del Governo si è molto interessato dell'iniziativa, compiacendosi che sia sorta in perfetto accordo ed in collaborazione del Sindacato Nazionale Belle Arti, con il Comitato antoniano religioso e civile, e, nel congratularsi con lo scultore Boldrini, gli ha annunziato di aver stabilito la concessione di un premio del Governo Fascista.

Il Duce ha ricevuto infine l'editore Giuseppe Nerbini, insieme ai figli Mario e Renato, che gli hanno fatto omaggio dei primi due volumi della «Storia d'Italia», da loro editi. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto per la bella pubblicazione, destinata a diffondere sempre più, fra il popolo, la conoscenza delle glorie patrie.

Un milione e mezzo di iscritti all'Opera Nazionale Balilla

Roma, 4 notte.

I lavori del convegno dei dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Balilla hanno continuato al Ministero dell'Educazione Nazionale, sotto la presidenza di S. E. Ricci. La discussione si è svolta particolarmente sull'organizzazione del gran campo Dux, che quest'anno verrà sostituito ai campeggi provinciali. I presenti hanno minutamente riferito in merito al lavoro di preparazione per la Leva Fascista, con la quale anche quest'anno ben 90 mila giovani accuratamente selezionati attraverso parecchi anni di permanenza nelle file del Balilla e degli Avanguardisti, e ben temprati nel corpo e nello spirito, andranno ad arricchire la compagine della nuova organizzazione dei Giovani Fascisti. Centodiecimila Balilla si apprestano a prendere il posto lasciato dai camerati anziani nelle file della istituzione.

L'on. Ricci ha poi dato dettagliate direttive per lo sviluppo della organizzazioni femminili, sull'attività culturale e propagandistica, sulla funzione degli economati scolastici, sul lavoro serale da svolgere nelle palestre e nelle Case del Balilla, sulla assicurazione contro gli infortuni, sul tesseramento, che ha già raggiunto la cifra imponente di un milione e mezzo di tesserati. I partecipanti al convegno hanno terminato i loro lavori inneggiando al Duce e a Renato Ricci.

Panorami provinciali

I tessili di Bergamo

Bergamo, aprile.

Gente dritta e franca, questa di Bergamo, e assai esperta in opere e in commerci; ricca di antica gloria e memore e superba, guarda, sì, a questo suo passato e se ne vanta, ma non s'indugia nella contemplazione e vive con spirito alacre nel presente; fervida di azione, incurante di sacrifici, combatte a viso aperto contro la asperità, e non si spoglia di cotta sua fierezza, la quale, nel sacrificio, conforta e aiuta: «genialo in sapienza, in prodezza, in meditazione, operosa e giovanile», questa gente è tutta protesa alle conquiste più nuove e più audaci.

«Nè l'uccel passero, nè l'uom bergamasco manca ad alcun passo»; questa volta il proverbio è, davvero, saggio. Infatti, la forza di penetrazione, di adattamento di questi uomini, dei quali «il linguaggio è barbaro, donde i buffoni prendono frequente motivo di provocare alla risa col contraffarlo», di cui gli studi «sono rivolti a far roba», in cui caratteristica più spiccata è quella di essere «razza d'uomini acuti e industriosi», i quali dovunque volgano l'ingegno «divengono eccellenti, ma specialmente valgono nell'arricchire»; — la forza di penetrazione e di adattamento di questi uomini somiglia assai a quella del gyrovago irrequieto pennuto.

«Valgono nell'arricchire». Se non si tenesse conto di questa forza primitiva, stupefacente, non ci si farebbe ragione del primato di cui questi di Bergamo godono in loro industrie e in loro commerci, i quali li mettono al quinto posto nella produzione industriale di tutta Italia e al settimo nel pagar tasse. Terra, dunque, due volte benemerita della patria: prima, per dar lavoro e pane a tanti suoi figli; poi, per dar tanto vigore all'erario. E di questo i bergamaschi vanno, giustamente, orgogliosi. Fanno, dunque, «roba», e, lavorando, prolificano abbondantemente e mantengono sano e saldo l'istituto familiare. Lavorano, intensamente, anche in questo momento, difficile e ansioso.

La crisi economica mondiale non poteva non ripercuotersi qui, in questa zona eminentemente industriale ed esportatrice all'estero della maggior parte dei suoi prodotti lavorati. L'aumento della disoccupazione in questi ultimi anni — è bene, però, annotare subito la forte diminuzione del numero dei senza-lavoro, dovuta in parte all'inizio della buona stagione e, in parte, alla sensibile ripresa (per esempio si sono riaperte in questi giorni undici filande) — l'aumento della disoccupazione, dicevamo, la cessazione di alcune attività industriali, la cresciuta emigrazione all'estero a scopo di lavoro, il rapido ribasso dei principali prodotti agricoli, sono certamente segni evidenti della minore attività economica. Ma qui la crisi non presenta aspetti deprimenti: anzi, alle difficoltà eccezionali del momento, nelle quali si dibattono altre industrie consimili di paesi più progrediti e più potenti, si fa fronte direi quasi con entusiasmo. Le classi economiche bergamasche oppongono rimedi energici, di sicura efficacia: rigorosa economia di costi, concetti di razionalizzazione, nei processi di fabbricazione e di vendita, altre provvidenze, diverse e utili. Da parte loro, le maestranze, consapevoli del momento delicato, accettano disciplinatamente i sacrifici, imposti non dall'arbitrio, ma dalla necessità; e, fiduciosi, attendono l'immancabile ripresa, per molti segni non lontana, la quale porterà la tranquillità per tutti.

In realtà, la struttura economica e sociale di questa terra bergamasca è saldissima. Basti dire, a dimostrazione esemplare, che nel 1929, anno cruciale, l'andamento dei protesti cambiari segnava una notevole diminuzione nei confronti del 1928, e l'indice dei fallimenti, pur segnando uguale frequenza, presentava un miglioramento sensibile nella massa attiva, con minor danno, quindi, del credito. Basti dire, come abbiamo già detto, che la disoccupazione — non alta, del resto — decresce sensibilmente e più ancora decrescerà con l'inoltrarsi della buona stagione. E non occorre far previsioni, tanta è la sicurezza, elemento fondamentale del successo, in tutti.

Fra le industrie di Bergamo e provincia, quella tessile tiene il primato; e in essa maggiormente s'avvertono i contraccolpi della crisi mondiale. La produzione totale di questa industria veniva assorbita, in parti uguali, dal mercato interno e da quello esterno. Finora i mercati esteri più attivi sono stati i Balcani

no più sviluppato e ha il carattere di grande industria essendo i suoi 25 mila addetti concentrati in soli 72 stabilimenti, con una distribuzione media per ciascun stabilimento di 350 addetti). L'industria della lana 2 mila, quella della canapa 4 mila. Si tratta, insomma, di circa 50 mila persone impiegate nella industria tessile.

L'arte della filatura e della torcitura della seta, è, nella provincia di Bergamo, assai antica, più antica dell'allevamento del baco. Fin dal decimosesto secolo si ricercavano da Milano operai della Valle Brembana per tessere «panni di seta». Con l'introduzione della caldaia a vapore, l'industria della filatura si allontana dall'ambiente familiare e dal piccolo laboratorio artigiano, per concentrarsi in veri e propri organismi industriali, come si può facilmente constatare osservando come, nei vari anni, alla diminuzione del numero totale delle filande faccia riscontro l'aumento degli impianti delle filande a vapore e di conseguenza del numero delle bacinelle. La produzione di seta greggia s'è mantenuta e si mantiene con ritmo eguale, se non crescente. Gli ultimi dati ufficiali a mia conoscenza sono del 1929: la produzione di seta greggia a quell'epoca è stata di circa ottocentomila chilogrammi. L'andamento del mercato, viceversa, non fu buono: acquisti i bozzoli a prezzi elevati (da 14 a 16 lire al chilogrammo), fu necessario vendere in molti casi sottocosto per non rimanere soffocati dalla concorrenza estera, dato che già la crisi mondiale aveva inciso gravemente sul consumo e barriere doganali altissime avevano tolto alla seta bergamasca mercati fino allora aperti a largo consumo. Ma la maggior parte delle filande ha lavorato e lavora ancor oggi, salvo i periodi stagionali di maggio-giugno e dicembre-gennaio.

Mi si dice ora, in base all'esperienza di questi anni duri, che per il maggior progresso di questa industria occorre che l'agricoltore possa ottenere rendimento elevato per ogni oncia di seme allevato: solamente così, con una grande quantità di bozzoli, potrà essere possibile ai filandieri acquistare a buon prezzo, mentre il produttore potrà trovare dal quantitativo ottenuto equo compenso alla sua fatica. Su questo punto vertono ora gli studi di quanti si preoccupano delle sorti di questa industria gloriosa e italianissima.

Nel 1600 si impiantò a Bergamo il primo filatoio, esattamente un secolo prima che in Inghilterra e più di due secoli prima che in Francia; e fu appunto per questo che la torcitura della seta giunse a tanta importanza, in quei tempi, che le trame e gli organzini di Bergamo venivano ricercati e apprezzati in tutta Europa. L'industria della torcitura seguì il suo più alto sviluppo nel 1876, nella quale epoca esistevano circa 200 mila fusi, con una produzione complessiva di trecentoinquantamila chilogrammi di seta. Da allora però l'industria della torcitura è andata diminuendo per la perdita di molti mercati esteri. Ora funzionano nella provincia 52 filatoi con circa 180 mila fusi. La stessa crisi della filatura si è riscontrata, e forse maggiormente, nella torcitura. La tessitura non è egualmente sviluppata, come la filatura e la torcitura; tuttavia esistono tre importanti stabilimenti, di cui la produzione è assai apprezzata e viene esportata in Europa, in America, in Africa e perfino nelle Indie.

L'industria setoniera, fra le tessili, tiene però il primato per la grandiosità dei suoi stabilimenti e per il numero delle maestranze occupate. Come abbiamo detto, in 72 stabilimenti trovano lavoro 25 mila operai, di cui circa 11 mila in 37 filatoi e 14 mila in 35 tessiture. Circa un settimo dei fusi e circa un undicesimo dei telai esistenti in Italia si trovano nella provincia di Bergamo, in quale occupa così il quinto posto dopo Milano, Torino, Sondrio e Novara. Notevoli trasformazioni sono state apportate agli impianti destinati alla tessitura, allo scopo di migliorarne la produzione e diminuirne il costo, mentre poco o nulla si è fatto per la filatura, la quale è da tempo attrezzata con moderni e razionali sistemi.

Questo il quadro, assai sintetico, delle industrie serica e cotoniera nel Bergamasco, cui bisognerebbe aggiungere quelle del lino e della canapa e della lana; le quali hanno, anche esse, la loro importanza. In queste industrie si combatte, da anni, una dura battaglia per adeguarle alla nuova situazione italiana e mondiale. La discussione attuale in merito al patto cotoniero — di cui diremo altra volta — fa parte della battaglia di cui discorriamo. Certi industriali cotonieri invocano nuove riduzioni salariali e domandano agevolazioni in materia di trasporti. Certo, il problema è grosso, toccando interessi di grandi categorie di lavoratori, i quali, pur consapevoli della situazione e disposti a prendersi sulle spalle la loro parte di sacrificio, reclamano quel minimo indispensabile per la vita, cui essi hanno diritto senza possibilità di discussioni e oltre il quale non si deve e non si può andare. E allora, oltre a questa revisione, se essa fosse necessaria, sarebbe opportuno rivedere ancora altre situazioni. Ma di ciò parleremo in seguito.

ALFIO RUSSO.

Riunione di ferrotranvieri ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

L'on. Santini, dirigente regionale del Piemonte dei Sindacati fascisti dei trasporti e segretario interprovinciale del Sindacato ferrotranvieri, ha presieduto un importante riunione del Direttorio del Sindacato ferrotranvieri. E' stata esaminata ed esaurientemente trattata la questione della soppressione della linea tranviaria Alessandria-Casale, sulla quale hanno riferito lungamente il delegato provinciale Luigi Pasino e il segretario interprovinciale, e della sistemazione delle altre linee della Società ferrotranviaria T.P.A. Della questione siesi si sono interessate validamente le autorità locali ed in particolar modo S. E. il Prefetto gr. uff. Milani in proposito il Direttorio ha inviato un devoto ringraziamento. Tanto l'on. Santini quanto il delegato provinciale, hanno poi assicurato tutto il loro interessamento affinchè il personale esca dall'attuale penosa situazione col minor danno possibile.

Il segretario interprovinciale ha, in seguito, illustrato il nuovo regolamento sul trattamento giuridico del personale, regolamento che è venuto a confermare, e in parte a migliorare, per volere del Duce, la così detta legge sull'equo trattamento del personale ferrotranviario. Il delegato provinciale ha comunicato inoltre, le vertenze favorevolmente risolte in questi giorni ed ha riferito circa i premi concessi dalla Cassa nazionale per l'incremento demografico e per i bisognosi.

Il disastro del «Florida»

La fulminalità della sciagura nei ricordi di un superstite

Parigi, 4 notte.

I primi naufraghi del piroscafo *Florida*, scontratosi nello Stretto di Gibilterra con la nave porta-aeroplani *Glorious* nelle tragiche circostanze che vi sono note, sono giunti stamattina a Marsiglia provenienti da Malaga con i treni. Gli altri, sovratutto degli emigranti, giungeranno stasera con il piroscafo *Gouverneur-Général Lafertière* corriere di Orano, che ha fatto scalo recentemente a Malaga per raccoglierli.

Uno dei passeggeri d'seconda classe che si trovava sul ponte del *Florida* al momento della catastrofe, ha fatto la seguente narrazione: «Il nostro viaggio non era stato cattivo malgrado il tempo minaccioso incontrato nell'Atlantico; quando varcammo lo Stretto di Gibilterra avemmo la impressione che il Mediterraneo sarebbe stato ottimo; la traversata volgeva al suo termine. Tutti parlavano del prossimo arrivo a Marsiglia. I passeggeri erano contenti e come avviene a bordo di tutti i grandi piroscafi, trascorrevano ore gradevoli. Poi bruscamente il cielo si coprì e la nebbia sembrò salire dalla superficie del mare; le navi della squadra inglese che compivano manovre nei paraggi ove eravamo giunti ad una cinquantina di miglia circa da Gibilterra, divennero sempre meno visibili. La loro sagoma grigia andò sempre più sfumando nella nebbia, finchè divenne completamente invisibile.

Lo scontro improvviso

«Avanzando in mezzo a quella nebbia densa il *Florida* faceva udire ad intervalli regolari il sibilo della sua potente sirena. Ebbi l'impressione che la nave procedesse a velocità ridotta. Il ponte era deserto o quasi, quando vi salii per passeggiare: i passeggeri avevano fatto colazione e dal piano delle prime classi si udivano gli ultimi accordi dell'orchestra di bordo. Alzando gli occhi si scorgeva ora la punta degli alberi. Ad un tratto a babordo, in avanti, apparve una enorme massa che sembrò precipitarsi contro il *Florida*. Fu una cosa rapida, terrorizzante: degli ordini erano subito stati dati e lasciati sul ponte di comando le manovre erano state compiute. Il *Florida* tentò di deviare dalla sua rotta e virò per intero, ma fu inutile, poichè la nave che arrivava velocemente su di noi era troppo vicina per poterla evitare.

«L'urto fu spaventoso: la prua della nave da guerra britannica penetrò addirittura nella parte anteriore del *Florida* che, sotto la violenza dell'urto, si piegò sul fianco. Ebbi anzi l'impressione che la nave si capovolgesse: chiusi gli occhi mentre grida di dolore si elevavano. Il momento era tragico. Degli ordini echeggiarono di nuovo: tutti a bordo del *Florida* e dal *Glorious* gridavano. I passeggeri furono trasbordati sul ponte della grande nave britannica: le donne sovratutto si lamentavano disperatamente. Dei particolari imprevisti mi colpirono: ho visto per esempio uno dei camerieri di bordo che cercava di accordare il violino...

«Il resto si sapete: il ritorno a velocità ridotta fino a Malaga. Noi guardavamo di tanto in tanto il *Florida* inclinato sul fianco, temendo ad ogni istante che affondasse. Il Comandante era rimasto al suo posto con gli Ufficiali. Sul *Glorious* si curavano i feriti. L'arrivo a Malaga fu commovente: la popolazione ci aspettava sulla banchina e quando seppe che vi erano tanti morti fu una vera costernazione. Noi passeggeri venimmo alloggiati un po' da per tutto: all'albergo, presso dei privati, in una Caserma. Poi fu una irruzione verso l'ufficio postale, poichè ognuno voleva spedire telegrammi. Ma quando volemmo avvicinarci al *Florida* ci fu vietato di salire. si stava lavorando a sgombrare la prua della nave e ad estrarre i cadaveri. Fu una visione spaventosa che non potrò mai dimenticare».

Gli italiani scomparsi

Si ha da Malaga che la Commissione che sta conducendo una inchiesta, per accertare le eventuali responsabilità per la collisione è composta di un ufficiale di marina spagnuola, di un ingegnere marittimo francese e del rappresentante della Società assicuratrice del transatlantico francese.

A quanto viene riferito, gli aviatori che stavano eseguendo esercitazioni sopra la *Glorious* si accorsero del pericolo e, per mezzo della radio, avvertirono che un disastro era imminente. Ma ciò, evidentemente, non valse a scongiurare la collisione. Gli aviatori hanno dichiarato di aver visto emergere sul banco di nebbia gli alberi della *Glorious*, nello stesso tempo che si accorgevano della vicinanza di un'altra nave, che era poi il *Florida*. Immediatamente, vennero lanciati i segnali di allarme, ma era troppo tardi, poichè le due navi si trovavano già a così breve distanza, che non fu possibile deviarle.

Nell'elenco dei morti e scomparsi del *Florida* figurano i seguenti nomi di italiani:

Carmelo Taramorelli, Luigi Pistrinori, Aurelio Manoschi, Nicola Mengarini, Antonio Diquisto, Felice Calinge, Giovanni De Carlo, Vincenzo Paulucci, Luigi Morgani, Vincenzo Ettorre, Benedetto Sacco, Michele Ivone, Raffaele Gallua, Nicodemo Chichilla.

La morte di Andrea Michelin

Parigi, 4 notte.

E' morto Andrea Michelin, uno dei capi della Casa del pneumatici di Clermont Ferrand. Aveva 78 anni. Le esequie avranno luogo a Parigi.

Nato nel 1853, Andrea Michelin, era uscito laureato industriale dalla Scuola centrale e aveva preso insieme a suo fratello Edoardo la direzione di una vecchia manifattura di cuoiacio fondata nel 1832 a Clermont Ferrand. Verso il 1890 i fratelli Michelin furono i primi a fabbricare le gomme da biciclette su cui camparsa in pubblico si ricordi nel 1891 in occasione della celebre corsa ciclistica Parigi-Brest-Parigi. Andrea Michelin fu creatore di numerose opere sociali, lotta contro le malattie professionali, protezione contro la tubercolosi, aiuto all'infanzia e infine incoraggiamento alle famiglie numerose. Fin dal 1908, cioè al momento della venuta in Francia di Wilbour Wright, Andrea Michelin si era appassionato per le cose dell'aviazione che incoraggiò generosamente coi propri fondi. Egli animò ai suoi inizi il Comitato di propaganda aeronautica di cui offrì la presidenza al maresciallo Lyautey, mentre egli ne conservava la vice-presidenza, e creò le prove annue della Coppa Michelin, che si disputa ancora ogni anno.

L'attesa e i preparativi per le nozze del Conte di Parigi

Palermo, 4 notte.

Pochi giorni ci separano dalla celebrazione delle nozze di S. A. R. il Principe Enrico di Francia, conte di Parigi, erede presuntivo al trono di Francia, con S. A. R. l. la Principessa Isabella d'Orléans e Braganza.

L'ombra del grande bisavolo Luigi Filippo sembra aleggi e scenda augurale sui giovani promessi sposi. Con la stessa simpatia con la quale i siciliani guardarono Luigi Filippo d'Orléans, leale sostenitore dei loro diritti contro le pretese di Maria Carolina di Borbone che pretendeva usurparli, oggi la cittadinanza saluta i due giovani prediletti che qui in Palermo coronano, così come cento e ventidue anni or sono il loro comune bisavolo, un dolce sogno d'amore.

Quasi in un'atmosfera leggendaria di poesia e di bellezza alcuni giornali stranieri profilano questa dolce unione che sarà fra giorni celebrata nella città ormai tradizionalmente votata al accogliere i più fausti avvenimenti della Casa d'Orléans.

L'origine risale a Luigi Filippo d'Orléans che qui giungeva nel 1800 esiliato dalla Francia, sotto l'alta protezione del Governo inglese, per chiedere la mano di Amelia di Borbone, figlia di Ferdinando III e di Maria Carolina.

Accolto con avversità dalla Corte di Palermo, per i suoi principii liberali, celebrò le sue nozze con Amelia, che s'era invaghita di lui, tanto da minacciare di darsi alla vita claustrale se i genitori si fossero opposti.

La cerimonia nuziale si svolse senza fasto e nella massima intimità a Palazzo Reale nella camera da letto di Luigi Filippo, costretto all'immobilità per una indisposizione.

I due sposi trascorsero la loro luna di miele a Palazzo d'Orléans, che Luigi Filippo abbellì a degna dimora, arricchendolo del lussuoso parco che ancor oggi costituisce una meraviglia.

La vita politica di Luigi Filippo a Palermo fu molto favorevole alle manovre liberali dei baroni della città, che Maria Carolina, detestando rivoluzionari ed in odio alla volontà del genero, aveva fatti continuare in Sicilia. Il loro ritorno, però, non limitò, per la pressione esercitata dal rappresentante dell'Inghilterra, che aveva anche per leale consigliere l'equanime Luigi Filippo, che li accolse col più caloroso benvenuto.

Più tardi, l'ultima regina del Regno di Sicilia veniva detronizzata e poi costretta a lasciare Palermo, nel trionfo della Causa siciliana, che salutava in Luigi Filippo d'Orléans il leale ed autorevole sostenitore dei suoi diritti.

Tale il ricordo al quale la memoria dei siciliani lega la presenza degli Orléans a Palermo e che oggi nel novello fausto avvenimento ispira un fervido interessamento per la giovane coppia.

A Palazzo d'Orléans fervono i preparativi per il fausto avvenimento. La cerimonia nuziale si svolgerà in Duomo.

TEATRI

Al Carignano: *Viviani*

Viviani si è ripresentato iersera al pubblico torinese, e ha ottenuto, come sempre, vivo e cordiale successo. In «Campagna napoletana», e poi in una novità in un atto, da lui stesso scritta: «Veturini da nolo», la sua arte pittoresca, mordente o arguta, si è ancora una volta rivelata pienamente, con le sue ombre, e con le luci improvvise, rapide, fatrose. E' un autore che sa toccare numerosissime corde; che sa fare con semplicità istintiva, spontanea, violenta, cose difficili, e risolvere in poche battute una farsa e un dramma. Anche iersera ha avuto istanti eccellenti, di una verità e di una commozione sicure e pronte. La novità non era gran che: una macchietta, e nulla più. La macchietta di un vetturino, povero, bizzarro, appassionato, colorito nella parola, tutto evidenza e sapore nel gesto e nella trucculenza. Ma anche qui l'osservazione penetrante e precisa, la vena popolaresca, il tono acceso di Viviani hanno saputo cavare da una specie di monologo, dagli altri autori via via provocato, particolari gustosissimi, sfumature spesso deliziose. Viviani autore-autore, che nelle composizioni più vaste è quasi sempre di una complessità sconcertante, ora primitivo e ingenuo fino allo stupore, ora stranamente abile e smaliziato, in queste piccole scene, in queste figurine, è compiuto, esatto, e in senso realistico, impareggiabile. Calorosi applausi lo hanno salutato alla fine d'ogni atto: lieto inizio di stagione.

f. b.

AL VITTORIO EMANUELE è accorso ieri un elegante e folto pubblico per l'attesa prima recita della nuova Compagnia Dina Galli-Antonio Gandusio. E' stata rappresentata la graziosa e divertente commedia «La presidentessa» di Hennequin e Weber, che ha avuto nella Galli e in Gandusio, festeggiatissimi al loro primo apparire in scena, due interpreti irresistibili per comicità e brio. Il pubblico manifestò calorosamente il suo compiacimento, e ad ogni fine d'atto, la Galli, il Gandusio e gli altri attori vennero evocati alla ribalta, accolti dai più vivi applausi. «La Presidentessa» si replica in mattinata, mentre alle ore 21 si avrà «Louis», commedia in quattro atti di Pierre Weber.

AL CHIARELLA si è iniziato ieri sera il primo degli spettacoli lirici, con «La Sonnambula», opera di Vincenzo Bellini, assai gradita dal numeroso pubblico che ha sottolineato con vivi applausi i motivi più popolari e gli esecutori: il signor Tamara Galesca, il tenore Giovanni Goffi. Lo spartito di Bellini verrà dato ancora alle ore 15 in serata sarà rappresentato il «Rigoletto» di G. Verdi.

AL ROSSINI si è presentata ieri sera la Compagnia dialettale genovese diretta da Rosetta Mazzi, che ha recitato la brillante commedia di M. Tiranti: «A colpa e l'è da radio». Come sempre Rosetta Mazzi ha interpretato con simpatica comicità la figura principale del lavoro, applaudita ad ogni fine d'atto dalla folla degli spettatori, unitamente agli altri attori. Questi oggi, alle ore 15: «Or... che vegetal» di P. Valle e Faccio; alle ore 21: «A colpa e l'è da radio!».

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO non ha luogo Mercoledì il consueto spettacolo domenicale essendo la Compagnia impegnata per le prove della novità: «Rondinella personcina», commedia musicale di E. Castellino, N. Costa e maestro C. E. Croce, lavoro che ha vinto il 1.o premio del recente Concorso bandito dal Dopolavoro.

CONCERTO LUPO MARAGLIANO. — La signorina Bettina Lupo e la signora R. MaraglIano Mori, con la collaborazione pianistica del maestro G. F. Ghedini, daranno concerto al Liceo (sesto nella serie della Pro Coltura femminile), la sera del 9 corrente. Saranno interpretate arie a una e due voci di Monteverdi, Mozart, Beethoven, Dvorak, Ghedini; novità di Castelnuovo, Mortari e Malipiero [«Le stagioni italiche»].

Concerto Hubermann al Regio

Il famoso violinista Bronislaw Hubermann, accompagnato al pianoforte da Siegfried Schultze, suonerà al Regio, la sera del 13 corrente, per iniziativa della Pro Coltura femminile (settimo della serie), ai cui soci sarà riserbata una parte dei posti nella sala. Naturalmente il concerto è pubblico. Il programma comprende musiche notissime e popolari, la «Sonata a Kreutzer» di Beethoven, la «Ciaccona» di Bach, il «Concerto» in mi min. di Mendelssohn, e pezzi di Sarasate, Chopin, Paganini.

«Corradino lo Svevo» di Donati rappresentato con successo a Verona

Verona, 4 notte.

Alla presenza di un pubblico scelitissimo, questa sera al Teatro Nuovo si è avuta la prima rappresentazione in Italia della nuovissima opera in due atti del maestro veronese Pino Donati, *Corradino lo Svevo*, su libretto di Arturo Rossato.

Siamo verso la metà del 1200, mentre ferve la guerra tra Carlo d'Angiò, che parteggiava per i guelfi, e Corradino imperatore. La scena del primo atto si svolge in una rozza camera del castello di Asturia, abitata dal Frangipane con la figlia Orietta e da guerrieri. Mentre si corrucce allegramente, in lontananza si sente un sordo galoppo, e poco dopo entrano in scena uomini armati, che accompagnano due cavalieri dal viso coperto. Mentre il primo chiede di parlare a Frangipane, l'altro, un giovanetto, rimane solo con Orietta e le si rivela per Corradino, inseguito dai nemici che vogliono la sua testa. Orietta si sente presa da un irresistibile fascino e offre la vita propria per salvarlo. Frangipane fa poi atto di devozione e fedeltà verso il suo sire sconfitto, e gli offre ospitalità.

Il secondo atto si svolge su un'alta terrazza della torre maestra del castello. L'ammaestellato compagno di Corradino, che è un mercenario, mercanteggia la vita del suo padrone con Frangipane, che dovrebbe consegnare a Carlo d'Angiò, prigioniero, Corradino. Sulle prime il padre di Orietta rifiuta, poi, col miraggio di poter offrire alla figliuola sua vita comoda, accetta. I due debbono recarsi al campo nemico, ma prima di uscire Frangipane chiama la figlia; non osa parlare, la invita a vigilare su Corradino. Avviene una scena amorosa tra Orietta e Corradino e dopo un bacio, quale, quale giuramento d'amore sierno, entra l'ammaestellato che fa prigioniero Corradino, il quale, nobile e sereno, leva il pugnale dalla cintola e lo getta a terra. Prima di darsi nelle mani del traditore, egli rivolge dolcissime parole alla sua Orietta, la quale, pazza di dolore, si affloscia, mandando l'ultimo suo grido d'amore al partente, e quindi, raccolto il pugnale lasciato da Corradino, si trafigge.

Il giovanissimo autore (egli non conta che 24 anni) ha rivestito le parole di limpida musica nelle e vigorosa.

La nuova opera ha ottenuto un caloroissimo successo.

CINEMATOGRAFI

"Rubacuori"

Amenità, piacevolezza, garbo comico: tutto Falconi; e il film non è che Falconi; ininterrotto sciame di lo battute irresistibili, alle controscene caratteristiche, alle brevi e buffissime trovate di Falconi. Commedia del resto divertente, brillante, leggera, non senza simpatica grazia e bonaria arguzia: Gino Rocca e Dino Falconi, i due autori, l'hanno intessuta con mano lesta e felice. Anche i luoghi comuni, i tratti convenzionali, sono cercati ed esposti con un certo sapore, con un fare mondiesco e avveduto, che li rende quasi cari e familiari, come reminiscenze appena appena ironiche, come sottolineature carrieaturali. Falconi trionfa della prima scena all'ultima: il Falconi tipico, che tutti i pubblici d'Italia conoscono e amano. Il Falconi del teatro svelto, facile e burlesco. Falconi galante, malizioso, espansivo, che trae dalle nobili sopracciglia, dal sorriso aperto e gioviale, dall'iniziativa esuberante del tono, le più larghe correnti di hilarità. Egli è qui perfettamente a suo agio, con quella prontezza a strizzar l'occhio, a imbastire un «fiirt», a lanciare un motto, e a ritrarsi lesto, quasi intimidito, in una specie di elegante sussiego, che gli concilia l'animo d'ognuno. Eleganza un po' vistosa, tratti audaci ma rattenuti a tempo, correttezza compiaciuta di buon umore: con queste doti il attore brillante Falconi ha particolarmente contribuito a rendere piccante e gradevole questo nuovo film parlato della «Cines», messo in scena sotto la direzione di Guido Brignone. Le avventure di Rubacuori, ricco banchiere che si diletta un po' troppo di belle donne, non sono certo eccezionali: s'aggiungano tra i soliti estremi della gelosia e della quinnecia coniugale, dell'incontro fortuito con una cocotte mondana, di un piccolo scandalo, e di una conciliazione per concludere; nas sono tenute su un piano di gentile comicità, e intrecciate in modo da sorprendere piacevolmente. L'intrigo ha inizio in un «tabarin», e si avviluppa veloce tra saluti e corse in automobile, facendo il suo vertice durante una partita di «boxe». Falconi alle prese con un «boxeur» è esilarante; una sua fuga attraverso un giardino — travolto dal cieco furore della paura — è di una naturalezza comica davvero ammirevole. Egli ha poi un certo modo di lavorare silenzioso da dir veramente compromettente, a piccoli cenni, con mute implorazioni, con teneri assentimenti; egli ha tale snellezza e vivacità nell'accendersi capricciosamente, ed appare tanto affabile, e mortificato, quando i casi gli si volgono contrari, ed è colto in flagrante, e la moglie strepita, ed ogni scappatoia gli è chiusa, che bisognerebbero queste sfumature a rendere deliziosa un'interpretazione. Le donne che gli girano attorno sono bagliori e baleni che lo stordiscono e lo inebbriano; è difficile ch'egli riesca a resistere a lungo; attempato «rubacuori» è la sua unica felicità è quella di abbandonarsi all'estro e al capriccio; per un attimo di leggerezza gli toccherà poi di passare innumerevoli guai. Ma ciò non vuol dire: appena uscito dai pasticci, egli si sentirà disposto a ricominciare; appena ottenuto il perdono della moglie, la gioia stessa della riacquistata tranquillità gli suggerirà l'idea di prendersi qualche sposso. Eccolo, vestito di chiaro, col cappello alla sbarazzina, i guanti bianchi, il passo rigido ed elastico insieme, fiutare il vento, a cogliere la prima scia di profumo. Per un tipo come questo non potremmo immaginare un attore più arguto e spassoso di Armando Falconi. La comicità del «film» è assicurata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 aprile

TORINO	38	11	24	83	4
BARI	70	52	25	80	43
FIRENZE	23	31	71	84	51
MILANO	78	83	79	54	58
NAPOLI	22	45	59	67	80
PALERMO	8	11	25	51	28
ROMA	35	63	77	47	67
VENEZIA	37	78	73	18	26

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE

Londra, 4. — Chiusura cambi e dopo Borsa: Italia 92.92; New York 4,86.80; Montreal 4,86.80; Amsterdam 12.12.25; Francia 124.91; Belgio 34.95.95; Germania 20.41 3/8; Svizzera 25.23 3/8; Spagna 44.12; Copenaghen 18.16.75; Stoccolma 18.15 3/8; Oslo 18.16 1/8; Helsingfors 193.50; Praga 102.90; Budapest 97.80; Belgrado 220 3/8; Sofia 670.50; Bucarest 816.75; Atene 373 1/8; Costantinopoli 10.95; Austria 34.50; Varsavia 43.30; Buenos Aires pesos ore 29.06; Rio Janeiro 3.66; Alessandria 97.50; Hong Kong 13.16; Shanghai 15.50; Yokohama 91.50; Messico 10.87; Montevideo 31.75; Valparaiso 29.60; Bombay 17.34.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma a 5.23.60, Londra 4.86 15/16; Parigi 3.91.25; Bruxelles 13.90 3/4; Madrid 11.80; Berna 19.76 1/2; Amsterdam 40.68.75; Berlino 23.80.75.

Genova, 4. — All'inizio della settimana la borsa è stata abbastanza resistente ma poi la scarsità degli affari e la prossima festa provocarono una corrente di realizzi che fecero ripiegare tutta la quota con una cedenza generale più accentuata in qualche reparto. Il ribasso danneggia specialmente i titoli saccariferi che però ricuperarono qualche punto dai minimi. In lieve ribasso i Consolidati e le Banchitalia. Difesi gli altri titoli bancari. In reazione notevole le Meridionali e le Mitiki; difesi i titoli di Navigazione. In buon contegno le Viscose discretissime le Chatillon che dopo una effimera volata ritornarono ai prezzi di partenza. Calmi i valori minerari. Debola ma illesa la Fiat. Stazionari i valori elettrici, il rimanente in cedenza di qualche punto senza particolare interesse.

Il prestito della Città di Genova

Genova, 4, notte.

In conformità del manifesto pubblicato dal podestà il 17 marzo 1900 oggi si sono chiuse le operazioni di prelazione accordate ai detentori dei buoni quinquennali scaduti il 31 marzo u. s. sul prestito di 150 milioni emesso dal Comune di Genova in obbligazioni decennali 4,50 per cento al prezzo di lire 95 per ogni 100 lire nominali. Le prenotazioni di detto prestito emesso nel periodo di tempo riservato alle prelazioni hanno coperto 14 volte il totale rimasto disponibile per la pubblica sottoscrizione e per tanto non avrà più luogo la vendita al pubblico del prestito stesso la quale ai termini del citato manifesto avrebbe dovuto iniziarsi il giorno 7 corrente.

MERCATI

BESTIAME

Piacenza, 4. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Mg. da L. 3.50 a 3.80; vacche da 1.80 a 2.75, vitelli prima qualità da 3.25 a 4.40; vitelloni da 2.2 a 3.30; sanati da 2.40 a 3.60; maiali da 3.20 a 3.45; montoni da 2.20 a 2.75; agnelli e capretti al kg. da 5.50 a 6.

CEREALI

Mondovì, 4. — Grano al Q.le da L. 185 a 190; granoturco da 92 a 95; id. sciero da 48 a 50; lava secca da 85 a 90; avena da 70 a 75; crusca da 60 a 62; farina di frumento da 150 a 160; id. di granoturco da 80 a 85; fagiuoli regina da 12 a 14 al Mg.; id. bianchi da 9 a 10; lenticchie da 90 a 95; ceci da 14 a 16.

Pinerolo, 4. — Grano al Q.le da L. 184 a 190, segala da 92 a 96, segale da 65 a 66.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 4. — Patate al Mg. da L. 4 a 6.50; cipolle da 3.50 a 5; spinaci da 5.50 a 7; carote da 12 a 14; aglio da 25 a 30; fagioli da 11 a 13. — Pere al kg. da L. 3.90 a 5.50; mele da 2.50 a 3.50; noci da 3.50 a 3.60.

FORAGGI

Pinerolo, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2.40 a 2.50; seconda qualità da 1.90 a 2.10; paglia lunga di frum. da 1.40 a 1.50.

POLLAME E UOVA

Pinerolo, 4. — Galline al kg. da L. 7 a 7.50; polli da 12.50 a 15; capponi da 19.50 a 21; anitre da 6 a 8.50; piccioni al cappio da 6 a 6.50; uova alla dozzina da 3.50 a 3.70.

VINI

**Alessandria, 4. — L'andamento del commercio vinicolo nella nostra zona ha confermato le previsioni della scorsa settimana, cioè che, sia pure in forma più o meno accentuata, si è verificata una sensibile ripresa negli affari così invocata dai produttori che cominciano a realizzare tante sudate fatiche con vendite adeguate ai costi. Così nella zona di Strevi sono ricercati i vini di gradazione piuttosto elevata (12-13) e che si pagano dalle 120 alle 140 lire all'ettolitro; i moscati richiestissimi, sono assai ricercati, le rimanenze il quotano da 200 a 230 al Q.le alla proprietà. Pure nel gaviese si è notato qualche risveglio specialmente per quanto riguarda i vini buoni e di alta gradazione. I prezzi appaiono sostenuti e vertono per la barbera da bottiglia da 180 a 210 al Q.le; per il vino comune da 140 a 160 per la freisa, fino da bottiglia da 200 a 220, per il moscato da 150 a 180; il dolcetto si paga da 160 a 190. In territorio di Ghemme il mercato non si è di molto intensificato ed i prezzi sono rimasti stazionari e cioè da 54 a 58 all'ettolitro per i vini da pasto e da 110 a 120 per i vini superiori. In territorio di Canale pure si segnalano le previsioni della discesa settimana e cioè una ripresa soddisfacente nelle contrattazioni di compra e vendita con discreti affari; i vini rossi si vendono da 130 a 140 all'ettolitro, i vini bianchi da 160 a 230 al Q.le. In territorio di Alessandria le vendite sono notevolmente aumentate e si fanno le seguenti quotazioni: vino rosso da pasto di gradi 9-10, da 50 a 70 all'ettolitro; la proprietà è da 120 a 150 in città; vino rosso da pasto, gradi 10-11 da 70 a 90 e da 140 a 160; barbera gradi 10-11, da 70 a 90 e da 140 a 160; barberato gradi 11-12 da 80 a 100 e da 150 a 170; barbera gradi 12-13 da 120 a 140 e da 180 a 210; barbera extra gradi 13-14 da 140 a 160 e oltre a 200. Anche il mercato degli scelti di vino rosso e bianco è in fermento ripreso e le quotazioni peraltro rimangono stazionarie. I lavori viticoli procedono un po' dappertutto e numerosi nuovi piantamenti di viti nuove si son fatte o si stanno facendo nei nostri vigneti bisognosi o bisognosi di cure e di rinnovamenti parziali o generali.

Casale, 4. — Nella zona monferrina si nota un discreto movimento vinicolo, specialmente in vista della prossima festa pasquale e per i fini. Quest'anni, presentano quotazioni più sostenute. I vini scadenti vengono offerti largamente a basso prezzo. Sono molto ricercati i vini di schiuma rossa da 19 a 13 gradi, che si pagano da 180 a 170 l'ettolitro; i vini da pasto da 9 a 12 gradi si sono venduti da 95 a 120 lire l'ettolitro. L'acido bianco costa dalle 60 alle 100 lire l'ettolitro a vagone completo, e quello rosso dalle lire 50 alle 110 l'ettolitro. In campagna i lavori della vite procedono bene perchè favoriti dal bel tempo.

Brandolo, 4. — Il mercato vinicolo di Brandolo è abbastanza attivo e da qualche giorno si nota con vivo compiacimento che le contrattazioni dei vini comuni da pasto e da bottiglia nell'Oltrepò Pavese hanno avuto un certo incremento. Pure ricercati i vini bianchi ed i moscati che sono ben quotati. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: vino da pasto comune da gradi 8-9 da L. 35 a 40 per ettolitro; id. scelti da gradi 9-10 da 50 a 55; id. fini da gradi 10-11,5 da 60 a 70; vini finissimi da bottiglia da 120 a 130; vino bianco secco da 65 a 75; Riesling da 75 a 85; moscati da 90 a 100 all'ettolitro. Le partite scadenti destinate alla distillazione si pagano da 22 a 26 all'ettolitro.

Tortona, 4. — I prezzi sono rimasti invariati dalla decorsa quindicina e cioè da L. 40 a 50 l'ettolitro pel vino comune da pasto; da L. 55 a 90 per la qualità di gradazione 10-11 e delle migliori posizioni di Viguzzolo, Volpedo, Volpeglino, Montegioco, Sarezzano e Carezzano; e da L. 100 a 150 l'ettolitro per le qualità veramente superiori da bottiglia e di alta gradazione, quindi di sicura conservazione. Stazionari i vini bianchi da L. 55 a 70 tanto della Valle di Garbazza quanto di Sant'Agata Fossili. In seguibile aumento gli scelti bianco e rosso, di pura uva, da L. 65 a 75 l'ettolitro.

Valenza, 4. — Il mercato vini in questa settimana ha proceduto senza segnare una notevole ripresa del commercio. Qualche discreto contratto per partita di vini da pasto si è effettuato nella vicina zona di San Salvatore e piccola partita di vini scelti sono state pure acquistate a Pecetto e trasportate in Liguria. Alcune vagonate in barbere superiori sono state destinate in Lombardia e nel Comasco; le scelte si sono contraseguate per i vini molto ricchi di schiuma, profumati e dessi di colore. Anche i vini bianchi scelti e pastosi sono stati contrattati per fuori uscita limitati pe

...ro a fabbisogni giornalieri di alberghieri e di piccoli consumatori. In complesso i prezzi hanno stazionato, senza subire variazioni di notevole interesse. Possiamo quindi ripiegare le medie nel seguente modo: vini da pasto di gradazione 9-10, 10-11 e 11,15 dalle lire 60-70, 80-90 e 95-100, mentre i vini a gradazione elevata vanno dalle lire 105 alle 115 per ettolitro. I vini barberati usuali sono stati pagati dalle lire 105 alle 115; i barberati superiori a gradazione abbondante da 120 a 125. I vini bianchi secchi e pastosi dalle lire 100 alle 105, mentre i moscati superiori costano dalle lire 100 alle 210 per quintale. I vini barberaschi, nebiolo, brachetto, sono poco ricercati, ed il loro prezzo va dalle lire 210 alle 240 per ettolitro. Gli acuti di vino nero si pagano dalle lire 80 alle 85, quelli di vino bianco naturale dalle lire 100 alle 150 per ettolitro.

**Voghera, 4. — I lavori viticoli intensamente iniziati all'inizio della metà di marzo hanno dovuto subire una sosta per l'inclemenza del tempo che per alcuni giorni si è fatto particolarmente rigido e ciò ha danneggiato sensibilmente lo sviluppo delle viti in alcune località ove il termometro è sceso a 1

"Gualtiero fu...,,

« Se tu me lo potessi tenere sino alla fine dello spettacolo... ». « Bada che domani ci sono *I maestri cantori*, finiscono all'una sonata ». « Tanto meglio; alle otto, otto e un quarto, te lo porto ». E fece quasi una piroetta, uscendo dall'atrio. Sciocco e imprudente, era stato, nel promettere a suo fratello, un marmocchio di sette anni, di condurlo a teatro. Rimanda ieri, rimanda oggi, il giorno prima sua madre gli aveva detto « Dopodomani è sabato, Guido verrà con te », con un tono che non ammetteva troppe repliche ai suoi diciott'anni d'impiegatino novello. Proprio la sera del sabato. Aveva per fortuna pensato d'affidarlo a quel vecchio, caro, infallibile amico, che alla sera si rivestiva delle funzioni di capomaschera nel più grande teatro della città; e il sabato, anticipata la cena, dopo mezz'ora di lisciamenti, sparzolature e raccomandazioni, il bimbo aveva il volto pannazzo ed era tutto impettito nella sua marinara ancor nuova ma che già aveva i calzoncini un po' corti. Ero la prima volta che usciva di sera. « Ti piace la musica? ». Aveva detto di sì. Perchè non doveva piacergli? La mamma non aveva mai sentito i « Maestri cantori »; gli raccomandò di non parlare, di stare seduto per benino; gli mise in tasca tre caramelle, gli disse di stare attento ai balli; e l'ometto di sette anni uscì accanto all'ometto di diciotto.

Guido aveva schiacciato il naso contro il vetro del tranvai. Guardava quelle luci, quella gente, quelle automobili, in quell'ora che, di solito, gli faceva sentire sotto la sua la fresca guancia del cuscino. Il fratello taceva, un po' cupo. « Sai, Guido... ». Il bimbo aveva alzato su di lui uno sguardo liquido azzurro. « Io, stasera, dovrei andare con degli amici, per combinare una partita di foot-ball per domani. Domani, verrai anche tu, con me ». Lo sguardo azzurro sfavillò. « A teatro, ti lascerò con un mio amico. Io ti verrò poi a prendere. Non hai mica paura? ». Volentieri l'altro avrebbe detto « un po' »; ma tranguggiò saliva e scosse il capo, guardandosi la stringa d'una scarpa. « Sai, sarà meglio... non dirlo alla mamma ». Di nuovo quel limpido sguardo che non comprendeva; ma per fortuna erano giunti, e scesero in fretta.

All'ingresso chiese del signor Giovanni Sbolza; e quando apparve, frettoloso, indaffarato, importante, non l'avrebbe di certo facilmente riconosciuto. Aveva un altissimo colletto con una cravatta bianca inamidata, una marsina azzurra con tanti bottoni di smalto, una gran catena che gli pendeva sul petto a sostenergli una gran placca dorata, calze bianche, scarpine lucide con la fibbia d'argento. Guido lo trovava bellissimo; non sapeva che il fratello aveva per amico il generale del teatro. Lo seguì per un atrio giallino tagliato da un denso tappeto rosso, salì uno scalone, attraversarono un altro atrio sempre con lo stesso tappeto. Ogni tanto Guido si passava una mano fra i capelli, a verificarsi la scriminatura che la mamma gli aveva fatta a furia di spazzola. Dopo uno stretto corridoio attraversarono una portiera, proseguendo lungo un muro che pareva di marmo, di fianco a tante enormi poltrone rosse. « Sta' seduto qui, senza muoverti, fin quando non ti verrò a prendere. Guai a te se parli ». Guido lo guardava stupefatto; ma quello diceva, a un altro che gli si era avvicinato: « L'ho messo qui nella prima della stampa, tanto non ci viene mai nessuno ».

Guido s'era sbottonato il paltoncino, non osava toglierselo, sprofondato com'era in quella poltrona che pareva un sofà e che aveva l'odore che hanno i sedili degli scompartimenti ferroviari. Appoggiata una guancia al velluto caldo, guardava il lontano cielo della sala, dove c'era un lampadario fatto di tante ghirlande di pezzi di vetro. S'apriva nelle pareti tanti buchi rossi, ad alcuni dei quali incominciavano ad affacciarsi delle donne seminude con degli uomini che avevano il petto bianco splendente. Sopra un basso muretto, si stendeva una parete di velluto dalle frange dorate. Quello dev'essere il sipario, pensò. Un caldo immenso gli fasciava le tempie, gli arroventava le guancie. Stava col cappello sulle ginocchia, guardandolo ogni tanto che non cadesse. Un signore venne a sedersi accanto a lui, sbirciò con disprezzo i suoi capelli ormai arruffati, le mani rosse, le scarpine bordate di fango; torse il collo, e sospirò. A poco a poco Guido andava accorgendosi che, tutta quella gente, o era uscita di casa senza sopraibito, o, non appena giunti, se lo toglievano, piegandolo e ripiegandolo con ogni riguardo. Il caldo gli faceva venire dei lucciconi agli occhi; fece un salto mirabile a terra, che provocò un altro sguardo del suo vicino; si tolse il paltoncino, che aveva le maniche troppo corte, il bavero adruciato; volle anche lui ripiegarlo con cura; lo appallottolò in un fagottino che schiacciò sotto un braccinolo; e con un altro salto si ritrovò issato su quel morbido sofà. Dinanzi a lui venne a sedersi una vecchia che aveva le labbra e le unghie scarlatte, le sopracciglia e il mantello azzurri; sbuffava, guardava tutto e tutti con un occhialetto di madreperla; e con quello fissò anche Guido, facendogli poi un sorrisino che le scoperse due denti, uno d'oro e l'altro di carbone. Guido le rispose con un altro sorriso, ancor più rosso per la gioia improvvisa; ma d'un tratto la sala s'immerse in una penombra; si strinse ai braccinoli; signore e signori gli passavano frettolosamente dinanzi; allungò un piede; una pelliccia gli pulì la scarpa. Le frange della parete di velluto s'illuminavano di sotto in su, quasi tutte le finestre alle pareti erano gremite di signore e di signori, tutte nude, tutti neri; e con dei cannocchiali puntavano in quel cortile che si spalancava sotto di loro.

Dopo un ultimo brusio il buio piombò a picco nella sala, di contro al velluto apparve un tale tutto spettinato che aveva in mano una bacchetta; due colpetti secchi fecero il silenzio più profondo; e su quello sorse una marcia lenta e grave, che poi s'aggrovigliò in tanti gemiti e in tanti sospiri che non riuscivano ad andare d'accordo e che poi naufragarono in un rumore confuso, fin quando si ripresero, e la marcia tornò a sgorgare, ampia, solenne. Il bimbo sperava che ora s'alzasse il sipario e giungessero soldati e ballerine; invece, quando quella parete adagio adagio s'aperse, un improvviso chiarore si riverberò per la sala con una ventata d'aria fredda, e vide una chiesa, con delle donne inginocchiate sui banchi. Nel mezzo un tale aspettava, chè era giunto in ritardo e non era riuscito a sedersi. L'organo sonava, un coro cantava in sacrestia; e quando la messa finì, rimase soltanto quel tale con due ragazze. Una di loro chiamò, un uomo piccolo e panciuto, *mio caro garçon*; l'invano a chi urlava di più, sempre fermi, senza guardarsi in viso; e quando taluno taceva, si riposava tossendo. Ora giungevano dei vecchi, si fermavano in mezzo alla chiesa col cappello in capo; dei ragazzi avevano trasportato delle panche, un gran seggiolone; qualcuno aveva dei calzoncini troppo stretti, doveva essere una ragazza. Infine si fece un gran silenzio, quello che era stato sempre in piedi venne nel bel mezzo, si pose una mano sul centro del petto, l'allargò, e incominciò a cantare, chiaro, da solo, inverno e focolar; poi disse ancora « Gualtiero fu », ma gli altri non lo lasciavano continuare. C'era un vecchio tutto giallo e nero che andava a nascondersi in una sgabuzzino, e batteva del gran colpi; i ragazzi strillavano, i vecchioni borbottavano; il giovane saliva in piedi sul seggiolone, dopo averlo ben guardato per non cadere; ma tutti gli altri non gli badavano. Finalmente se ne andò, infuriato, tossendo; e la parete di velluto ricadde, mentre d'un tratto la luce tornava a scottare, e un gran rumore di battimani accoglieva tutti quelli che poco prima litigavano e che ora venivano a ringraziare, inchinandosi, tutti in fila, tenendosi per mano.

Il bimbo respirava a lungo, come dopo una tremenda fatica, tenendosi abbrancato ai braccinoli della sua poltrona. La vecchia tornò a volgersi, a sorridergli; gli chiese un « Ti piace? » incoraggiante e indulgente; Guido volle esser gentile, divenne ancor più rosso. « Tanto ». Ora gli diceva di andare da lei. Si ricordò delle sue tre caramelle. S'erano un po' spiaccicate l'una sull'altra; offrì quel grumo alla vecchia che rifiutò; allora disse « Anch'io non ne ho voglia », le risprofondò nella tasca, diventò serio serio; e poi, facendosi coraggio: « Signora, chi è Gualtiero fu? ». E la vecchia si raccontargli ogni cosa, a raccomandargli di stare attento, alla fine del secondo atto, che si sarebbero presi tutti a bastonate e che poi sarebbe spuntata la luna, mentre alla fine del terzo ci sarebbero stati i balli. « Se vuoi venire vicino a me, c'è una poltrona vuota ». « Non mi lasciano ». « Dirò io che ti lascino » e tornava a sorridergli, col suo dente d'oro e con l'altro di carbone. Non no, lui non doveva nè muoversi nè dormire.

Ma quando, di nuovo al buio, dinanzi a quella casina di cartone, venne un vecchio che avrebbe dovuto fare il calzolaio, e invece non faceva che cantare e sospirare, con un vocione basso basso, e nessuno si bastonava, e la luna non appariva, il bimbo raggiunse con una mano il fagottino del suo soprabito perchè non glielo portassero via, appoggiò una guancia sul velluto che, ora, non gli destava più alcun solletico, chiuse gli occhi dicendosi che li chiudeva soltanto; e quando si svegliò si trovò dinanzi il generale in borghese che aveva attorno al collo una gran sciarpa di lana, e suo fratello, che al vederlo sprofondato in quella poltrona aveva avuto, dopo tante ricerche, un sospiro di sollievo. La parete di velluto era scomparsa, s'apriva invece un nudo cortile, che un tale scopava, scansandosi appena per evitare due pompieri che si ne andavano. « T'è piaciuto? » gli chiedevano mentre gli ritrovavano il soprabito finito sotto un'altra poltrona. « Tanto tanto » continuava a ripetere stropicciandosi gli occhi, tra uno sbadiglio e l'altro; e quando il giorno dopo, ricordandosi di quel che aveva visto, aveva detto alla mamma « Adesso ti faccio vedere come facevano » e s'era messo a cantare, sull'aria del *Piave mormorò*: « Gualtiero fu Gualtiero fu », quella le abbracciò di slancio « Tesoro tesoro gli piace la musica ».

MARIO GROMO.

Sabato Santo al Sepolcro di Cristo

(Ricordi di un viaggio in Palestina)

La calamità sentimentale è lì, al Sepolcro. Si gira per la città, si sale, si scende, si visitano basiliche, chiese, moschee, tempii venerabili e istituzioni modernissime, si tenta di interessarsi a quelle larve di cose che sono il sionismo e le sue manifestazioni, si accenna che infine Gerusalemme assomiglia ad Assisi, a Perugia ingrandite, ma si ritorna invariabilmente al Sepolcro.

La Basilica durante la settimana santa è tutto. Luogo di convegno, mercato, sala di audizioni musicali, fiera, dormitorio pubblico, palestra di processioni, campo di battaglia e quasi, luminario, refettorio... L'umanità che vi si pigia, o vi si aggira, o vi sosta, è di ogni tinta e razza. Ci vanno i cristiani ed i mussulmani, gli ebrei no, chè si qualcuno di essi si azzardasse a varcare le soglie della piazzetta del Santo Sepolcro passerebbe un cattivo quarto d'ora.

Cosmopoli

Missionari canadesi, preti abissini, ragazze del Cairo, dai visi truccati, turisti di tutti i paesi, femmine arabe in costumi sgargianti e con le grosse treccie tinte di rosso, facce tatuate d'azzurro, uomini indefinibili in paludamenti da pascià antichi, soldati, preti e monaci d'ogni varia e varietà, poliziotti arabi, sacerdoti armeni che paiono imperatori assiri, malati, storpi, paralitici, ciechi, entrano, entrano ed entrano; si gettano sulla rossa Pietra dell'Unzione che è subito dinanzi alla porta e dalla Pietra passano alla Cappella del Sepolcro e la assediano per ore ed ore per riuscire ad entrarvi o si perdono nelle volte e nei corridoi tenebrosi, giù per le scale sconnesse che discendono alla Cappella di Sant'Elena, a quella dell'Invenzione della Croce, all'altra dell'Apparizione o su al Golgota.

Le funzioni della Settimana Santa alla Basilica incominciano con l'esposizione della Colonna della Flagellazione. E' una mozza colonnetta di porfido, alla quale è stata posta una fusa d'oro. Sarà o non sarà codesta la pietra dove Gesù venne legato e flagellato? Anche se non fosse è proprio la stessa cosa e per la colonna e per tutte queste pietre dinanzi alle quali da diciannove secoli l'umanità si prostra, bacia, singhiozza o semplicemente passa. C'è qualcuno che si è mai provato a fare un calcolo approssimativo del numero di persone venute ad adorare o a vedere le sacre roccie, custodite sotto la Basilica del Sepolcro, dall'avvento del Cristianesimo ad oggi? Quanti miliardi? E se la fede, l'adorazione, l'omaggio di questi miliardi non le hanno santificate che cosa può asservi di santo al mondo?

Mescoliamoci alla folla, viviamo queste giornate di esaltazione. Gerusalemme rigurgita di pellegrini. La ferrovia del Cairo ne ha trasportati a migliaia. Quella che viene dalla Siria pure, le automobili che attraversano il deserto e l'Arabia provenendo dall'Iraq anche. Mancano veramente i più ferventi, i russi, che compivano il pellegrinaggio a piedi ed erano ospitati a ufo per letto negli immensi ospizi moscoviti, diventati oggi caserme.

Canti di tutti i popoli

I sensi esasperati del fanatismo danno in questi giorni strani risultati, identici nei cristiani come nei mussulmani. Questi tornano ora dal pellegrinaggio alla tomba di Mosè con certi occhi dove brillano tutte le febbri e neppure le adorazioni nella Moschea di Omar bastano a calmarli. Vengono anche al Sepolcro, abbracciano tutte le pietre, strisciano i loro capelli inanellati, le loro bocche avide sulla pietre, prosternandosi a questo incompreso Profeta Gesù che anche il Corano comandò di adorare. Poi escono e si perdono nei « suks » oscuri dove la promiscua popolazione di Gerusalemme sale e scende di continuo, come il sangue di arterie che uniscono il cuore dell'Islam al cuore del Cristianesimo, la Moschea di Omar con il Sepolcro, la nudità dell'Assoluto con la complessità trascendentale del Sacrificio.

Nè di giorno nè di notte la Basilica ha tregua. Le lampade sono tutte accese, le funzioni di diversi riti si succedono, s'incrociano, si confondono in una disarmonia che pare lo specchio dell'eterna incomprensione umana. Nel coro greco che occupa il centro della Basilica centinaia di voci cantano acute e persistenti. Il coro latino separato dal primo da un semplice tramezzo di legno, canta anche esso lo *Stabat Mater*, i *Responsoria* ad *cantum passionis*, le *Lamentatio* di Geremia (ah, quel grido: Ierusalemi Ierusalemi udito nel Sepolcro!), il *Miserere*. Cantano anche i copti di Egitto e d'Etiopia, i preti neri, al centro di un popolo di cristiani neri, contro la loro minuscola cappelletta addossata alla parete circolare posteriore del Sepolcro. Gli armeni non cantano, preferiscono suonare. Suonano le loro fesse campane poste nell'interno della Basilica, dominando la cacofonia che deriva dall'unione dei canti degli altri.

Celebrazioni e riti

Dalla Cappella Cattolica del Sacramento, spunta fra la densa folla la processione latina. E' preceduta dai giannizzeri dalle uniformi cariche d'oro, formata da tutti i sacerdoti e i francescani gerosolimitani e vi domina la Patriarca. Lo spazio che deve percorrere in processione è breve: non si comprende come possa snodarsi fra tutta quella folla. Eppure si muove, avanza, circonda il Sepolcro. I latini hanno tempo per compiere la loro funzione sino alle nove, poi dovranno sgombrare, perchè lo spazio dev'essere ceduto ai greci scismatici. E dopo i greci agli armeni e poi ai copti ed ai siriaci.

Volge gli occhi contro la parete del Sepolcro: un copto negro, erculeo sembra in conversazione particolare con la Pietra. Le parla a lungo, gesticolando, interrogandole, indifferente al chiasso infernale che si svolge attorno. Verso la parete circolare del Tempio, dove si aprono le celle dei preti ortodossi, questi sono intenti a rassettare i loro tuguri. Una beduina dal capo cinto da un'aureola di monete d'oro allatta liberamente il suo piccino e sulla balaustra della prima loggia, che appartiene pure ai greco scismatici, un gatto soriano, grosso come un leopardo, frusto come una lima, passeggia tranquillo.

Le lampade, le pendule lampade di argento, di bronzo, di rame, d'ottone, di vetro, le mille lampade attorno al Sepolcro ardono tutte. La più preziose sono quelle che recano lo stemma dei Savoia donate dai nostri Principi.

Sono finite le giornate di possesso comune della Basilica per tutti i riti, di funzioni sincrone che generarono il baillamme della disarmonia, degli scismi in funzione. Dal Giovedì Santo, il Sepolcro è, secondo le ore, in potere dell'una o dell'altra Chiesa. La padrona momentanea si chiude nella Basilica e sbarra le porte. Non si entra e non si esce più, sinchè la funzione non sia finita ed un altro rito succede. Contemporaneamente fuori, nella piazzetta e sino sul tetto della Basilica, si svolgono altre cerimonie. Sono gli stipati, i confinati sul tetto, i preti negro-semiti venuti dagli altipiani donde scaturisce il Nilo Azzurro. Nella settimana santa, sul tetto della Basilica, essi ballano la danza di Saulle al sole sfolgorante, fra i voli e i trilli delle rondini.

Sulla piazzetta il Patriarca greco compie su di un apposito palco la lavanda dei piedi a tredici suoi sacerdoti. Lo spazio è stipato di popolo sin dal primo mattino, il popolo è andato ad arrapparsi perfino sui cornicioni della facciata del Tempio. Là ha preso d'assalto con scale e corde come per la conquista degli spalti di una fortezza. E dopo l'occupazione scale e corde vennero tirate in alto, per modo che le posizioni divengono inespugnabili. Il vecchio patriarca dalla faccia volpina, vestito come un basileo arriva preceduto dallo stuolo di coloro che avranno i piedi lavati. Lunghi veli pari ornano i loro rigidi tocchi, ma non ne nascondono le zazzere attorcigliate dietro la nuca, cosicchè paiono piegare vestita a lutto che vadano verso il supplizio. Li precedono portatori di ostensori lucenti come soli e la folla urla, applaude, fischia.

Prorompono assordanti le campane ortodosse della Basilica che saranno forse cinquanta, ma non suonano le campane latine, le campane sirlane e quelle armeno-scismatiche e neppure le copte. La folla, fantastica di colori, velata e discinta, la folla dei fez scarlatti, dei veli beduini, dei cappelli europei, dei caschi africani, degli ombrellini, la folla male olente che si stringe, si abbraccia, urla, sbraccia nel pozzo della piazzetta, fra le alte muraglie degli edifici che la serrano, senza sbocchi apparenti di strade.

Nel tempio

Rientro nel Tempio, raggiungo la Cappella del Sepolcro. Il popolo si addensa anche nella Basilica, ma grazie alla sua imponibilità battuta sul lastricato da un « cavas » colossale, riesco a raggiungere la Cappella dell'Angelo, dell'Angelo del Signore che assise sulla pietra rivoltata dalle **alle Pie Donne il grande annunzio**: « Surexit, non est hic! ».

Dalla Cappella dell'Angelo, per la angusta apertura alla poco più di un metro si penetra curvati nella stanza mortuaria, nella cella del Sepolcro. Sotto la lastra di marmo spezzata a metà, che difende la pietra della tomba dalla selvaggia pietà dei pellegrini, si conserva la roccia primitiva che dal tramonto del Venerdì all'alba della Domenica servì di loro funebre al corpo del Redentore. La lastra olezza, lucida, per i miliardi di baci che le generazioni vi hanno deposto, scintilla alla luce di mille lampadine. Ci si sta a mala pena in quattro per volta nella cella, in cinque con il sacerdote di guardia rito da un lato, occupato a sorvegliare la moltitudine delle fedi. Un vasetto di vetro celeste di pochi soldi con alcuni fiori freschi è posato su di una sporgenza, sopra la lastra marmorea. Quanta umiltà! La tomba del Signore è infinitamente meno ricca di quella del più dimenticato papa in una chiesa di Roma!

Non temete: a nessuno verrà mai in mente di incastonarlo nell'oro, di coprirla di gemme, di domandare all'arte un supremo ornamento per abbellirla. Consolatevi, anime in pena, creature che maledite l'ingiustizia della sorte! Esultate voi poveri, gente condannata ad essere privi di ogni gioia terrena! La tomba di Gesù è, come voi, misera, una pietra nuda, sulla quale appassisce un fiore!

Notte di veglia dal Giovedì al Venerdì. Si veglia al Sepolcro, si veglia all'Orto di Ghetsemani e poichè in luna e nel suo colmo, si veglia sulla spianata del Monte degli Ulivi, guardando la distesa luccicante del Mar Morto. Le buie strade di Gerusalemme, sono percorse da torme di pellegrini che scendono alla valle di Giosafatte e ne tornano. Un fiume nero sgorga dalla porta di Santo Stefano, un altro avanza compatto sulla grande strada che contorna le mura, passa sotto la torre di Tancredi e si unisce al primo, in vista delle immense distese delle cubiche tombe ebraiche che il raggio lunare irradia d'una luce spettrale.

L'aria è piena di preci. Si prega nella Grotta del Francesco, si prega nel giardino degli Ulivi millenari, fra l'acuto olezzo delle aiuole che circondano la Basilica della Trasfigurazione. A tratti, una guida religiosa dei gruppi dei pellegrini si arresta e parla ad alta voce: parla in italiano, in inglese, in arabo, riecheggia sulle sacre zolle dove discesero le Sue lacrime ed il Suo sangue, la tragedia del Nazareno alla vigilia dell'Olocausto!

La processione del Gesù morto

Venerdì santo: La Basilica si prepara all'orgia di domani, del fuoco sacro, invenzione delle Chiese scismatiche. Per tutto il giorno una processione interminabile di portatori di ingoiarsi, di coperte, in attesa al Sepolcro. Gente che intende passare la notte nella Basilica e conservarsi il posto per assistere dominina alla « discesa del fuoco dal Cielo » ed accendere le candele alla fiamma inviata da Dio e portarsela mondati di moccolaio a casa e lontano o magari fuori dalla Palestina. I russi, quando vegliano, trasportavano il fuoco sacro sino in Siberia. Alla sera, nell'ora che Gesù morì, la Basilica è un accampamento. Si selvola su di uno strato di buccie d'arancio e di lattughe. Si sente mescolato all'odore dell'incenso e della cera, quello delle cibarie e delle bevande orientali. Il popolo ride, grida, si spulcia, fuma, mangia, dorme e fa le sue occorrenze negli angoli.

Fuori, nel gran sole, lungo la Via Dolorosa si svolge lunissima la processione cattolica della Via Crucis, fra i salmi e i ricordi che frati e preti rievocano lungamente nelle soste delle Stazioni. La processione incrocia sulla via del Bazar il corteo dei nomadi arabi che vengono dal pellegrinaggio del Nabi Mussa. E gli arabi al vedere la schiera cristiana cantano: « Abramo è il primo moslem (musulmano), Mosè è il primo interprete di Dio, Issa (Gesù) il primo Profeta! Noi siamo nella gioia e gli ebrei vivono nella maledizione! ».

Ma gli ebrei, a dire il vero, partendo dalle loro case tinte di celeste se ne vanno vestiti delle zimarre più iridescenti alla muraglia ultra bimillenaria del Tempio, per il pianto della vigilia di Pasqua, più disperato, accorato e lungo che di consueto. In fondo sono essi che compiono la cerimonia più commovente e più degna, nell'angusta stradella che costeggia i maestosi monoliti salomonici.

Sono le quattro pomeridiane: e nella Basilica è cominciata l'orgia mistica con la processione del Gesù morto. Si bloccano le porte del Tempio. La folla chiusa entro la Basilica fa paura. Il mondo sembra più non esistere. Le migliaia di rinchiusi seguono la rievocazione della Tragedia fra un rumore di tempesta marina. Muove la processione latina. Impiegherà sei ore a percorrere centocinquanta metri di lastricato, di anditi, di scale, calpestando le lordure gettate dal popolo. Fenderà la calca urlante salendo al Calvario. Si fermerà ogni trenta metri per dar modo a sette predicatori di ripetere in sette lingue la deprecazione cristiana contro il delitto dei farisei.

Sabato Santo: Dire quello che i nervi hanno veduto al Sepolcro nella mattinata non è possibile. Dal, la lunghezza che mi toglie al terribile contatto con la folla incastrata fra le Edicole del Sepolcro e le pareti della rotonde si provede che la funzione finirà con morti, feriti, soffocati ed abbrucciacchiati. I cattolici naturalmente si astengono dalla funzione del Sabato Santo nella Basilica e quindi dalle otto e mezzodì, sono quattro ore di ortodossia scismatica seguita in pieno, dai tre Patriarchi greco, armeno e copto, dinanzi alla porticina del Sepolcro. La folla è addirittura solidificata. Ondeggia avanti ed indietro, attorno all'Edicola, come una vasta pasta impura e urla senza la morsa di un cierno martirio. Sono venuti ore che quelle migliaia di corpi umani vivono appiccicati gli uni agli altri. Ogni tanto uno è spinto in alto e passeggia tranquillamente sulle teste e sulle spalle dei suoi simili. Finalmente i tre Patriarchi entrano nell'Edicola e vi si chiudono.

Spasimo di folla

La folla spasima. E' un unico corpo che dolora sotto la fredda luce piovente dalla cupola nella Basilica che non può contenerlo e lo martirizza sanguinolento. Ogni uomo, ogni donna stringono nel pugno le candele che saranno accese al fuoco che dal cielo deve direttamente scendere fra i tre sacerdoti chiusi nel Sepolcro del Redentore. Così credevano gli aria, adoratori del fuoco, così crede oggi Gerusalemme scismatica.

D'improvviso un immane urlo senza fine, seguito da un coro di acutissimi, profumati strilli femminili simili a nitriti, qualche cosa che ho sentito uscire dalle gole delle umanità primitive nel cuore delle foreste equatoriali. Il fuoco c'è. E' giunto dagli spazi celesti. Cristo lo ha fatto cadere dall'Empireo sin sulla soglia della roccia di Giuseppe d'Arimatea, nelle mani dei tre patriarchi scismatici, che lo passano attraverso i fori rotondi del tempietto al Governatore di Gerusalemme.

In un attimo la Basilica è in fiamme, il fuoco è in tutte le mani. Bisogna scottarsi, passare la fiamma sui visi, sulle vesti. I forsennati che corrono sulle teste e sulle spalle della folla brandiscono fasci di fiaccole incandescenti. Come mai la folla non s'incendia? Come mai la sua carne tormentata non chiude il martirio con una spaventosa catastrofe ignea?

Non è accaduto nulla. Il miracolo pasquale del 1929 nella Basilica, dove morirono soffocate e bruciate migliaia di persone, non si rinnova. In un'ora il Tempio si vuota. Domani, Pasqua latina e Pasqua scismatica, incenso e salmi, e l'eterna speranza degli uomini per purificarle. Alleluja!

ARNALDO CIPOLLA.

Il pensiero della Santa Sede

sulla riforma del calendario gregoriano

Città del Vaticano, 4 notte.

Ormai ogni anno, nella ricorrenza della Pasqua, si torna a parlare di una eventuale riforma del Calendario gregoriano e della conseguente assegnazione di una data fissa per la Pasqua. Si rileva, a proposito, che la Santa Sede ha avuto più di una volta sollecitazioni per la soluzione del problema, che in altri tempi ha formato oggetto di discussioni e polemiche vivaci, ma, per quanto se ne può giudicare, il Vaticano non pensa affatto ad entrare nell'ordine di idee della riforma.

Qualche anno fa, una delle più distinte personalità ecclesiastiche cattoliche d'Inghilterra, il vescovo di Salford, si mostrò molto favorevole al progetto, dichiarando che esso non sarebbe stato in contraddizione col punto di vista cattolico. Interessanti studi, in argomento, fece il padre Bernardo M. Paoloni, dei Benedettini cassinesi. Si ha però l'impressione, molto diffusa, che passerà ancora molto tempo prima che si addivenga alla riforma. Anche alla Società delle Nazioni, quasi tutti i Governi si sono mostrati contrari ad una modifica del Calendario e la Chiesa cattolica difficilmente si adatterà a venire meno ad una tradizione, che ha così larga presa nel cuore dei fedeli.

Non bisogna dimenticare che la regola per la determinazione della festa di Pasqua è stata decretata nel Concilio di Nicea, nell'anno 325, ma l'origine della regola stessa risale alla Bibbia. Si legge, difatti, nell'« Esodo »: « Disse ancora il Signore a Mosè e ad Aronne, nella terra di Egitto: questo mese sarà per voi il principio del mesi. Sarà il primo, tra i mesi dell'anno.

D'altra parte il calendario gregoriano è un monumento di precisione e di esattezza. Basti dire che, solo nel periodo di 4000 anni, si avrà il primo sensibile spostamento. Se si pensa che sono finora passati appena tre secoli dalla sua adozione, appare chiaro che non è il caso di preoccuparsi troppo delle eventuali diffe[illegible]

POSTA DI MILANO

Anglomania - « L'anglais tel qu'on le parle » - Corsi e ricorsi d'una moda

MILANO, aprile.

Torino ci ha mandato, per alcune sere, due giocondi ambasciatori: i giovani conti Biscaretti di Ruffia, amabilissimi e acclamatissimi in uno spettacolo d'arte mondana, allestito all'Eden, con qualche numero di repliche. Sono due eccellenti *amateurs*; e mi spiace non trovare il vocabolo equivalente in inglese, che è ormai la lingua della nostra migliore società. Agili, destri, inventivi, brillantissimi, le loro parodie e mattane canto-suono-danzanti hanno ritrovato presso la *haute* milanese (eh, sì: ma questa volta posso dire *high life*...) le stesse ultime accoglienze accordate da quella torinese, e in particolare dalle Loro Altezze, che, nel generoso eclettismo che la distingue, sanno apprezzare tanto i saggi dell'arte frivola, purchè atletata e decorosa, quanto quelli dell'arte acciginata e muscolosa, croce e delizia dei ricevimenti « ufficiali » e delle serate di gala. Le quelle recite dell'Eden i due gentiluomini piemontesi furono veramente il fiore e il richiamo. E' stato per dire, ancora, la *great attraction*: tanto per non dispiacere alla buona società, cioè a dire al *four in hand* compreso tra via Bigli, via Spiga e l'altre ultime nostre contrade gentilizie. Aggiungerò che lo spettacolo stesso era a beneficio d'alcuni Enti illustrissimi: fra cui però non credo fosse la Società Dante Alighieri, poste che il programma, oltre a un unico *sketch* (si dice così) in lingua italiana, non recava che musiche americane, canzoni americane, pantomime americane, e altre lepidezze, stranezze, *gags* e *clownaries* di favella, di taglio e di gusto oltremarino. Cioè c'erano, per essere precisi, anche delle sicofette alla Chevalier: ma siccome il comico parigino ormai non canta che in inglese, così anche esse, sebbene un tantino insapori, al postutto si sentivano di famiglia. Come si spiega tanta manìa? Anche nello spettacolone del Filo, di cui vi parlai l'altra volta, finì per essere inclusa Evelyn Dowe, la bella creola; e anch'essa finì per infliggerci una stupidissima *My boy*: parole italiane, musica da inorridire, e titolo, chissà perchè, britannico. Tutti anglicizzati ormai: *high life* e sobborgo, Suburra e Palatino, aristocratici e canzonaroli. Dicono che la moda l'abbia portata, fra gli ambrosiani, Alberto Rabagliati, il milanese reduce da Hollywood, dopo avere interpretato alla Fox una parte di carabiniere. Credo che la ragione sia un'altra, e un poco più filosofica. Comunque, questa lingua inglese, anche se trattata con tanto brio da un cantino di Ruffia o da una confessina Sola, non mi va proprio al cuore: e mi si permetterà di manifestare il dispiacere.

No. No. No. Questa lingua nasale, costrittiva, smorfiosa, a Milano non ce la volevo: neppure come modo di passaggio. « *Ghimm dna langua averta, averi el coeur* »: scriveva il buon Tanzi, nel suo milanesone che appunto era tutto abbandono, tutto abbondanza, tutto cuore. Perchè farle torto, a questa favella nostrana, a gro' dell'idioma che pare stampato apposta pei caratteri opposti a quelli della natura meneghina? Non vorrei proteste da Ginevra e complicazioni internazionali, osando dire che l'inglese a me pare, anche se non è, la lingua degli ipocriti, dei superbi e degli avari: cioè di tutto quello che nè non siamo: anche se poi ci avanzano, nel grado massimo, gli altri difetti peggiori. Ora, sino a ieri, almeno nell'ambito famigliare, il nostro dialetto era in uso fra la gente elegante: ultimo, si può dire, nel custodirlo e difenderlo. E ci metteva un tanto di civetteria, un tanto di gustiglio: scusabili, e l'una e l'altro, anche da chi poteva crucciarsi di vedar bandita, per il dialetto, la lingua madre. Ora, ingannare Dante Alighieri per Carlo Porta, era tollerabile. Ma trudire l'uno e l'altro pel linguaggio delle *talkies*, non ha scuse. E purtroppo oggi, anche a Milano, se si gioca a qualche cosa, è al *bridge*; se si fa un ballo, è un *foxe-fox*; se ci si chiama al telefono, è per gridarci *Allò!* e per rispondervi *Please*, come ai *tennis*; se si fanno un *flirt*, è per lo stretto dovere d'un *gentleman-friend*, il più *sweetheart* possibile; se si ha da scaldarsi il petto, non può essere che con un *pull-over*; se si va ancora a teatro, è in grazia delle *girls*, o magari — Gesummaria! — dei *boys*; e se si va ancora in chiesa, non è per ascoltarvi il predicatore, ma il *preacher*: come mi è capitato, vi giuro, di leggere in un quotidiano che raccomandava un Quaresimale. *Very good!* esclameranno gli elegantoni di Lauzi e di Pozzi: quelli che si scambiano il *shake hand*, alla *yankee*, con degli strattoni tipo Douglas e degli ammiccamenti tipo Clara Bow. Io però trovo che la moda è assurda; e anche, se permettete, sconveniente. *Shaking*, per invenderci. L'americano Chaplin, a Venezia, ha imparato a fare il gesto del « ciao » all'italiana, con la palma in su: e ci ha provato gusto. Non so perchè noi si dovrebbe farlo all'americana, con la palma in giù: ch'è un gesto odioso, da pigliamosche e da grattaformaggio. Vorrei che almeno, linguaggio a parte, mi si informasse su questo punto.

Curiosi, poi, i ritorni di questa anglomania nella storia del costume ambrosiano! Cent'anni fa, pochi lustri dopo che il Parini aveva satireggiato nel suo giovin signore il vezzo del parlar francese, e l'altre parigineria, il mobile Confalonieri si lagnava in una sua lettera che tutte le scimiottature, del dire, dello scrivere, del comportarsi, e « sino del piantar semenze » (era il tempo in cui i giardini all'inglese auspice un conte Silva, avevano invaso la città) venissero ormai, anzichè da Parigi, da Londra. E giusto quarant'anni or sono, ripullulando l'anglomania fra sorsi e salotti, si leggeva nel *Guerino*:

— On biccer de Sherry? - Thank you.
— Damn on sandwich fa de mall
— Wery wolly Mr doctor al cant
— Migraine sniffi l'è beautiful
Sula l'una, forfait bookmaches.
Steeple chase, all right e most.
Tucc sti inglis senza Boister
Ilia vosti de inglis pelit...

Corsi e ricorsi. 1831-1901-1931. Vero che oggi, in compenso, da uno schernevole cittadino sentiamo l'americano Buster Keaton parlarci italiano! In un modo tale, però, da non impegnarci allo scambio di cortesia.

Il postiglione.

Il nipote di Giulio Verne a bordo del « Nautilus »

L'impresa avrà inizio il 1.o luglio

Parigi, 4 notte.

E' tornato a l'Havre, di ritorno dall'America, il nipote di Giulio Verne, Giovanni, che ha partecipato al battesimo del famoso *Nautilus* che deve tentare il fantastico *raid* sotto i ghiacci polari per raggiungere il Polo.

Il discendente dell'illustre genitore del capitano Nemo, è stato avvicinato e interrogato da un redattore de *L'Echo de Paris*.

— Vi dirò — ha risposto Giovanni Verne — che, dopo una meravigliosa traversata, ho trovato a New York una eccellente accoglienza e che, durante il mio soggiorno, mi ricevuto con grande cordialità dal ingegnere Sloan Daunenhover, capitano del *Nautilus*, che volle in tal modo testimoniarmi l'ammirazione che egli ha per l'opera di mio nonno.

« Il battesimo del *Nautilus* ebbe luogo la mattina del 24 marzo e la cerimonia fu semplice e commovente. Simon Lake piangeva e diceva dinanzi al sottomarino, che è il centro di tutti i suoi sogni e di tutte le sue speranze. Vi furono dei discorsi, un *lunch*, dei *toasts*, ed io pure dovetti pronunciare qualche parola dinanzi ad un uditorio che non mi ha lesinato la sua simpatia. L'indomani ho fatto visita al *Nautilus* e feci colazione a bordo facendo una traversata durata qualche ora. Io conservo una impressione indimenticabile del sottomarino. Da strumento di guerra, il sottomarino è divenuto in un tempo da *record* — poichè vi si lavora notte e giorno — un meraviglioso strumento di lavoro.

« Io ho naturalmente posto varie questioni a sir Hubert Wilkins, a Sloan Daunenhover e a Sim

L'assistenza sociale

L'attività del Patronato Nazionale nella relazione dell'on. Baranghi

Roma, 4 notte.

Sarà pubblicata in questi giorni, sull'on. Baranghi, la relazione sulla efficenza e sull'attività del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale, di cui egli è direttore generale. Il relatore si richiama anzitutto al decreto ministeriale 17 settembre 1930, con cui il Patronato ebbe la sua sistemazione giuridica, come organo tecnico, a mezzo del quale le Confederazioni dei lavoratori provvedono alle funzioni di assistenza e di tutela dei propri rappresentanti nelle pratiche amministrative e giudiziarie, relative alle assicurazioni infortuni e alle assicurazioni e provvidenze sociali in genere. L'on. Baranghi si diffonde quindi ad illustrare il progressivo incremento dei servizi istituiti, documentandoli con abbondanza di dati statistici. Li riassumiamo: operai assistiti per infortuni industriali ed agricoli: nel 1928 n. 84.548; nel 1929 n. 102.093; nel 1930 n. 128.024; indennità liquidate per infortuni agricoli e industriali: nel 1928 L. 93.637.123; nel 1929: L. 124.137.607; nel 1930: 148.016.035. Operai assistiti per altre forme di assicurazioni (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, morte e maternità), nel 1928: 31.540; nel 1929: 30.416; nel 1930: 41.224, indennità liquidate per le stesse forme di assicurazione: nel 1928: L. 8.473.298; nel 1929: 5.588.651; nel 1930: 15.205.778. Si ha così un totale di 116.088 operai assistiti nel 1928; 132.509 nel 1929; 169.848 nel 1930 e di 100.110.414 lire di liquidazioni nel 1928; 129.726.258 nel 1929; 159.221.813 nel 1930; bilancio del triennio: operai assistiti n. 418.435; liquidazioni versate lire 389.058.485.

Nella sua relazione il direttore generale del Patronato si occupa pure del nuovo sistema di pagamento delle indennità infortuni. Si tratterebbe insomma di concentrare tutto il movimento dei fondi in un conto corrente postale, sul quale tutti gli istituti assicuratori dovrebbero versare le indennità d'infortunio. Su tale conto, amministrato dalla Direzione generale dell'ente, si disporrebbero poi i pagamenti agli interessati con assegni postali pagabili all'ufficio postale più vicino alla residenza dell'infortunato o dei suoi eredi. Il nuovo sistema di pagamento, per cui ha avuto luogo un ampio scambio di vedute con gli Istituti assicuratori, andrà in vigore col prossimo esercizio finanziario, sempre con la sanzione del Ministero delle Corporazioni.

L'on. Baranghi si occupa inoltre del funzionamento del servizio legale e del servizio medico del Patronato, sia al centro che alla periferia. L'Ufficio legale centrale è diretto dalla Medaglia d'Oro on. avv. Amilcare Rossi; l'Ufficio medico dall'on. prof. Ermanno Fioretti. Negli ultimi tre anni sono state eseguite 305.277 visite mediche: 146.306 nel 1928; 125.193 nel 1929; 135.778 nel 1930. L'ultima parte della relazione dell'on. Baranghi è dedicata ai rapporti fra Patronato e Confederazioni dei sindacati dei lavoratori. Si apprende poi che in questi giorni si è riunito il Comitato esecutivo del Patronato, con l'intervento del rappresentante del Ministero delle Corporazioni, comm. dr. Simeone; a quanto risulta nella riunione sono stati discussi ampiamente alcuni problemi interessanti lo sviluppo del Patronato, che, come ebbe ad affermare il Ministro delle Corporazioni on. Rocco, inaugurando il 20 febbraio di quest'anno il Consiglio di amministrazione, andrà indubbiamente a porsi, sotto la guida del presidente on. Maraviglia e del direttore generale on. Baranghi, fra gli organismi del Regime meglio attrezzati e più attivi.

Lo sviluppo della Fiera del Levante nel corrente anno

Roma, 4 notte.

La Fiera del Levante, affermatasi nel settembre scorso, si da assumere una reale importanza internazionale si prepara per il nuovo esperimento. Il comitato organizzatore non riposa sugli allori, ma sulla piattaforma dei conseguiti risultati consolida ed amplia le sue iniziative. Su invito del comm. Antonio Rocco, Amministratore delegato della Fiera, dopo uno scambio di idee da lui avuto con il console generale di Albania, decano di quel corpo consolare comm. M. Arbodheli si è avuta una riunione del corpo consolare estero, residente a Bari, allo scopo di studiare il modo e la forma delle collaborazioni di quelle rappresentanze alla grandiosa rassegna del lavoro e della produzione. Rappresentava il decano assente il segretario del consolato Hamdi Karasi. La prima Fiera dell'anno decorso raccolse ben mille espositori italiani, oltre a un numero rilevante di quelli di 17 Paesi stranieri: Albania, Austria, Bulgaria, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Irak, Jugoslavia, Persia, Romania, Siria, Cecoslovacchia, Turchia, Ungheria, oltre a qualche partecipante individuale dell'America. Intanto il Ministero degli Affari Esteri ha disposto affinchè tutte le Ambasciate e le Legazioni e Consolati all'estero, si interessino alla Fiera, che dal canto suo provvederà a costituire in ogni centro importanti comitati di propaganda e di adesione presieduti dai nostri addetti commerciali e composti dai segretari delle Camere di Commercio miste ove esse esistono, o dai corrispondenti della Camera di Commercio italo-orientale. Fra i varii mezzi di propaganda che si prefigge il comitato, vi è anche quello di una fiera che andrà all'estero, attraverso l'Albania, la Grecia, la Turchia, la Palestina, l'Egitto, la Siria, la Persia, la Russia, la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria, la Cecoslovacchia.

La Regina per gli infermi di Pisa

Pisa, 5 notte.

Anche quest'anno S. M. la Regina, che si trova a villeggiare a San Rossore, ha fatto pervenire in occasione delle feste pasquali agli ammalati ricoverati nel nostro ospedale e al sanatorio, tra mila uova. Il gesto della Sovrana ha commosso i ricoverati.

I risultati della Conferenza del grano nelle dichiarazioni del Ministro romeno

Roma, 4 notte.

Alla chiusura della Conferenza del Grano, il Ministro romeno dell'Agricoltura, signor Madgearu, ha voluto sintetizzare per il *Lavoro Fascista* le sue impressioni sui risultati della Conferenza stessa:

«La Conferenza di Roma, ha detto, ha precisato il mezzo pratico per realizzare il trattamento preferenziale per i cereali provenienti dai paesi agricoli dell'Europa centro-orientale e cioè ha raccomandato ai paesi interessati, disposti a concludere un accordo commerciale sulla base della tariffa preferenziale, di procedere sulla via diplomatico normale. Così, all'atto pratico, presentandosi l'occasione di un trattato di commercio un paese importatore europeo offrirà a un paese agricolo dell'Europa centro-orientale od orientale, una certa preferenza per certi cereali. Se un paese esportatore d'oltre oceano credesse di essere per questo fatto leso nei suoi interessi, si creerebbe eventualmente ai Governi importatori d'Europa, protestando. Fra questi due Governi cominciarono trattative, ed affermo fin da ora che qualunque Governo importatore di Europa potrà provare con dati di fatto che accordando la preferenza, per delle limitate quantità di cereali europei, non si attenterebbe affatto agli interessi rispettivi dei paesi oltre oceanici. Si stabilirebbe così un perfetto accordo senza nessuna difficoltà».

Circa le trattative con la Germania per scambi preferenziali, il Ministro romeno ha detto:

«Con la Germania abbiamo iniziato trattative il 5 marzo, a Vienna, per concludere un trattato commerciale. Queste discussioni non hanno nessun rapporto con l'accordo austro-tedesco. Se abbiamo cominciato a trattare a Vienna, questo è dovuto semplicemente a particolari circostanze tecniche, e cioè che la medesima Commissione doveva trattare anche con l'Austria. Se concluderemo con la Germania e con l'Austria, firmando due distinti trattati commerciali, tale risultato non dovrebbe avere nessuna conseguenza diretta o indiretta con l'accordo doganale austro-tedesco».

La soddisfazione del delegato francese

Parigi, 4 notte.

Interrogato da un redattore della Agenzia Havas, prima di lasciare Roma il signor Francois Poncet, delegato del Governo francese alla Conferenza del grano ha fatto le dichiarazioni seguenti:

«La Conferenza ha dato tutto quello che poteva dare. Non spetta a me fare l'elogio dell'opera della delegazione francese; la stampa italiana l'ha fatto con una amabilità di cui non possiamo che esserle riconoscentissimi. Noi abbiamo avviato verso una soluzione il problema più delicato che si presentava all'attenzione della Conferenza: quello degli «stocks», ciò che equivale a dire il problema della sovraproduzione. Essere riusciti a smorzare l'ostilità preconcetta che regnava all'inizio presso i delegati dei grandi Paesi esportatori d'oltre mare contro i Paesi importatori europei: averli indotti ad interessarsi della nostra opera e a non allontanarsene, come avevano dapprima intenzione di fare, non è un piccolo risultato. Ma un risultato ancora maggiore è quello di avere organizzato a Londra sotto la egida del Canada un Congresso dei grandi Paesi esportatori per mettere in piedi il progetto di smaltimento e di ripartizione degli «stocks». Anche se la Conferenza non avesse fatto che questo, essa avrebbe ben meritato la fiducia che si era riposta in essa. La barriera eretta fra i Paesi importatori ed esportatori è stata così infranta».

Il crescente sviluppo della lotta antitubercolare

Roma, 4 notte.

In occasione della giornata della «Doppia Croce» il *Lavoro Fascista* ha intervistato l'on. prof. Eugenio Morelli, vice-presidente della Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi e direttore dell'Istituto «Benito Mussolini».

Egli ha rilevato quale grande e benefico impulso abbia avuto dal Regime il movimento antitubercolare, soggiungendo come oggi finalmente si possieggano in Italia i mezzi per isolare, curare e guarire i malati. In un solo biennio infatti l'Assicurazione antitubercolare ha permesso di soccorrere ben 60 mila malati, 32 mila dei quali sono guariti e 7 mila notevolmente migliorati. La giornata della «Doppia Croce» varrà a diffondere la propaganda igienica e in pari tempo, per i consorzi provinciali, essa avrà valore di utilità pratica, perchè l'introito totale andrà a loro beneficio, essendo insufficiente quello che ritraggono mediante le disposizioni legislative. Per quanto riguarda i sanatori, l'intervistato ha dichiarato che ormai l'Italia è all'avanguardia del mondo intero. Molto già si è fatto e molto più si farà in un prossimo futuro poichè il programma è quello di costruire in quasi ogni provincia un sanatorio accanto al capoluogo.

Il prof. Morelli ha accennato infine all'Istituto «Benito Mussolini», che sorgerà nelle vicinanze dell'Ospedale del Littorio, e sarà capace di ricoverare 1300 malati, rappresentando così il più grande istituto antitubercolare di Europa e forse del mondo.

Il Direttorio del Fascio di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Si è nuovamente riunito il direttorio del Fascio di Alessandria, che ha discusso e concretato alcune direttive per la piena applicazione, in ogni campo dell'attività locale, del mandato politico di cui è investito il Direttorio. Hanno pure formato oggetto di ampia discussione le importanti questioni della riduzione dei canoni d'affitto e della diminuzione dei costi delle derrate. In ultimo il Direttorio ha fissato le modalità del tesseramento per l'anno nono, che avrà immediato inizio, e ha deliberato l'impianto di un completo servizio anagrafico: in proposito i singoli fascisti della città riceveranno istruzioni e precise richieste di dati.

Lo scoppio del carro a Firenze

Firenze, 4 notte.

A mezzogiorno in punto si è svolta, in piazza del Duomo, dinanzi alla cattedrale, la tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. Il pubblico anche questanno era enorme, con moltissimi forestieri. Alle 9, da Palazzo Vecchio, si muoveva il corteo, aperto da un plotone di vigili urbani e seguito da valletti a trombettieri del Comune, che si recava nella chiesa dei SS. Apostoli. Da qui si mosse poco dopo «la processione del fuoco sacro», dirigendosi alla cattedrale, ove è entrata tra due ale di popolo. All'altar maggiore del sacro fuoco è stato acceso il *lumen Christi*. Alle 11, nel Battistero, ha avuto luogo la cerimonia del sacro fonte, e quindi i prelati sono rientrati nella cattedrale, dove alle 11,30 mons. Giovacchino Bonardi, vescovo capitolare, ha celebrato la messa, assistito da tutti i canonici e dal clero della Metropolitana.

A mezzogiorno S. E. Bonardi intonava il «*gloria in excelsis Deo*» e dava fuoco alla «colombina», che traversava felicemente la navata centrale incendiando i mortaretti del carro. Questi scoppiavano lanciando in aria nuvole di fumo multicolore e grande quantità di bandierine dai colori italiani. Dopo una breve sosta, scoppiava anche la girandola e sul carro, in mezzo alle nubi di fumo che salivano lentamente al cielo, apparivano le bandiere del Comune e dell'Arcivescovo.

La «colombina» è dunque andata bene. Ciò ha provocato molta gioia specie nell'elemento colonico, in quanto da questo se ne trae buon auspicio per il prossimo raccolto. Il pittoresco spettacolo non è stato turbato da alcun incidente.

Un ufficiale e due signorine bastonate in Duomo a Milano

Milano, 4 notte.

Durante la pittoresca funzione del Sabato Santo, svoltasi in Duomo, e dopo la benedizione delle acque, l'Arcivescovo, con il suo corteo di prelati, si è recato al fonte battesimale, dove ha versato l'acqua lustrale sul capo di due signorine bianco vestite e di un ufficiale di marina, che non facevano ancora parte della comunità dei fedeli.

Il Cardinale Schuster ha anche impartito la Cresima ad un altro adulto. Alla funzione, svoltasi con l'apparato più solenne, ha assistito una grande folla di fedeli e di curiosi, richiamata dall'insolito caso. Quindi il fastoso corteo del Presule, dei canonici, del clero è ritornato all'altare e si è ritratto allo Scurolo.

Tre feriti gravi per il ribaltamento di un «camion»

Spezia, 4 notte.

Oggi, verso le 17, nei pressi della polveriera di Panigaglia, in comune di Portovenere, transitava un camion della R. Marina, appartenente al parco del locale Arsenale, e condotto dal marinaio Mariano Achille. Su di esso avevano preso posto il capo cannoniere Maisano Michele ed il secondo capo Baldi Giuseppe, entrambi della difesa marittima del Varignano. Il veicolo procedeva a normale velocità, quando, giunto all'altezza della polveriera di Panigaglia, probabilmente per la rottura dello sterzo, subiva un violento scarto e precipitava dalla scarpata laterale, trascinando i tre viaggiatori.

Accorrevano il comandante della polveriera, sottufficiali e marinai, i quali raccoglievano con somma difficoltà i tre disgraziati e provvedevano a farli trasportare al nostro ospedale. Qui il sanitario di servizio riscontrava al Maisano la frattura di alcune costole e lesioni alla base cranica, per cui si riservava la prognosi. Il Baldi e il Mariano che presentavano ferite multiple in più parti del corpo, sono stati anche essi ricoverati.

I PROCESSI

Gli amministratori del Credito Biellese rinviati a giudizio

Il rigetto del ricorso d'appello

Biella, 4 notte.

La lunga vicenda del «Credito Biellese», la Banca dissestata nell'ottobre 1927, sta finalmente per chiudersi col primo atto a carico degli imputati responsabili del dissesto, che ha danneggiato 25 mila piccoli risparmiatori e ha disperso dalla regione biellese un capitale di oltre duecento milioni di lire. La Corte d'Appello di Torino ha infatti rigettato il ricorso presentato dai difensori degli ex-dirigenti il «Credito Biellese», ricorso che era stato presentato nel dicembre dello scorso anno e che tendeva ad un supplemento di perizia contabile.

Come è noto, nel novembre il giudice istruttore cav. uff. Gabri, che ha istruito il voluminoso processo, in cui figurano otto imputati, accogliendo le conclusioni del Procuratore del Re comm. Dabbene, con una elaborata sentenza assolveva i sindaci della Banca: don Giovanni Canova, di 52 anni, da Pralungo; rag. Eugenio Fasanotti, di 44 anni, da Torino e residente a Biella; geom. Mario Bertola, di 44 anni, da Sostegno e residente a Torino; canonico Giuseppe Rivetti, di 59 anni, da Croce Mosso e residente a Biella; Guido Cometto, di 36 anni, da Vigliano Biellese. Il giudice, con la stessa sentenza di assoluzione, chiedeva il rinvio a giudizio degli amministratori e del contabile della Banca comm. avv. Giovanni Viola, di 49 anni, da Pistolesa, già residente a Biella, presidente; conte Giovanni Riccardi, di 58 anni, da Parma, vice-presidente; rag. Umberto Sassetti, di 44 anni, da Portogruaro, direttore; Ferdinando Carlo Barbera, di 53 anni, da Biella, amministratore; canonico Pietro Alessandro Gromo, di 51 anno, da Sandigliano, amministratore; ing. Quinto Aragnetti, di 43 anni, da Masserano, amministratore; canonico Eugenio Berck, di 68 anni, da Valle-mosso, amministratore, e rag. Giuseppe Cioccola, di 35 anni, da Novara.

La sentenza del giudice istruttore elevava imputazione agli otto dirigenti dell'istituto 1) di avere in Biella, in correità fra loro, ottenuta la sottoscrizione di 100 mila azioni da lire 50 caduna, simulando nel bilancio, presentato alla assemblea dei soci nel 13 marzo 1924, un utile di lire 414.015,04 manifestamente non esistente; 2) di avere, in tempi diversi, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, in correità fra loro, non pubblicato privato documento, in parte falsificati i bilanci riferentisi agli anni dal 1922 al 1926, facendo figurare nel primo un utile di lire 504.928,82, mentre vi era una perdita di circa quattro milioni; nel secondo un utile di lire 415.015,04, mentre vi era una perdita di circa otto milioni; nel terzo un utile di lire 446.476,56, mentre eravi una perdita di circa sedici milioni di lire; nel quarto un utile di lire 584.458,74, mentre vi era una perdita di circa diciannove milioni; nel quinto un utile di L. 914.212,73 mentre vi era una perdita di oltre diciannove milioni; e, contrariamente al vero, interamente versato il capitale sociale, facendo inoltre uso di detti verbali, in parte falsi, con l'adempiere alle formalità di cui all'art. 180 Cod. di Commercio, con avvertenza che nei riguardi del canonico Berck la sua responsabilità non si estende ai fatti del 1926, avendo a quell'epoca cessato di far parte del Consiglio di amministrazione.

Alla sentenza di rinvio a giudizio, parte degli imputati ricorrevano alla Sezione d'accusa presso la Corte di Appello di Torino, chiedevano i difensori del responsabili del grave dissesto che la Corte d'Appello annullasse la sentenza del giudice istruttore e ordinasse un supplemento di perizia. La Corte però, come si è detto, ha rigettato il ricorso ed ha rinviato al giudice istruttore presso il nostro Tribunale tutti gli atti processuali ordinando che si proceda al dibattimento a carico di tutti e otto gli accusati. Il giudice istruttore ha passato il voluminoso processo, che consta di parecchi quintali di documenti, al Presidente del Tribunale cav. uff. Mola, il quale dovrà ora fissare la udienza in cui si svolgerà il processo. A ruolo, per la udienza stabilita a tutto il marzo p. v., sono già numerosi processi e perciò l'epoca per la celebrazione del dibattimento del Credito Biellese dovrà essere fissata nel giugno p. v., probabilmente nella prima quindicina. Occorreranno parecchie udienze per lo svolgimento del processo, in cui sfileranno un centinaio circa di testimoni.

Vende il compianario del principale e s'appropria della generalità del cognato

(Tribunale Penale di Torino)

La solita vicenda del piazzista infedele con talune poche varianti che hanno giovato ad aggravare la posizione del protagonista. E' costui il trentottenne Eugenio Tedeschi fu Gaetano, da Verona, abitante in corso Regina Margherita 124, già condannato altre volte per appropriazione indebita e reati consimili. Il 26 gennaio scorso egli si presentava al sig. Mario Bottini, procuratore della ditta «Mora» (Manifattura articoli per regali artistici) con sede in via Aosta 37, supplicando di essere assunto quale piazzista. Il sig. Bottini si impietosì ed assunse il Tedeschi fissandogli il compenso nella misura del dieci per cento sull'importo delle vendite effettuate. Quindi in forma di un ricco campionario di merce (scatole con oggetti per ricamo, manicure, servizi di toeletta, ecc.) del valore di oltre 500 lire, e gli augurò buona fortuna.

Trascorsero alcune settimane ed il piazzista non solo non si fece più vedere dal Bottini, ma fece mancare ogni notizia di sè e degli affari in corso. Allarmato, il sig. Bottini andò a ricercarlo in corso Regina Margherita 124. Ma il Tedeschi aveva lasciato quella casa da alcuni giorni e solo faceva al mattino, una capatina in portineria per ritirare la corrispondenza che ancora gli affluiva a quell'indirizzo. Per alcune mattine, il Bottini si appostò nelle vicinanze, per incontrarlo, ma inutilmente. Soltanto il 20 febbraio egli riusciva a sorprenderlo mentre usciva dalla portiera. Messo alle strette, il piazzista non esitò a confessare di avere venduto per proprio conto la merce del campionario. Era quella la ragione per cui si era dileguato e non aveva più dato notizie di sè. Il Bottini lo invitò allora a seguirlo al commissariato di P. S. Lì il Tedeschi spiegò anche che per sfuggire alle ricerche era andato ad abitare in via Principe Tommaso 40, sotto falso nome: aveva assunto le generalità di un cognato che abita a Milano, Felice Carnicella. Fu naturalmente tratteuto in arresto e ieri comparve dinanzi ai giudici, difeso d'ufficio dall'avv. Richelmy. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti) lo condannò a 1 anno e 9 mesi di reclusione e 400 lire di multa.

La vertenza per la Villa Colonna

Roma, 4 notte.

La vertenza sorta tra il Principe Marcantonio Colonna e la Cassa nazionale infortuni, a proposito del discusso edificio da costruire in via 4 Novembre, nell'area del Teatro Nazionale, avrà un seguito in Corte di Appello. La questione artistica era già stata definitivamente risolta dal noto parere del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti ed il Tribunale in conseguenza non si è potuto occupare che delle violazioni al regolamento edilizio, per le quali il Pretore aveva ingiunto l'ordine di sospensione dei lavori. A questo proposito il Tribunale ha dichiarato che avendo la Cassa nazionale infortuni, nell'ottobre scorso modificato il progetto adibendo a bassi servizi gli ambienti prospicienti il cortile di Villa Colonna, e avendo ottenuto dal Governatorato regolare autorizzazione per talune varianti, la costruzione poteva essere proseguita. Contro la sentenza del Tribunale è già stato proposto appello da parte del Principe Marcantonio Colonna, il quale ha presentato anche un nuovo ricorso al Governatore ed al Ministero dell'Educazione nazionale, richiamando la loro attenzione sui nuovi elementi di valutazione contenuti nella sentenza del Tribunale.

Assoluzione di giornalai genovesi

Genova, 4 notte.

Qualche tempo addietro un magistrato della nostra città, il quale si trovava nell'atrio della stazione Principe, sfogliando alcune riviste tedesche esposte nell'edicola della stazione stessa, rinveniva fotografie contenenti nudi e altre femminilità. Egli denunziava senz'altro il gerente della edicola al Commissario di Pubblica sicurezza, il quale procedeva al sequestro delle riviste incriminate e denunziava complessivamente quattro rivenditori genovesi.

Rinviati al giudizio del Pretore, questi li mandava assolti, già il Pubblico Ministero si appellava chiedendo la condanna dei giornalai per introduzione e vendita nel Regno di libri e riviste pornografiche. Il Tribunale però, dopo lunga discussione, ha assolti completamente i rivenditori di giornali, perchè il fatto non costituisce reato.

L'estorsione del falso agente

(Tribunale Penale di Torino)

Esemplari sanzioni sono state inflitte ieri al calzolaio Antonio Capanni fu Angelo, di 39 anni, da Forlì ed abitante in via Roma 4, il quale non solo si era peritato di arrogarsi la qualità di agente di Pubblica Sicurezza, ma della falsa qualifica si era giovato per compiere una volgare estorsione.

L'episodio accadde il 2 marzo scorso. Verso le 17, la signora Virginia Tosi, abitante in via Governolo 6, riceveva la visita del Capanni il quale si qualificava per agente di P. S., e le dichiarava senza preamboli e reticenze:

— Sono in possesso di tali elementi che potrei mandare in galera lei e suo marito. Se non vuole che vi sottoponga a chi di dovere, non ha che da rimborsarmi le spese incontrate durante le indagini.

— E a quanto ammontano queste spese? — domandò la donna sbalordita.

— A cento lire, ma mi devono essere rimborsate subito, che altrimenti do corso alla denuncia.

La Tosi sborsò la somma ed il sedicente agente si allontanò. Ma egli non godette più a lungo della libertà. Il giorno dopo, in seguito alla denuncia presentata dalla donna e dal di lei marito, il Capanni veniva rintracciato e tratto in arresto.

Ieri egli è stato tradotto dinanzi ai giudici sotto la duplice imputazione di estorsione e di arrogazione della qualità di agente della forza pubblica. A sua difesa, l'imputato ha raccontato una lunga e complicata storia. Frequentando una bottiglieria di piazza Carignano, si era incontrato con una donna, Leda Boesci, la quale si era lagnata di certi maltrattamenti a cui la sottoponeva il marito. In seguito la donna lo aveva incaricato di indagare se lì di lei marito avesse relazioni sentimentali. Il Capanni indagò e scoprì che il marito della Boesci era invece il... marito della Tosi colla quale abitava in via Governolo 6. Egli ritornò allora dalla Boesci, la quale ammise di essere semplicemente l'amante dell'individuo sul cui conto aveva fatto fare le indagini, ma si rifiutò di pagare la somma che il *detective* pretendeva quale rimborso delle spese fatte durante le investigazioni.

— Avevo girato tutta Torino per una diecina di giorni — ha proseguito il Capanni — e non potevo rinunciare al rimborso delle spese che avevo sostenute. Così mi sono recato dalla Tosi e le ho narrato ogni cosa, dopo averle dimostrato chi sono. Ella mi pregò di tacere intorno alla relazione di suo marito e mi offrì cento lire quale rimborso delle spese da me sostenute. Ma assolutamente, io non ho usato verso di lei alcuna minaccia, nè mi sono arrogato la qualità di agente.

Questa versione ha avuto però una smentita radicale dalle testimonianze ed il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. avv. Sommella, canc. prof. Begnis) ha condannato il Capanni, per i due reati, a 3 anni di reclusione e 200 lire di multa, infliggendogli ancora la vigilanza della P. S. per un anno.

Denuncia una rapina e finisce in carcere

Pinerolo, 4, notte.

L'altra sera verso le ore 20 si presentava ai carabinieri di Bricherasio certa Ellena Sebastiano da Garzella, mercialé ambulante, il quale denunciava che poco prima, in regione Cappella Morero, era stato aggredito da due sconosciuti, i quali erano riusciti a depredarlo del portafogli contenente 4000 lire e documenti personali. I carabinieri iniziarono pronte indagini, sempre per altro nulla scoprire. Sorsero perciò dei dubbi sulla veridicità del racconto e l'Ellena venne sottoposto a stringente interrogatorio. Egli finì per confessare che la rapina era parto della sua fantasia. Dopo aver perquisito per varie ore la casa dello scomparso del portafogli, si aveva inventato la storia della rapina. Perciò egli venne passato in carcere.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Il «Bollettino Giudiziario», reca: I sottonotati sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Portaluri, pretura di Torino; Vallauri, pretura Torino; Bonanno, cancelliere pretura unificata Torino è trasferito pretura Chivasso; Cunioli, cancelliere pretura Chivasso è trasferito pretura Torino; Marengo, cancelliere pretura Torino è trasferito pretura Tirano; Forani, cancelliere pretura Ventimiglia è trasferito pretura Trieste; Olivenghi, segretario sezione pretura procura Alessandria è nominato cancelliere sezione Tribunale Alessandria.

Otto figli in dieci anni

Varese, 4, notte.

La signora Maria Tremiati in Grigoli, di 30 anni da Vizzato ha dato alla luce tre bambine, le quali godono, come la madre, ottima salute. La Tremiati in meno di due lustri di matrimonio con questo parto trigemino ha dato alla luce otto figli.

Il delitto di Gargnano

Lo strano contegno di due figli davanti ai miseri resti dell'ucciso

Barcona Riviera, 4 notte.

La notizia dell'atrocissimo delitto di Navazzo di Gargnano è stata oggi oggetto di continui commenti. Sul posto, oltre al Pretore di Salò e al giudice istruttore del Tribunale di Brescia, avv. Artifiti, si è recato oggi il Procuratore del Re comm. Lipolis. I resti della vittima sono stati trasportati al cimitero di Navazzo, dove il dottor Avanzini ha proceduto a un primo esame dei resti stessi. Il riconoscimento è stato compiuto da un fratello della vittima, abitante a Gargnano.

Sul luogo sono pure giunti altri due figli del povero Berlanza, un giovane di 18 anni e una giovane che si trova in servizio presso un albergo della Riviera, i quali non vivono in famiglia. Anche costoro non sono si sono mostrati poco addolorati dinanzi allo scempio fatto del proprio padre, ma hanno ostentato un certo disprezzo verso di lui, mentre la voce unanime dei cittadini conferma le buone doti del Berlanza, che fin'sul più alzava qualche volta eccessivamente il gomito. A detta di molti, i maltrattamenti che il Berlanza subiva in famiglia non erano causati dai suoi più o meno frequenti stati di ebbrezza, ma dal fatto che egli intendeva dividersi dal suoi, precisamente in causa di quei maltrattamenti, e reclamava la parte che gli spettava del patrimonio familiare.

Le indagini finora esperite dall'autorità giudiziaria avrebbero portato a questa risultanze: uccise la sera di mercoledì a randellate, la moglie e i due figli durante la notte, dopo averne sezionato il cadavere, lo avrebbero in due sacchi trasportato nella località dove è stato rinvenuto fra carboni e ceneri. Ciò spiegherebbe le macchie di sangue rintracciate lungo il sentiero che conduce al monte di Gargnano. Indosso alla moglie del Bertanza, all'atto dell'arresto, sono state rinvenute lire 1700 e al figlio lire cento, mentre un altro centinaio di lire fu trovato indosso alla figlia. Questo dimostrerebbe che i tre assassini, compiuto il misfatto, si sono divisi il denaro esistente in casa.

La cassa caduta dall'autocarro

Tortona, 4 notte.

Vi abbiamo informato ieri del rinvenimento presso San Giuliano di una cassa di legno caduta da un camion, carico di mobilio, diretto a Tortona, cassa contenente una ventina di fucili mod. 91 (tipo Esercito) con l'indirizzo: «Fernando Callaini, Casale Monferrato». Le indagini condotte dai carabinieri di Tortona e di San Giuliano, portarono all'arresto del Callaini, che venne rinchiuso nelle carceri di Casale.

Il Callaini, cinquantaseienne, ammogliato con prole, è un ex-maresciallo maggiore dell'Esercito, con 35 anni di servizio, di ottima condotta, e come tale venne sempre qualificato da tutti i suoi superiori nella sua lunga carriera di soldato. Raggiunta la pensione per i limiti di età, date diverse sue competenze, venne trattenuto sotto le armi quale scritturale d'ordine e, dopo una lunga permanenza a Casale, presso quel Reggimento Genio, fu trasferito a Tortona, al Distretto Militare in addetto al casermaggio dove prestava servizio da qualche mesi e dove tutti non hanno che lodi per la sua diligenza ed attività.

Dopo il suo arresto, ne venne perquisita l'abitazione e balzarono fuori, con generale sorpresa, assai d'ogni qualità e specie — una quantità tra fucili e rivoltelle — nonchè molti pezzi di ricambio, accessori e munizioni. Dove mai abbia rastrellato tanto materiale bellico l'incauto sott'ufficiale, non è ancora dato di sapere, data la riservatezza con cui è condotta la istruttoria. Molti dei suoi amici sostengono che essendo il Callaini rimasto molti anni in Somalia ed in altre nostre Colonie, potrebbe averne fatto una collezione. Comunque anche la mania collezionista non si spiega, trattandosi di armi ordinarie.

L'autorità militare conduce essa pure una particolarissima inchiesta per trovare una giustificazione plausibile al possesso di tante armi non denunciate.

Cacciatore ingoiato dalla palude

Lecce, 4 notte.

Giorni fa un giovane proprietario di San Donaci, Vincenzo Taurino, d'anni 26, si recò a visitare un suo podere e avendo seco il fucile si divertiva, strada facendo, a sparare qualche colpo agli uccelli. Giunse così in un punto dove una palude, avendo straripato per le copiose acque di questo inverno, invadeva campi e vigneti. Sopra lo specchio dello stagno volavano grossi uccelli acquatici, sicchè il cacciatore continuò a sparare, abbandonando parecchi e inoltrandosi nella palude per ricuperarli. Ad un tratto però il fondo gli mancò sotto i piedi, ed egli, invano chiamando al soccorso, scomparve in breve, ingoiato dal fondo. Alcuni contadini accorsi, poco dopo non poterono recargli soccorso, e solo stamane riuscirono a ritrovarne il corpo, sotto un banco di canne lacustri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per evitare di investire una donna, il ventenne Umberto Fossati, che da Rosazza scendeva a Biella al volante della sua automobile, ha urtato contro un carro, riportando gravi lesioni interne. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA PINEROLO

Le nozze di diamante festeggeranno i coniugi Lardasca Gerolamo e Pochettino Maddalena, residenti a Virgna, attorno ai quali lunedì prossimo si stringeranno i numerosi nipoti e pronipoti, e tutta la popolazione.

DA TORTONA

Il pretore ha condannato a due mesi di detenzione certi Fossati Serafino, da Cassano Spinola, per porto d'armi abusivo e Giuseppina Canova, da Cassina (Alessandria) per truffa, ed a 25 giorni certo Travamale Agostino di Castelnuovo Scrivia, per minaccie e lesioni verso il nipote Travamale Luigi.

DA NOVI

Per truffa in danno di un oste, Carulla Giovanni, Cinquini Rosario di Milano e la signorina Galle Rena Gaia, di nazionalità austriaca, sono stati arrestati e denunciati dai carabinieri.

LA DOLCE EUCHESSINA

è il lassativo classico, caro a tutti i Medici per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, anche per gli organismi più delicati.

EUCHESSINA è preziosa in tutte le stagioni; in primavera è indispensabile per chi voglia praticare una facile, gradita e benefica cura depurativa, e rinsanare l'organismo.

Una scatola di 30 pastiglie di **EUCHESSINA** costa soltanto 4,25, e basta per la cura di un mese. 102

Saggezza Femminile

Le donne non attribuiscono più i loro dolori e mali esclusivamente al proprio sesso, ma sono pronte a dubitare anche dei loro reni.

Normalmente questi organi delicati sono ben capaci di tenere pura la circolazione del sangue, ma in certi momenti fisici, il loro compito diventa pesante. Soltanto la sana attività dei reni vi può tener testa; una minima loro indolenza permette che l'acido urico ed altre dannose impurità rimangano nel sistema e lo alterino.

Per questo ogni donna abbisogna dell'aiuto delle Pillole Foster per i Reni per rinforzare i reni indeboliti e riconquistare tranquillità e conforto. Questo speciale tonico renale bandisce rapidamente mal di schiena, disordini dell'urina e vescica, dolori reumatici, gonfiori idropici, mal di testa, vertigini, dolori necascianti, senso di stanchezza, nervosità e sfinitezza, ed altri sintomi di debolezza renale. Ovunque a L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (137).

Polvere FOSTER per i Reni

Ora siete tornata sorridente ma poco tempo fa un'acuta nevralgia vi aveva fatto bolognare: è bastato un cachet Alpha Bertelli per risanarvi. Ricorrete con fiducia a questo rimedio, innocuo al cuore e allo stomaco: esso vince anche i più ostinati mali di testa e di denti ed è di pronto sollievo nei disturbi dolorosi della donna.

alpha antinevralgico BERTELLI

TOMATIS, via Lagrange, 16
LAMPADARI e impianti relativi
LUCE e GAS

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 di martedì 14 aprile corr. nel Palazzo Municipale, incanto per appalto costruzione 5 lotti muretti fognatura.

Importo presunto lire 322.000, 815.000, 630.000, 450.000, 1.300.000 rispettivamente.

Progetti, capitolato ed elenco prezzi visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici (divisione IV).

SIGNORINE
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
è per voi
il miglior RICOSTITUENTE
il più ASSIMILABILE
PREPARATO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione immediata ed accurata della
Antica Farmacia Maurizlana
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (124) (127
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

La Fabbrica
Sofà-letto GRAVATI
Via Vittaf

Tutti gli sport in tutto il mondo

Cinquanta incontri internazionali

Umberto Caligaris

Umberto Caligaris ha giuocato domenica scorsa a Berna il suo cinquantesimo incontro per la Squadra Nazionale Italiana.

E' un onore che prima d'ora non era toccato a nessun giuocatore italiano. Renzo Devecchi, predecessore di Caligaris nella posizione di terzino sinistro ed in quella di Capitano della Nazionale, chiuse la sua carriera sul limite di quarantadue incontri. Adolfo Baloncieri superò tale limite e portò l'anno scorso, a Budapest, il « record » a 47 partite; poi si fermò. L'alessandrino-granata cedette il passo al casalese-juventino che gli aveva camminato a fianco per lunghi mesi, e Caligaris, collaborando a battere la Francia a Bologna due mesi or sono, contribuendo — e con quale efficacia! — a sconfiggere l'Austria a Milano un mese fa, e condividendo il piccolo boccone amaro del risultato pari di Berna contro la Svizzera domenica scorsa, raggiunse il traguardo dei cinquanta onori.

Era stato il mirraggio non dei soli Devecchi e Baloncieri, ma di circa centocinquanta uomini rappresentanti quanto di meglio il calcio italiano aveva saputo e potuto produrre in cinque generazioni, questo traguardo. Depra, Barbieri, Bigiandi, Conti, Cevenini III, Levratto, Janni, Magnozzi parvero a turno a turno puntare prepotentemente il capo verso l'onore che faceva gola a tanti. Furono distanziati tutti, chi fermato da sfavorevoli condizioni di forma, chi logorato dalle fatiche, chi stroncato dalle ferite. E, dopo Baloncieri e Devecchi, gli uomini che insegnano come attuali compagni azzurri di Caligaris, a cui il Capitano può prendersi il lusso di concedere un « handicap » che un paio d'anni non basterebbero a colmare. Sono, il caso vuole, camerati di Caligaris nelle fatiche diurne del Campionato, coloro che hanno maggiori possibilità — non diciamo probabilità — di raggiungerlo in quanto a maglie rappresentative, un giorno o l'altro: Rosetta che conta 38 incontri e Combi che ne conta 29. Tutto il rimanente del plotone è distanziato.

Cinquanta incontri internazionali. Sono tre parole che si fa presto a pronunziare: è in realtà un cammino che è ben lungo e duro ed accidentato a percorrere. Il gran pubblico, che non vede dello sport del calcio se non l'aspetto luminoso ed appariscente, il lato lieto della cosa, diciamo così, non può farsi un'idea di quanto sia difficile il camminare ed il raggiungere una meta ad un uomo che abbia una notorietà nell'ambiente. Gelosie, invidie, insidie, tranelli ovunque. Ne volete una prova? Centocinquanta « più Italiani specializzati nella bisogna — 128 esattamente — hanno vestito la maglia azzurra da quel lontano maggio del 1910, in cui per la prima volta venne formata la Squadra Nazionale Italiana. Soffermatevi a parlare con coloro che vennero disseminati lungo il cammino: vedrete quanti scoraggiati, quanti disgustati, quanti avviliti si trovino fra di essi. Pubblico, compagni, avversari, giornalisti, un po' di tutto, a sentir dire, fermò la loro carriera. Una raccolta di casi speciali da raccomandare alla pusione di uno studioso: un assieme che dimostra come la via che percorre l'Azzurro, apparentemente cosparsa di rose, abbia spine in quantità maggiore di quello che un uomo possa desiderare.

Per percorrere questa via con successo, occorrono uomini di carattere. E Caligaris è il prototipo dell'uomo di carattere. « Berto » è, meglio ancora, il prototipo del piemontese. Piemontese di provincia, antico stampo. Duro, poco complimentoso, angoloso anzi nel linguaggio, nettamente incapace di dedicar tempo e fatica al lato esteriore delle cose: uomo che ha bisogno di convincersi della bontà di una causa, prima di muoversi per essa. Ma uomo d'una fermezza granitica una volta convinto.

Coloro che guardano sorridendo a certi atteggiamenti della Nazionale nostra, ed in genere delle squadre italiane — e ce n'è gente che ci osserva ironicamente e mordacemente ve n'è parecchia all'estero —, dovrebbero imparare a conoscere intimamente Caligaris per convincersi dell'immenso, del portentoso valore che hanno negli sportivi nostri la passione, la serietà, l'attaccamento alla causa.

Chi scrive queste linee, potrebbe citare cento episodi della saldezza, della fermezza, della tenacia di Caligaris. Momenti di vita vissuta in ogni parte d'Italia e del Continente europeo, descrittivi tutti del carattere dell'uomo. Un episodio solo fra tutti. L'anno scorso, ad Amsterdam nell'aprile, prima dell'incontro coll'Uruguay, Caligaris alla vigilia era al solito nervoso, vogliosi di lotta, e parlava della partita a scatti, come se già la combattesse. Tre, quattro dei compagni pregano in disparte il Commissario di aderire ad un piccolo scherzo. Si tratta semplicemente di scaricare « pro forma » e per alcuni minuti il juventino dalla squadra, al momento in cui, durante il solito « spiegone » verrà annunciata ai giuocatori la formazione in cui ci si allinerà contro l'Olanda. Cosa semplice, ma scherzo atroce. Il Commissario aderisce. Riunione dei giuocatori: ciechetto sulla mentalità con cui si affronta l'avvertimento, ordine perentorio di impegno, messa in guardia contro i tranelli, discussione tecnica. Infine: « la squadra giuocherà domani nella formazione Combi, Rosetta e... Vincenzi...». Gli sguardi di tutti quei manigoldi in cui sanno convertirsi gli Azzurri quando sono in tema di scherzi... non lissi su Berto, che, pallido ed irrigidito pare aver la vita concentrata negli occhi. V'è tutto l'animo, tutto il cuore, tutto il disperato disappunto di un lottatore che si vede portar via l'occasione di lottare, in quegli occhi. Il Commissario non può resistere, non può continuare a scherzare di fronte a tanta passione. Scoppia una gran risata. A cui Caligaris risponde sollevato: « Voi ridete, ma se domani c'è da crepare sul campo, cercherete di me ». E tutto passa, col cruccio fisso di « Berto » che scherzare va bene, ma che occorre vincere.

Buon « Caligà » la partita di Amsterdam dell'anno scorso, come quella di Berna della settimana passata, quella del tuo cinquantesimo incontro, non terminò che con un risultato pari. Ci tenevi troppo alla vittoria, e lo sport che dei soddisfatti al cento per cento non vuole, scelse proprio quelle occasioni per frenarti. Precisamente come aveva scelto il primo tuo incedere in pubblico in maglia azzurra nel gennaio del 1922 per inchiodare la squadra italiana su un risultato che non era nè un successo, nè un insuccesso.

Altre nazioni giungeranno prima di noi a registrare la continuità di un uomo con cinquanta incontri rappresentativi. Vi giunse l'Austria con Joseph Blum, il terzino del Vienna, vi giunse l'Olanda con Harry Denis, ed il Belgio con Armand Swartenbroecks e la Svizzera con Rudolf Ramseyer, terzini tutti questi essi pure. Ognuno di questi uomini, l'austriaco, l'olandese, il belga, lo svizzero, è conosciuto personalmente e studiato da vicino, quello che si chiama un carattere; un giuocatore con una linea propria, un temperamento schietto, positivo, fermo, un che di deciso, saldo ed energico: un uomo. Umberto Caligaris, casalese d'origine, juventino d'elezione ed azzurro di cuore, viene ad inserirsi in modo estremamente degno ed a tutto onore del calcio italiano in questa compagnia di uomini decorati per anzianità e lealtà che egli conosce e contro cui ha tante volte lottato in difesa dei colori nostri.

VITTORIO POZZO.

L'attualità calcistica

Il campionato

Juventus-Alessandria

Fra l'incontro internazionale di Berna di domenica scorsa e quelli prossimi di Lisbona e di Bilbao si inserisce la ventiquattresima giornata di campionato. L'intensa attività della squadra « azzurra » impedisce al massimo torneo nazionale di procedere specialmente ma non distoglie l'attenzione degli sportivi dalla grande battaglia che si sta combattendo per la conquista dello scudetto. Dopo le ultime giornate di campionato, nel corso delle quali Bologna, Genova e Napoli hanno perso punti preziosi, Juventus e Roma sono rimaste pressochè sole a lottare per il primato, essendo apparse le unità più forti del lotto e le meglio attrezzate per superare gli ostacoli che ancora si trovano posti sul loro cammino. Quindici giorni or sono la Juventus ha sconfitto nettamente il Genova, rintuzzandone il deciso attacco e la Roma si è imposta a Busto Arsizio in virtù della sua classe superiore.

Oggi il duello continuerà. Mentre a Roma i « giallo-rossi » riceveranno il Bologna, a Torino, i « bianco-neri » ospiteranno l'Alessandria. Per quanto la Juventus sia nettamente favorita, c'è da attendersi, da parte dei « grigi » una coraggiosa difesa. La squadra alessandrina, che già nell'incontro di andata seppe impensierire a fondo i *leaders* vorrà dare a Torino una nuova prova del suo coraggio e della sua combattività. Per questo la partita è assai attesa e si pensa debba essere interessante.

La Juventus scenderà in campo nella seguente formazione: Combi, Rosetta, Caligaris, Vallone, Varglien, Ilier, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

A Brescia il Torino porrà in campo la seguente squadra: Bosia, Monti, Martin II, Sperone, Pianfoni, Martin III, Baloncieri, Spiotta, Libonatti, Rossetti, Silano.

Sugli altri campi si svolgeranno i seguenti incontri:

Serie A: Roma-Bologna, Genova-Casale, Modena-Ambrosiana, Livorno-Lazio, Milan-Pro-Vercelli.

Serie B: Palermo-Liguria, Cremonese-Fiorentina, Pisa-Bari, Novara-Atalanta, Derthona-Udinese, Parma-Padova, Serenissima-Spezia, Verona-Lucchese, Monfalconese-Lecce.

La formazione dell'Alessandria

Alessandria, 4 notte.

La formazione della squadra grigia, che affronterà domani, a Torino, i campioni bianco-neri della Juventus, per la forzata assenza di Cattaneo, non ancora completamente ristabilito, subirà una nuova modificazione: l'Alessandria U. S. scenderà quindi in campo con questo spiegamento: Rapotti; Gallino, Ansaldi; Grillo, Borelli, Balossini; Avalle, Panzetti, Bonciero II, Scaglietti, Chierico.

NOTIZIE E COMMENTI

I giornali sportivi tedeschi pubblicano il programma della « tournée » che l'Ambrosiana compirà prossimamente approfittando delle soste imposte al campionato dalle partite internazionali di Lisbona e di Bilbao. La squadra nero-azzurra giocherà il 12 aprile a Colonia; il 13 aprile a Berlino contro il « Tennis-Borussia »; il 15 aprile a Monaco, contro una selezione del D. S. V. del Wacker e del Teutonia; il 19 aprile a Norimberga contro il F. C. Norimberga. E' su pel che il Milan F. C. è in trattative col Minerva di Berlino per la disputa di una partita a Pitt e il 18 aprile. Ospite della Germania sarà pure nel mese di aprile il Real Madrid, in squadra capitanata da Zamora, che giocherà a Berlino, a Monaco, a Francoforte ed a Colonia.

La « Nazionale » austriaca incontrerà quella Cecoslovacca il 19 corrente in un match valevole per la « Coppa Internazionale ». L'incontro non si presenta facile per i « bianchi » di Meisl perchè parecchi giocatori che disputarono gli ultimi incontri dovranno essere sostituiti. Soltanto Billen e Schramseis sono sicuri partecipanti al match, mentre pure Klima e Siegl saranno assai probabilmente convocati. La Admira ed il Rapid, le due squadre nelle quali militano quasi tutti i giocatori « nazionali », non si trovano attualmente in condizioni felici ed il commissario unico austriaco dovrà con tutta probabilità attingere largamente nei ranghi del « Vienna » che attraversa un periodo di grande efficienza.

Billen, il valentissimo portiere della « Nazionale » austriaca ha avuto recentemente delle seccature. Occorre sapere che in una partita giocata il 3 luglio 1929 dal W.A.C. a Graz, a motivo di un calcio di rigore concesso dall'arbitro agli avversari del viennese, la squadra di Billen abbandonò il campo in segno di protesta. Ne nacque un putiferio ed un rimpiattino generale al quale parteciparono giocatori e spettatori. In seguito a ciò, Billen, per aver malmenato alcuni sportivi, fu condannato a pagare dieci scellini di multa. Billen ricorse in Appello ma, proprio di questi giorni, la sentenza è stata confermata ed il portiere « nazionale » austriaco ha dovuto sborsare... venticinque lire.

Ci consta che la F.I.G.C. ha fatto avvertire la Direzione del F. C. Juventus di tenere pronto il passaporto di Varglien I. Ciò farebbe supporre che il valoroso centro sostegno bianco-nero verrà tenuto in considerazione, almeno per la squadra B, per le prossime partite internazionali che le squadre azzurre dovranno sostenere.

Questo implicito riconoscimento da parte delle gerarchie federali del valore di Varglien I, è pienamente meritato e tutti gli sportivi torinesi si compiaceranno certo con il valoroso atleta juventino.

Il comm. Pozzo ha inviato anche la direzione dell'A. C. Napoli a tener pronti i passaporti per l'estero dei seguenti giocatori: Cavanna, Innocenti, Vincenzi, Fabbri, Mihalich e Vojak. Questo lascia lasciare prevedere che i sei giocatori azzurri saranno chiamati a far parte della nazionale B.

La « Nazionale » golfardica

Gli incontri internazionali

Roma, 4 notte.

Con la manifestazione atletica indetta dalla Segreteria centrale del « Guf » alle Stadio si svolgerà il 21 aprile un incontro di calcio fra la nazionale universitaria e la rappresentativa nazionale Centro Sud. E' questa la prima volta che i nazionali universitari si incontrano con una rappresentativa nazionale non universitaria. Oltre questo incontro che si prevede ricco di interessi, la nazionale universitaria disputerà altri due *matches* internazionali: uno si svolgerà a Milano nel maggio contro la nazionale universitaria tedesca; l'altro si giocherà a Padova nel giugno contro la nazionale universitaria francese.

Sono già state diramate circolari a tutti i « Guf » perchè segnalino con assoluta precisione i nomi dei giocatori studenti esistenti nella zona, perchè i tecnici possano vagliare con esattezza un numero non ristretto di giocatori. E' stato frattanto stabilito che il 16 aprile tutti i giocatori (in numero di circa 30) siano concentrati a Roma per un primo allenamento. Il 18 aprile avrà luogo un secondo breve allenamento dei prescelti in località non lontana da Roma.

Non potranno far parte della nazionale universitaria Bernardini e Pitta impegnati nella *tournée* con i nostri azzurri nella penisola iberica. Saranno probabilmente invitati i seguenti giocatori: Bonadeo, Barzan, Martin III, Allemandi, Lo Prete, Varglien, Mosca, Ingrassia, Giuliani, Mazzoni, Gadaldi, Martelli, Otani, Ranelli. L'incarico della formazione della rappresentativa del centro-meridione è stato affidato dalla S. I. G. C. al cav. Cinti.

La « nazionale » spagnola per l'incontro con gli azzurri

Barcellona, 4 notte.

La commissione di selezione per la squadra nazionale comunica la formazione dell'undici che il 26 corrente incontrerà la nazionale italiana a Bilbao. Della formazione, che comprende i migliori giocatori che al momento possono essere messi in lizza, sarà la seguente: Zamora; Ciriaco, Quincoces; Martì, Marculeta, Roberto; Lafuente, Regueyro, Bata, Churi, Gorostiza.

Motonautica

Cavallereschi telegrammi fra Gar Wood e Kaye Don

Londra, 4 notte.

« Fra breve vi offrirò il modo di battere un altro record, intanto accettate le mie calorose congratulazioni per aver battuto il mio proprio record ».

Così Gar Wood, il detentore fino a pochi giorni or sono del record mondiale di velocità su motoscafo ha radiotelegrafato a Kaye Don, mentre egli si trovava già a bordo di un transatlantico in viaggio di ritorno verso l'Europa. Il vincitore replicava dicendo:

« Se batterete il mio record riprenderò il vapore per battere una seconda volta il vostro nuovo record ».

Gar Wood non è però uomo che parli a vanvero. Appena consegnato il telegramma allo sportello dell'ufficio postale di New York saliva in treno e partiva alla volta di Miami, ove in un hangar in riva al mare « Miss America » attende di riconquistare all'America la perduta palma.

In un'intervista concessa ad una agenzia per il tramite della telefonia transatlantica, Kaye Don ha dichiarato che mai sinora aveva lanciato « Miss England » in una corsa spaventosa su acque così agitate. Il fiume era in piena e la superficie di esso era solcata da onde e ribolliva di vortici allarmanti.

« Quando ho preso la rincorsa — ha detto poi Kaye Don — ed ho potuto constatare le condizioni del fiume, confesso francamente che sono stato colto da paura. Sulla superficie galleggiavano tronchi, rami e legni di tutte le sorte e sono state necessarie venti navi per rastrellare questi ostacoli che avrebbero potuto rischiarmi la sorte toccata a Seagrave.

« Oltre a questo, la temperatura dell'acqua e dell'aria ha causato difficoltà ed inquietudini, poichè mandava all'aria tutti i nostri calcoli sul raffreddamento del motore e sulla carburazione. E non parlo poi della temperatura tropicale sulle nostre teste. Comunque, tutti hanno dato prova di straordinario coraggio. I miei due meccanici, uno dei quali scampato miracolosamente alla morte nella catastrofe che costò la vita a Seagrave, a quali pericoli si va incontro in queste corse, hanno accolto con gioia la mia decisione di tentar comunque la prova ».

« Miss England » sarà fra giorni issata a bordo di un transatlantico per essere trasportata in Europa, poichè non intende partecipare alle gare sul lago di Garda per la Coppa D'Annunzio e per il Trofeo del Garda.

Egli spera di raggiungere senza difficoltà la velocità di 110 miglia orarie, poichè assicura che sul fiume Paraná dovrebbe applicare a « Miss England » un'elica speciale, molto più grande del necessario, sollanto per ridurre al minimo il tempo richiesto per prendere lo slancio, e ciò allo scopo di evitare un eccessivo e pericoloso riscaldamento del motore. In una corsa su una superficie calma e in una temperatura moderata egli tornerà ad applicare al motoscafo una elica più piccola e più leggera, con la quale è sicuro di poter aumentare di dieci miglia all'inerica la velocità da lui raggiunta al fiume Paraná.

La più grande prova automobilistica

Le « Mille miglia »

133 macchine alla chiusura delle iscrizioni — Ancora due «Mercedes» - Le case che partecipano alla grande prova.

Brescia, 4 notte.

L'ultima giornata utile per le iscrizioni alla quinta Coppa delle Mille Miglia si è chiusa con due fatti notevoli: il numero dei partecipanti alla corsa salito a 150 e l'iscrizione di Caflisch e Pintacuda con vettura « *Mercedes* ». Fatti significativi l'uno e l'altro perchè se il lato degli iscritti è arrivato a una cifra superiore a ogni previsione, le due ultime iscrizioni portano a cinque le vetture « *Mercedes* », che scendono in gara a contendere la vittoria all'industria e ai piloti italiani.

Mai come quest'anno la Mille Miglia, che avrà l'11-12 il suo trionfale svolgimento, è apparsa, quale è veramente, una competizione di grande stile. I 150 concorrenti rappresentano l'esponente della decisa volontà delle Case industriali a cimentarsi nella rude prova per un'affermazione di eccellenza dei loro prodotti e il desiderio egualmente risoluto di assi e *gentlemen* per ottenere nell'ardua contesa il collaudo delle loro qualità di guidatori esperti e resistenti.

A iscrizioni chiuse riuscirà pertanto interessante un rapido sguardo alle Case in gara e alle macchine da essi presentate. Si è detto ieri dell'*Alfa Romeo* che ha iscritto nove vetture dei tipi sport 8 cilindri e 6 cilindri, 2 con guida interna oltre a una quindicina che saranno pilotate da isolati. La *Fiat* ha uno schieramento da produttrice di grande classe, con vetture 514 tipo MM, le 509 da 1100 cmc. e la 525 da oltre 3000 di cilindrata. La *Fiat* ha affidato la sua ufficiale rappresentanza a dodici coppie bene scelte e ha mandato alla prova un'altra trentina di vetture isolate. La O.M. ha una sola coppia a rappresentarla ufficialmente, formata da Morandi e Rossi con macchine di cilindrata 3000, più una decina di vetture isolate. La « *Maserati* » ha in gara quattro macchine, l'*Ettia* sei, la *Lancia cinque* e anche la *Bianchi* cinque. Vi sono poi macchine *Salmson*, *Amilcar*, *Derby* e *Graam-Paige*.

L'industria estera partecipa alla corsa pure assai numerosa. E' in testa la *Mercedes* con cinque vetture guidate rispettivamente da Caracciola, Stuck, Klido Strazza in coppia con Maino, Caflisch e Pintacuda. Vetture adunque-potenti e piloti di gran classe che staranno con ardore e tenacia di frontai campioni italiani. Nel gruppo estero vi è poi la *Bugatti* che presenta tre delle sue migliori macchine affidate alla guida di Varzi, della baronessa Avanzo e di Pollusi. Infine l'*Hispano Suiza* guidata dal *gentleman* tedesco Theo Mateico e la piccola *Austin* guidata da Trevisan in coppia con un inglese della Casa.

Il quadro dei concorrenti è così completo e se a una settimana dal cimento è facile l'esame delle macchine, non è altrettanto agevole quello dei piloti. Certamente la competizione offre uno sviluppo di energie imponenti e forse chi sa, può anche dare delle sorprese che possono essere determinate da tante e diverse circostanze. Attendiamo dunque, con legittima ansia, il gran giorno della prova alla quale tutti si accostano con passione e forti di una coscienziosa preparazione.

Martedì la sorte assegnerà ai concorrenti l'ordine di partenza, poi ciascuno prenderà il suo posto perchè la mattinata che precede la gran prova vorrà essere dedicata da tutti a un conveniente allenamento, a un cauto assaggio delle strade sul lungo percorso. Molti stanno già compiendo tratti di strada, ciascuno scegliendo naturalmente quelle che meno causano onde avere maggiore libertà nello sviluppo della velocità. Gildo Strazza che, come si è detto, parteciperà alla corsa pilotando una *Mercedes*, è già in giro sul percorso da qualche giorno. Egli è arrivato oggi da Brescia e ha fatto una breve visita all'Automobile Club dove a quanti lo interrogavano ha espresso la sua soddisfazione e la sua impazienza di prendere parte alla corsa.

La classica ciclistica francese d'apertura

La Parigi-Roubaix

Mario Bianchi solo concorrente italiano - La formidabile partecipazione belga

Parigi, 4 notte.

Domani 120 corridori fra cui 96 raggruppati o 24 isolati si allineeranno al Argenteuil per partecipare alla 33a edizione della classica Parigi-Roubaix, la grande prova ciclistica d'apertura della stagione francese. Si può dire che tutti i grandi « assi » della strada belgi, francesi, tedeschi partecipano a questa corsa. C'è mancato poco che partecipassero anche a questa « classicissima » Mara e la squadra della Bianchi. La partecipazione di Mara e della squadra celeste era desiderata e temuta nello stesso tempo. Senza dubbio essa aumentava notevolmente l'interesse della gara, tanto più che il suo percorso è particolarmente favorevole alle possibilità del campione italiano. Sono infatti 250 chilometri quasi interamente piani ed il grosso ostacolo che si incontra sul percorso è soltanto la salita di Dunlines che non è certo temibile per corridori che hanno scalato il Tourmalet, e non è suscettibile di provocare una decisione perchè è sita ad oltre 100 chilometri dall'arrivo.

Ma, come vi abbiamo informato, le iscrizioni di Mara e dei suoi compagni sono arrivate troppo in ritardo e malgrado l'interesse pubblicitario che poteva trarne per il suo giornale, Desgranges non le ha accettate. Di corridori italiani non abbiamo tra i 121 iscritti che Mario Bianchi il quale vestirà la maglia blu-rosso dei Cicli Lucifa di cui è capitano Giovanni Marchal. Bianchi non ha certo alcuna pretesa di iscrivere il suo nome nel libro d'oro della corsa; la sua presenza massima sarà quella di potersi piazzare tra i primi 15.

Il lotto dei belgi è quest'anno più formidabile che mai: 40 uomini su 121 iscritti. I belgi hanno mobilitato tutti i loro campioni, perchè attribuiscono una grandissima importanza a questa corsa d'apertura. D'altra parte la vittoria dei francesi nell'ultimo Giro di Francia ha compromesso notevolmente la supremazia dei corridori belgi in Francia. La trentaduesima Parigi-Roubaix si risolverà dunque ancora una volta in un grande duello franco-belga. Ma oltre ai belgi, parecchi altri corridori stranieri si allineano a questa prova. Anzitutto troviamo un solido lotto di corridori tedeschi sotto il comando di Hermann Buse che si distinse molto lo scorso anno nel Giro di Francia; poi l'austriaco Max Bulla ed infine il lussemburghese Nicola Frantz che fra le tante corse vinte non ha ancora vinto una Parigi-Roubaix. Il lotto dei corridori francesi non è molto aumentato dall'anno scorso. Le nuove reclute infatti sono rarissimo. In verità noi non ne conosciamo che una su cui si possa seriamente contare e cioè il campione di Francia degli indipendenti Bergerioux. Al contrario, fra le attuali « vedettes » francesi, alcune non si trovano affatto in forma per aver partecipato l'altra settimana alla « Sei giorni » di Parigi. E' questo il caso di Carlo Pelissier, di Lédurq, Foucoux, e di Merviel. Altre come i fratelli Magne, sono ancora convalescenti di una seria grippe.

La « Sei giorni » di St.-Etienne

Poncon-Foraizon al comando

Saint-Etienne, 4 notte.

La « Sei giorni » ha avuto un inizio abbastanza interessante. Infatti, appena dopo un'ora dall'inizio della gara, la coppia Aerts-Muller è giunta, dopo una caccia durata parecchi giri, a guadagnarne uno. Parecchi tentativi di fuga si susseguirono durante le prime ore. Alle 3 altre due coppie, Raynaud-Dayen e Debruicker-Billiet, riuscivano a prendere un giro. Nella mattinata i corridori hanno mantenuto un'andatura lentissima. Dopo gli sprints delle 3 la classifica era la seguente:

1. Poncon-Foraizon, 87 punti; 2. Aerts-Muller, 21 punti; 3. Broccardo-Bouchenon, 18 punti; 4. Raynaud-Dayen, 13 punti; 5. Debruicker-Billiet, 5 punti. A un giro: E. Kroschel-Miette, 74 punti. Mouton-Bresciani sono undicesimi.

I grandi premi ippici

Il « Parioli » a Roma

Roma, 4 notte.

Gli amatori delle corse al galoppo attendono con impazienza la disputa del classico « Premio Parioli ». Intanto gli iscritti alla prova hanno fatto ieri mattina un galoppo di salute alla presenza di numerosi proprietari, *trainers* e giornalisti. Il primo a comparire in pista è stato *Glemiren* della « Razza del Soldo ». Il figlio di *Michelangelo* è apparso perfettamente a posto ed ha lavorato bene e a buona andatura in compagnia di *Golden Princess*. *Omegna* del nobile De Montel ha fatto un galoppo leggero accompagnato da *Cologna*. Anche *Turista* del conte Massei non ha lavorato da sola e si è fatta accompagnare da *Hip*. E' stata poi la volta di *Nogara* di Federico Tesio. La vincitrice del « Regina Elena », montata da Caprioli, ha compiuto i 1600 metri a mezza andatura. La figlia di *Capuli* è apparsa in smaglianti condizioni.

Hanno lavorato più tardi *Reccaccino* del barone Berlingieri, *Vestino* della scuderia Averno, e *Decimo Bruto* di Centurini. I favori del gran pubblico sono naturalmente per *Nogara*. Non mancano però i sostenitori di *Glemiren* (cavallo finora imbattuto), apparentemente ad una scuderia che trovasi in ottima forma. Ecco l'elenco dei probabili partenti, con la rispettive monte: *Nogara* (56, Capelli), *Turista* (58, Berlini), *Reccaccino* 58, Benson), *Decimo Bruto* (58, Varga), *Festino* (58, Cinghia-li), *Omegna*, (56, Camici), *Glemiren* (58, Orsini).

Il concorso internazionale di Napoli

Napoli, 4 notte.

Oggi alla presenza delle più spiccate personalità cittadine e di pubblico scelto e numeroso si è inaugurato al campo sportivo militare dell'Arenaccia il IX Concorso Ippico Internazionale. La prima gara svoltasi è stata quella per la disputa del « Premio Principessa di Piemonte ».

1. *Eglantina* del capitano Olivieri, montato dal proprietario, tempo 1'38" e 2/5; 2. *Lettera d'amore* del capitano Bacca, montato dal proprietario, tempo 1'39"; 3. *Nasella* del capitano Filippoli montato dal proprietario, tempo 1'41" 2/5; 4. *Risorgimento* del capitano Fontana, montato dal proprietario, tempo 1'42" 2/5; 5. *Passero* del tenente colonnello Tappi, montato dal proprietario, tempo 1'42" 1/5; 6. *Oberfan* del tenente colonnello Amalfi, montato dal proprietario, tempo 1'43" 1/5; 7. *Rembrandt* del tenente colonnello De Carolis, montato dal proprietario, tempo 1'46"; 8. *Golantia* del tenente colonnello Amalfi, montato dal proprietario, tempo 1'50"; 9. *Principessa* del capitano Segni, montato dal proprietario, tempo 1'53" 1/5; 10. *Kif* del tenente colonnello Amalfi, montato dal proprietario, tempo 1'41"; 10. ex aequo *Apol* del tenente colonnello Macchi di Cellere, montato dal proprietario, tempo 1'41".

Pugilato

Per i campionati nazionali del mosca e dei medi

Roma, 4 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni alla competizione per il titolo di campione d'Italia pesi mosca, sono risultati regolarmente iscritti i seguenti pugili: Orlando Magliozzi, Vincenzo Savo e Antonio Martini (Kid Martini).

La Federazione pugilistica italiana ha in proposito stabilito che i pugili Savo e Martini si incontrino per la semifinale entro il 2 maggio. Il vincitore dell'incontro dovrà battersi con Magliozzi entro il 2 giugno per l'aggiudicazione del titolo. In merito alla sfida di Emilio Bernasconi a Mario Bosisio per il titolo di campione d'Italia pesi medi la F.P.I. comunica di non aver riconosciuto nella sfidante titoli sufficienti per avere diritto ad incontrare il campione.

La sfida è stata pertanto respinta. La Federazione pugilistica italiana ha omologato il risultato dell'incontro Orlandi-Turiello ed ha proclamato Carlo Orlandi campione d'Italia dei pesi leggeri. Ha infine disposto che i campionati dilettanti per l'Italia meridionale abbiano luogo a Napoli nei giorni 25 e 26 aprile prossimo.

Volata

Il campionato regionale e provinciale

Ecco il calendario delle gare di oggi:

CAMPIONATO REGIONALE — *Campo Sip* (strada Pellerina): Dario Pini-Strumbino (ore 14) - Sip-Mandrogne (ore 15,15).

CAMPIONATO PROVINCIALE I e II categoria — *Campo Moncalieri*: Moncalieri-Diena (ore 15,15) — *Campo Spa* (Stadium): Dario Pini B-Michelin B (ore 13,45); Spa-Circolo Odone (ore 15) - *Campo Stige* (corso Siena): Bazzani U.C. V. Susa B (ore 13,45); Gondrand-A.T.M. (ore 15); Bazzani A-Semionati (ore 16,15) - *Campo Fiat* (viale Stupinigi): Fiat C.C. V. Susa A (ore 15) - *Campo Michelin S. C.* (via Verolengo): - Stampa - Fulgor (ore 13,45); Michelin A-Sip B (festali del Sip. La gara non avrà più luogo) - *Campo Snia Piscan* (Venaria Reale): Snia Venaria-Stige (ore 15).

NOTIZIARIO

Incontri di tamburello. — Sul campo del Dopolavoro « Mario Gioda » (ferrovia di via Napione) si svolgeranno oggi alle ore 15,30 due interessanti partite al tamburello. La prima e seconda squadra del Dopolavoro Fiat si troveranno opposte a due squadre del Dopolavoro « Mario Gioda ». Nella prima squadra della Fiat ceo Grandi, Valsuori, Arri farà il suo debutto il fortunato Calvo. La squadra del « Mario Gioda » sarà capitanata da Concetto con Berruti, Scassa e Bellarosa. Le altre due squadre saranno rispettivamente capeggiate Fiat da Scassa e l'altra da Arena. E' la prima volta che delle squadre si incontrano quest'anno e dallo svolgimento delle due partite si potrà dedurre quali saranno le probabilità loro per i prossimi campionati.

La Robiola « LA DELIZIOSA » è genuina, ricca di burro e di tutti i preziosi elementi nutritivi e le fragranze del latte delle nostre Alpi.

La Robiola « LA DELIZIOSA » è il meno fermentato di tutti i formaggi da tavola, quindi è il più igienico e digeribile.

Per « LA DELIZIOSA » in nessun caso può esservi controindicazione medica, come per i formaggi a forte fermentazione; essa è pei bambini, i vecchi e gli stomaci deboli.

« LA DELIZIOSA » è prodotta con sistemi perfezionati ed è in vendita presso la S.A. LATTERIA MODENA di TORINO e presso tutti i più importanti Negozi di generi alimentari.

CRISI DI SVILUPPO

Per sormontare la crisi dello sviluppo e per meglio sopportare le malattie esantematiche i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di un nutrimento ossigenante, fortificante, tonico, e nello stesso tempo leggero e di facile digestione.

PHOSCAO

ZUCCHERATO SENZA ZUCCHERO

IL PIU' SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIU' EFFICACE DEI RICOSTITUENTI

Phoscao costituisce l'alimento ideale per il primo pasto del mattino. Il thè ed il caffè non sono che eccitanti momentanei dell'organismo, mentre invece il Phoscao, nutre, fortifica e stimola senza affaticare lo stomaco. E' confezionato a tutte le costituzioni, ed il suo uso è consigliato dai medici tanto alle persone in perfetta salute quanto ai malati, ai convalescenti, agli anemici, ai vecchi, alle nutrici, e ai disperati

In tutte le buone farmacie

INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS
INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'Italia, Colonie ed Albania
RASCHI & MARTINI Piazza Lavater 9 - MILANO

Il Prezzo

del « Brodo di carne Maggi » marca « Croce-Stella » in Oro è di:

15 centesimi

per 1 Dado, cioè per 1/4 di litro. A scatole intiere: da 20 Dadi L. 3.—, da 50 L. 7,30; da 100 L. 14,40; da 300 L. 43. - Prezzi irriducibili.

Banca Commerciale Italiana

Cap. L. 700.000.000 interamente versato
Riserve L. 580.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO

Dati desunti dalla situazione al 28 Febbraio 1931 - IX

Capitale Sociale	L. 700.000.000,—
Riserve	» 580.000.000,—
Depositi a risparmio ed in Conto Corrente	» 1.300.126.192,80
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 7.050.963.966,30
Cassa e Fondi a disposizione	» 508.450.898,25
Portafoglio, Buoni e « Lombard »	» 4.237.739.182,—
Riporti, Valori di proprietà, Debitori e Partecipazioni	» 5.300.530.712,60

CRONACA CITTADINA

Una necessaria crociata

L'odierna giornata del fiore

Oggi siamo chiamati a raccolta per una delle più alte opere sociali. Non offriamo il nostro obolo con indifferenza; indugiamoci, almeno un attimo, a riflettere.

Quanto diamo non è un'elargizione: è il doveroso tributo imposto/ci da una legge morale. Ricordiamoci che non soccorriamo soltanto chi è già tubercolotico, ma difendiamo noi stessi favorendo l'opera di profilassi contro la tremenda filossera umana, che, se non è affrontata con un'asserragliata battaglia, sa gettar sempre ed ovunque i suoi tristi artigli per ghermirci. Poter ricoverare i tubercolotici, assistere i predisposti, adottare misure igieniche per evitare il diffondersi del bacillo della tubercolosi significa difatti metterci in condizioni ambientali tali da escluderci dal contagio tubercolare.

Sino a qualche anno addietro le vittime per tubercolosi si aggiravano annualmente in Italia intorno alle sessantamila, secondo le statistiche ufficiali; ma certamente erano assai di più, poichè talvolta l'incerta diagnosi, sovente la pietosa condiscendenza del medico verso la famiglia facevano sì che non tutte le vittime fossero denunciate come tali, o che pure fosse dichiarata causa causale della morte una malattia non tubercolare, che tuttavia aveva assunto la forma letale per la presenza di focolai tubercolari preesistenti.

Inoltre si era osservato come, purtroppo anche in Italia, la malattia fosse andata dapprima serpeggiando e di poi rapidamente diffondendosi anche negli aggregati rurali, sino a non molto tempo addietro ritenuti indenni o quasi.

Di fronte a questa triste realtà il Governo fascista ha posto la lotta contro la tubercolosi fra gli obbiettivi fondamentali della sua attività. «Occorre che scienziati, legislatori, filantropi costituiscano una specie di *fronte unico* — ha detto il Duce — per condurre a vittoriosa fine la grande battaglia» e sollecito ha promulgato la benefica legge sull'assicurazione contro la tubercolosi, orientando il problema sulla via feconda degli ordinamenti previdenziali.

Una gran parte della popolazione, quella particolarmente operaia, è venuta così ad essere protetta dalla difesa di diritto in regime assicurativo; mentre un'altra parte rimane tutelata in regime di assistenza pubblica attraverso i Consorzi antitubercolari.

Mentre il primo contingente affidato alle cure della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, già bene attrezzata e disponente di mezzi finanziari adeguati — data la sua stessa natura — per raggiungere presto il fine proposto, può contare su una assistenza sufficiente, completa, il secondo contingente avrà maggior possibilità di essere tutelato soltanto quand'anche la vita dei Consorzi antitubercolari sarà meno stentata. Rinvigorire la risorsa di questi ultimi è dunque il postulato odierno, per favorire l'attività loro e di tutte quelle opere antitubercolari che vi fanno capo.

Certamente le provvidenze assicurative hanno ridotto notevolmente il carico dei Consorzi; ma essi hanno oggi maggior responsabilità ancora, perchè, se non agissero con la dovuta energia e larghezza di mezzi, potrebbero lasciar sussistere troppe fonti di inquinamento tubercolare, anche a detrimento delle provvidenze assicurative, dato che, naturalmente, il fronte ad una malattia a carattere così largamente infettivo, non possono sussistere nette barriere di demarcazione tra popolazione protetta da assicurazione e popolazione aiutata da pubblica assistenza.

Per cui, ripetiamo, è necessario quel *fronte unico* auspicato e voluto da Benito Mussolini; per cui l'offerta che i cittadini faranno oggi in occasione della «Giornata del fiore e della doppia croce» non deve considerarsi alla stregua della volontaria beneficenza; ma quale un dovere sociale nei confronti della salute comune.

Quanto questo senso di dovere sia sentito dalla nostra cittadinanza, che non vorrà essere seconda ad altre città d'Italia, potrà essere poi valutato attraverso il provento della giornata antitubercolare e la vendita del «francobollo antitubercolare chiudilettera», che sarà emesso da oggi e per la durata di cinquanta giorni.

Dott. V.

Un appello ai proprietari di casa

In relazione alle deliberazioni prese dal Comitato esecutivo provinciale per la campagna antitubercolare, il Commissario straordinario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte rivolge vivissimo appello a tutti i proprietari di casa della regione perchè contribuiscano — non solo per un sentimento di solidarietà umana, ma anche perchè la lotta contro la tubercolosi rappresenta uno sforzo per l'immunità delle famiglie e dei figli — acquistando i libretti di francobolli chiudi-lettera antitubercolari (cinque francobolli) al prezzo di L. 1 per libretto.

E come tutti i cittadini fanno capo alle loro rispettive organizzazioni sindacali, vogliano i proprietari di casa raccogliersi intorno alla Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte, permettendo così una valutazione tangibile che la proprietà edilizia non soltanto è la prima nella disciplina e nel sacrificio, ma è pure la prima quando si tratti di spere di volontaria collaborazione al bene comune.

Per Torino i libretti da L. 1 sono in vendita presso la sede dell'Associazione, via Accademia Albertina n. 3.

La Banda militare in piazza Solferino

Oggi la Banda presidiaria del Corpo d'armata diretta dal maestro Francesco Satta, svolgerà alle ore 17 il seguente programma in piazza Solferino: 1) *Schumann*, Marcia n. 4, Op. 76; 2) *Verdi*, «La battaglia di Legnano», Sinfonia; 3) *Beethoven*, «Scherzo e finale della V Sinfonia»; 4) a) *Durand*, «Chaconne»; b) *Debussy*, Ballet da la «Petite Suite»; 5) *Perosi* «La Risurrezione di Cristo», Oratorio (Sunto parte II).

Pasqua

L'atmosfera grigia e triste dei giorni scorsi, in perfetta armonia con la settimana di passione, si è mutata ieri. Il sole, rotta la cortina di nubi, ha preparato lo scenario per la gloria della Risurrezione. La Pasqua segna per tradizione l'esilio dei soprabiti e l'inaugurazione degli abiti chiari, estivi; un tempo anzi, in quel giorno, comparivano perfino le prime «pagliette», ora — chi ne parla più? — cadute in disuso. E come tutto ciò poteva avverarsi se la primavera non si rivelava? Ecco perchè ieri è spuntato il sole per preparare un'atmosfera di gioia nel giorno di Pasqua. Gioia per tutti, ricchi e poveri.

A questi ultimi ha pensato con paterna generosità anche S. E. l'Arcivescovo, mons. Fossati, il quale ha devoluto a loro favore le offerte raccolte e a lui consegnate dal Comitato per le onoranze, istituito in occasione del suo ingresso a Torino. I parroci sono stati dall'arcivescovo stesso incaricati della distribuzione delle somme ai poveri perchè essi possano trascorrere in letizia la festa pasquali. A queste feste gli unici che vi parteciperanno loro malgrado sono gli agnelli, perchè per le innocenti bestiole quello d'oggi è un gran brutto giorno.

Nelle chiese fin dal mattino, come abbiamo già pubblicato, si susseguiranno solenni funzioni per celebrare la risurrezione di Gesù. Alla Metropolitana poi la Pasqua sarà celebrata con speciale solennità. Alle ore 10 S. E. mons. Maurilio Fossati farà il suo ingresso solenne per la porta centrale della Cattedrale, dove il Capitolo metropolitano in pompa magna, attenderà l'Arcivescovo che accompagnerà essendo il canto di Terza.

S. E. mons. Fossati celebrerà poi la Messa pontificale, dopo la quale impartirà la benedizione papale con indulgenza plenaria. La parte musicale della solenne funzione sarà eseguita dalla *Schola cantorum* dei Salesiani diretta dal maestro Scarzanella, ed i chierici del seminario canteranno le parti variabili. All'organo siederà il maestro teologo Marchetti.

A Palazzo Chiablese

La Famiglia Ducale Genova-Savoia trascorrerà nella nostra città la festa pasquale. Si ricorderà, così, a Palazzo Chiablese, attorno all'Augusto Genitore, S. A. R. il Duca di Genova, i figli: Principe di Udine, Duca e Duchessa di Pistoia, arrivati ieri sera da Santa Margherita col treno delle ore 18.10, Duca di Bergamo, arrivato da Milano l'altra sera alle ore 17.50, Principessa Maria Adelaide e Duca di Ancona, giunto pure ieri sera dalla Spezia.

La «Pasquetta» degli ex-artiglieri

Lunedì alle 13,30 gli Artiglieri dell'A.N.A.I. si daranno convegno alla stazione di Ponte Mosca (Ciriè-Lanzo) per recarsi in comitiva all'annuale gita di dopo-Pasqua. A Ciriè ed a Lanzo sono attesi dai loro camerati. Coloro che non si sono prenotati possono trovarsi direttamente al luogo fissato con le loro famiglie.

I negozi e il 6 aprile

La Federazione fascista del commercio comunica:

«Alcune ditte hanno chiesto alla Presidenza come debba essere considerato il lunedì seguente la Pasqua agli effetti dei rapporti di lavoro.

«Si conferma che, ai sensi dei contratti collettivi di lavoro in vigore esso non ha carattere di festività. E' quindi a ritenersi che lunedì 6 aprile il personale dipendente dalle ditte commerciali deve dare le ordinarie prestazioni e che i negozi e gli uffici di commercio non hanno obbligo di stare chiusi».

La nuova sede della «Combattenti»

La Federazione provinciale Combattenti comunica che la Federazione fascista, con vero sentimento di cameratismo, ha generosamente offerta adeguata sede per i vari uffici della «Combattenti» nella Casa Littoria, con ingresso indipendente da via Principe Amedeo 8 bis.

La Presidenza della Federazione provinciale Combattenti, nel dare partecipazione di quanto sopra agli iscritti ed alla cittadinanza, esprime a nome di tutti i combattenti la sua più viva gratitudine alla Federazione fascista per la sistemazione di sede consessa, degna veramente della grande famiglia combattentistica.

Gli uffici funzioneranno nella Sede nuova di via Principe Amedeo 8 bis col consueto orario, a partire da sabato 11 corrente, e per le operazioni di trasferimento la Sede di piazza Solferino è restera chiusa nei giorni 7, 8, 9, 10.

Nella cooperazione di consumo

Il Segretario della Federazione Interprovinciale Fascista delle Cooperative e delle Mutue, cav. Gastaldi, proponendosi di contribuire alla risoluzione della crisi economica, ha recentemente inviato a tutti i Podestà e Segretari Politici dei Fasci una circolare ed un opuscoletto illustranti i vantaggi economici che derivano dal costituire Cooperative di Consumo ove non esistano, dando istruzioni particolareggiate per la loro costituzione.

All'uopo il cav. Gastaldi, onde rendere praticamente efficace tale attività organizzativa, ha di già steso un accordo concreto coll'Unione Provinciale dei Sindacati lavoratori agricoli; accordo che si preoccuperà di estendere pure alle organizzazioni dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti e degli artigiani.

Nell'Istituto per l'esportazione

Ci informano da Roma che l'on. Vittorino Gervasio è stato nominato con decreto del Ministro delle Corporazioni membro del consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione.

Una conferenza del prof. Fenoglio

Mercoledì 8 corrente mese, alle ore 18,15, nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (via Fabro 2) il prof. dottor Giulio Fenoglio, vice-direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, terrà una conferenza sul tema: «La moneta: illusioni e delusioni sul suo valore».

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina, da Firenze, è giunto a Torino S. A. R. il Conte di Torino, il quale è ripartito per Milano alle ore 12,10.

— E' giunto da Roma, col treno delle 10,20, S. E. il Sottosegretario di Stato on. Rosboch.

Padrona di casa degna di encomio

La proprietaria della casa di via Michelangelo 18, signora Molin-Smeraldi, ha condonato un mese e mezzo di affitto all'inquilino Mario Bocchi, la cui famiglia è stata allietata dalla nascita di una bambina.

Temperanza chiusura di un negozio

Il Podestà ha ordinato la chiusura per giorni otto del negozio di combustibili gestito dal sig. Pietro Torchio, in via Massena, 98, perchè ha tentato di consumare Kg. 44 di carbone invece dei 30 ordinariamente da un cliente, non riuscendo nell'intento solo per il tempestivo intervento degli agenti municipali.

La consegna dell'automobile a S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati

Il comitato per le onoranze a S.E. mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, constatata che la automobile del compianto Cardinale Gamba non era più adatta per compiere le frequenti visite pastorali che si propone il nuovo Arcivescovo, l'ha mutata, col consenso di S. E. mons. Fossati, con una modernissima «Fiat» che porterà il Pastore negli angoli più lontani della vasta Archidiocesi a visitare il suo gregge. L'automobile, comoda e lussuosa, porta nell'interno una medaglia, con l'effige in bassorilievo della Madonna della Consolata.

A S. E. l'Arcivescovo la nuova vettura è stata presentata ieri sera alle ore 16.45, presente l'avv. Gniot, vicedirettore della filiale della «Fiat» e l'ispettore signor Miletto, da alcuni membri del comitato e ufficiali di Curia.

Sua Eminenza ha benedetta l'automobile, ed ha poi vivamente ringraziato del presente il Comitato di cui fa parte il comm. Edoardo Agnelli. Egli ha colto l'occasione per esprimere alla Direzione della «Fiat» il suo compiacimento; poi invitato ad una prova di macchina, egli ha accettato ma per farsi condurre al Santuario della Consolata, dove si celebrava una funzione per il Sabato Santo. La nuova macchina, sarà da S. E. inaugurata oggi, poichè con quella Monsignor si recherà al Pontificale in Duomo.

La celebrazione della conquista libica

Una lettera di A. Mussolini

Arnaldo Mussolini ha scritto la seguente lettera al Segretario dell'Associazione nazionale Reduci dalle Colonie, ente che ha la sede centrale nella nostra città:

«Sono lieto di dare la mia adesione al Comitato che si è costituito per celebrare, in modo degno e solenne, il ventesimo anniversario della nostra occupazione libica. E' giusto ed è doveroso ricordare i valorosi combattenti che sbarcarono a Tripoli vent'anni or sono e segnarono col loro sacrificio e col loro eroismo una pagina incancellabile di gloria. Mi auguro che la celebrazione che l'Associazione nazionale Reduci dalle Colonie sta organizzando, abbia una vasta risonanza nella coscienza degli italiani non immemori. La manifestazione austera deve riuscire un atto solenne di omaggio alla memoria degli Eroi che caddero per la conquista della Colonia, avviata oggi, per opera del Governo fascista, verso un radioso avvenire».

Lombardi parlerà dei suoi voli

martedì sera al «Gladiatore»

Martedì sera, al Politeama Chiarella, l'aviatore Francis Lombardi darà il racconto dei suoi viaggi Roma-Mogadiscio, Vercelli-Tokio, del periplo africano da lui compiuto in compagnia dei piloti Mazzotti e Rasini, con apparecchi da turismo. Per l'eccezionale serata vivissimi sono l'interessamento e l'attesa del pubblico, sicchè è prevedibile un grandioso successo.

Francis Lombardi è troppo noto al pubblico perchè occorra illustrarne le figura. Lasciato il servizio militare con il grado di capitano nell'Armata Aerea, egli non ha perduta la passione del volo e dell'avventura. Tenace nei propositi quanto audace nei progetti, sorretto dai consigli e dall'aiuto morale di S. E. Balbo, agevolato dalla Casa costruttrici che ne conoscono l'alto coraggio, le spiccate doti di navigante e la lucida tempra di organizzatore, egli ha iniziato la carriera del pilota civile con imprese che fanno onore alla nostra aviazione. Francis Lombardi ha portato alto il nome della Patria a Tokio e in tutta l'Africa, destando ovunque le più schietta ammirazione.

Alla interessante narrazione verranno alternate duecento cinquanta diapositive, che commenteranno i viaggi con eloquenza documentaria.

Furto in un alloggio sventato dal proprietario

Il signor Filippo Merletto di Carlo di 45 anni si trovava a mezzo il pomeriggio di ieri nel proprio alloggio in corso Belgio 143, intento ad alcune faccende, quando udiva un rumore, il per il non identificabile, proveniente dall'entrata. Era come se qualcuno grattasse la porta di legno d'ingresso ed il Merletto da prima pensava che fosse il gatto, un grosso soriano che da anni egli tiene in casa, il quale volesse farsi aprire la porta per scendere nel cortile. Siccome però il rumore invece che cessare aumentava di intensità, il Merletto decideva di andare a vedere di che cosa si trattasse.

Appena avvicinatosi alla porta gli toccava però una ben poco lieta sorpresa. Nella fessura tra i due battenti, sopra e sotto la serratura, due arnesi, come fossero due unghie bifforute d'acciaio, si facevano strada, stridendo e mordendo il legno. Quei due arnesi d'acciaio dovevano assai meglio di qualsiasi biglietto da visita la qualità delle persone che erano al di là della porta. Il Merletto rimaneva, come suol dirsi, di stucco, per qualche istante. Trovarsi con due ladri alla porta non è una cosa troppo allegra per nessuno, tanto più grave essa diventa quando i malandrini paiono animati dalla massima decisione.

E i due messeri intenti a forzare la porta del Merletto dovevano appunto essere decisi a portare a compimento la loro impresa, a dispetto di qualsiasi serratura.

Il Merletto poteva, attraverso il leggero baluardo della porta, sentire il dialogo che intercorreva tra i due. Uno di essi lamentava di non potere «lavorare» a suo agio, perchè isolato dal compagno. Questi, che doveva essere il più esperto: «Prova più basso, vedrai che cede subito... — diceva — ancora un paio di colpi e vedrai che si apre...».

Il Merletto, chiuso come era in trappola, con alla porta quei due che non si prendevano neppure la briga di mascherare le proprie intenzioni, decideva di mettersi in stato di difesa e vendere a caro prezzo sia la propria pelle che la integrità del grazioso tenuto in serbo al fondo del cassettone. Dopo una breve rassegna tra gli arnesi di un ripostiglio scovava una roncola e, armatosi di quella, tornava sul campo della lotta, dove poteva constatare che i due di fuori non facevano per scherzo e che il loro lavoro aveva fatto progressi. Pensando allora che la miglior difesa è l'offensiva, l'assediato cavava dal profondo la rossa più terribile che l'angoscia gli lasciava e

— Non scomodatevi — urlava — ci desso apro io!

Le due unghie bifforute d'acciaio si arrestavano d'un tratto, come paralizzate e poi riprendevano a muovere, ma stavolta per ritirarsi pian piano dalla breccia.

L'assediato intanto spalancava la porta e, brandendo la roncola, tentava l'uscita in forze. Il gesto coraggioso aveva il suo effetto perchè i due messeri volgevano disperatamente in fuga, precipitandosi per le scale.

Si iniziava così una maratona che proseguiva poco dopo per corso Belgio e trovava un nuovo concorrente. Era questi — vedi il caso — il brigadiere di P. S. Brambilla, il quale abitava in quel pressi e, richiamato dal chiasso che accompagnava la corsa dei tre, si metteva anch'egli alle calcagna dei fuggitivi. Uno dei due compari riusciva a dileguarsi, ma l'altro veniva rincorso in un cortile dal solerte brigadiere e fermato. Il malvivente però non si arrendava tanto presto e, benchè si vedesse puntata contro la lucida canna della rivoltella, tentava ancora di svincolarsi e fuggire, reagendo a calci ed a pugni contro il Brambilla. Solo con l'aiuto del Merletto e di altri cittadini il sottufficiale riusciva a ridurre all'impotenza il delinquente ed a metterglì i ferri.

Condotto in Questura, l'arrestato veniva identificato per tale Giuseppe Diano fu Domenico, nato a Dogliani 39 anni fa, pericoloso pregiudicato, specialista in furti e scassi, uscito dal carcere da appena un mese, con il residuo ancora da scontare di tre anni di vigilanza speciale. Il dottor Fortunato della Squadra Mobile interrogava l'arrestato, il quale, non potendo negare innanzi al Merletto, che lo riconosceva perfettamente, di essere uno degli scassinatori, affermava peraltro recisamente di non conoscere il compagno dell'impresa e, alla fine indicava un tale, con un nomignolo che risultava poi essere inventato di sana pianta. Gli agenti della Squadra Mobile si mettevano allora alla ricerca del secondo malvivente e dirigendo le indagini nell'ambiente della malavita e nella locanda di via Fiocchetto trovavano la traccia cercata. Veniva infatti arrestato poco dopo tale Giovanni Michetti fu Antonio, nato a Torino, di 40 anni, anch'egli pericolosissimo pregiudicato in linea di furti e scassi. A malgrado dei dinieghi dell'arrestato, contro veniva trattenuto in arresto, in seguito ad espletato riconoscimento da parte del Merletto.

LE PEREGRINAZIONI DI ANNIBALE DELLA SCALA

Le traccie della Stefanini trovate a Losanna

La scoperta di un nuovo nipote del gentiluomo lombardo - Il signor Cortesia «detective» - Come e dove vive la sorella di Dolores Comba? - I vaglia firmati «Tina» e il mistero di Epalinges

Il nostro inviato ci telefona da Losanna:

La prima persona, con la quale ho avuto occasione di parlare a Losanna, non appena — uscito dalla stazione — mi sono presentato al Consolato italiano per avere notizie di Annibale Della Scala, è stato (incredibile a dirsi!) un nipote di colui che cercavo. Bisogna ch'io racconti le circostanze, in cui si è svolto codesto incontro, perchè altrimenti esso sembrerebbe troppo fantastico per essere creduto vero. Tutto, del resto, ha del fantastico e dell'inverosimile nella vicenda del romanzesco personaggio di Sesto Calende.

Erano le 17,30, e da appena mezz'ora il treno del Sempione mi aveva depositato sul suolo della capitale del Vaud. Sul lucente piancrottolo di marmo, innanzi alla sede del Regio Consolato d'Italia, nell'Avenue William Fraisse, attendeva un signore in pelliccia. Mi sono posto ad attendere anch'io, e poco dopo, all'uscire, che, venuto ad aprire, chiedeva chi dovesse annunciare, ho udito quel signore rispondere:

— Alfredo Cortesia.

Un incontro fortunato

Non nego di essere stato sovente favorito, come «reporter», da una discreta fortuna, ma questa volta ho avuto il sospetto che la fortuna esagerasse. E, qualificandomi a quel signore, mentre nell'anticamera aspettavamo di essere introdotti, gli ho chiesto se per caso non fosse parente dei fratelli Cortesia di Milano, figli della nobile Costanza Della Scala in Cortesia, e quindi nipoti per parte di madre del famoso Annibale, sulle traccie del quale erano ormai lanciati, oltre il sottoscritto, non pochi parenti, avvocati di parenti e persino un «detective» privato. La risposta non si è fatta attendere.

— Sono precisamente uno dei fratelli Cortesia. Noi siamo sette fratelli, figli tutti del dottor Cortesia e della nobile Costanza Della Scala, figlia, a sua volta, di Annibale e della di lui moglie legittima Emilia Carisio; io primogenito e Angelina, la seconda Laura, Vengono poi Martino, Alfredo, che sono io, Fatima, Matilde, Mario. A Torino, quando avvenne l'emozionante incontro con colei, che sarebbe soralla adulterina di nostra madre, erano presenti Martino e Mario, che Ella ha conosciuto alla «Stampa». Io ero in viaggio per i miei affari. Ora, pur senza nutrire esagerate speranze, nel desiderio tuttavia di recare a mia madre il conforto di saperle dire dove è morto suo padre, incuriosito d'altra parte dall'ultima corrispondenza ch'Ella ha inviato da Chiasso al suo giornale, dove si parlava di traccie probabili del passaggio di mio nonno nella Svizzera francese, ho deciso di dedicare qualche giorno alla indagini dirette.

Così è avvenuto che nell'anticamera del Consolato italiano di Losanna io abbia trovato improvvisamente un valido collaboratore.

Questo legittimo erede del misterioso patrizio scomparso, che reca, nel profilo aristocratico, in modo accentuatissimo, le caratteristiche di tutti i sempre più numerosi discendenti del nobile Annibale, le stesse che si ripetono chiarissime sul volto della Dolores Comba di Torino, era il beniamino della nonna Emilia.

(I lettori assidui dell'«affare» Della Scala ricorderanno la vicenda dolorosa di Emilia Carisio, delicato fiore di bellezza, figlia d'un tenore, andata sposa a Palermo con l'intraprendente Annibale dalla barba nera, e da lui abbandonata a Milano mentre i bimbi erano ancora in tenera età, per fuggire a Torino con la Teresa Stefanini).

Salvo la barba...

— Mia nonna — mi racconta Alfredo Cortesia, che è la... cortesia personificata — mi teneva lungamente sulle ginocchia, mi accarezzava in modo particolare perchè, diceva, ero il ritratto vivente del povero Gian Claudio, il di lei figliuolo già sergente al panificio di Cremona, e morto poi qui in Svizzera, lasciando la moglie, senza fortuna, a Chiasso. E Gian Claudio, alla non lo diceva, ma lo lo seppi più tardi dalla mamma, era a sua volta il ritratto del vecchio Annibale. Cosicchè questo ritratto dovrebbe essere riprodotto, salvo la barba, anche da me.

Salvo la barba. E infatti il Cortesia, che mi sta di fronte, è completamente sbarbato. Fisonomia aperta, che si illumina spesso e volentieri d'un bel sorriso simpatico, ornata d'una folta capellatura ricciuta color castano-scuro, fortemente piantata sulla testa volitierosa, questo giovane, che da diciotto mesi ha già dato un primo rampollo alla dinastia dei Della Scala, ha vissuto gran parte della sua esistenza in America. Vi è andato qualche anno fa, spinto dall'irresistibile spirito d'avventura che, credo, è dell'avo, anima tutti i componenti di questa famiglia eccezionale, e vi ha trovato molte cose: fra l'altro, dei modelli d'automobili che ha poi rivenduto ad altri, è un modello di moglie, che ha tenuto per sè. Tornato nel nostro continente egli si è dato a viaggiare l'Europa, come rappresentante di Case estere; ora, per la prima volta, viaggia la Svizzera, come rappresentante di una Casa italiana: casa Della Scala.

Teresa Stefanini a 50 anni.

— Per seguire le orme di mio nonno — egli dice — avrei potuto rivolgermi a un'agenzia di polizia privata. Molte di queste, anzi, mi hanno già offerto i loro servizi. Ma io no conosciuto, in America, più d'un poliziotto privato, e credo, intiandone i sistemi, di poter fare da me.

In questo momento il nostro colloquio è interrotto. Veniamo ricevuti, essendo il console occupato, dal cancelliere, signor Roberto Chiuri, che molto gentilmente a nostra disposizione se stesso e i registri degli italiani presenti o transitati per Losanna, dal 1915 in poi. Prima delusione: Annibale Della Scala non vi figura affatto. Cerchiamo se vi figura Bava Giovanni, nome di battaglia assunto, come è scritto ieri l'altro, da un figlio di Annibale e Teresa Stefanini, morto drammaticamente nel Marocco, dove si trovava come allievo ufficiale della Legione Straniera. Seconda delusione: non si parla nemmeno di Bava Giovanni.

Apprendiamo, del resto, dal signor Chiari come gli italiani emigranti o emigrati a Losanna, sono quasi tutti costruttori o addetti alle costruzioni. E Annibale Della Scala, a quanto si risulta, non costruiva che dei figli, di cui disseminava, tra le lacrime delle donne che hanno avuto la ventura di amarlo, il suo cammino.

— Bisogna allora rivolgersi — suggerisce Alfredo Cortesia, il nipote «detective», — alle altre tre fonti d'informazioni, a cui possiamo attingere notizie in Losanna: il «Bureau des estrangers», il «Departement de Justice e de Police» e l'«Etat Civil».

Alla lettera «S»

Ed eccoci, fuori del Consolato, tra molti mastodontici di massimi alberghi, per le vie di Losanna digradanti al lago, ove circola nervosamente una folla agricolae di forestieri giunta fresca fresca dai torbidi inverni di tutta l'Europa centrale per esporre alla brezza primaverile delle praterie svizzere acciacchi, gotte, e raffreddori. Notiamo subito che il servizio di informazioni sul movimento della popolazione indigena e straniera è qui perfettamente organizzato; ma c'è un guaio: che è anche organizzato perfettamente il servizio delle vacanze pasquali. Cosicchè, gli uffici a cui il mio compagno ed io ci dirigiamo con tanta fretta, sono tutti chiusi, irrimediabilmente, da giovedì santo a martedì dopo Pasqua.

A questo punto, faccio un'osservazione: il mio collaboratore, ad ogni ostacolo che si affaccia sulla via delle nostre investigazioni, si anima sempre di più, «Bene — sembra dire — gli ostacoli portano fortuna: più difficoltà incontriamo, più siamo sicuri di riuscire». E siamo intanto riusciti a dividere il lavoro. Mentr'egli, accomodatosi in un caffè, mezzo nascosto dietro un mastodontico bicchiere di birra, cerca sulla guida di Losanna, i nomi degli italiani ai quali sia possibile rivolgersi per frugarne la memoria, a proposito di suo nonno, io ritorno al Consolato, e sul pesante registro cerco sotto la lettera S. E trovo senza fatica una Stefanini Agostina, vistata a Losanna nel 1921.

Inutile dire che questa breve notizia è stata sufficiente per indirizzare le nostre ricerche sopra un binario determinato.

Il segreto di un timbro postale

Stefanini Teresa, com'è ormai risaputo, è stata, fino a prova contraria, l'ultima donna convivente con Annibale Della Scala, e dalla quale questi secondo le confidenze fatte in punto di morte dall'allievo ufficiale della Legione Straniera già da noi riprodotte, ha avuto tre figli, la Dolores Comba, abbandonata a Torino, Carlo, finito nel Marocco, come il è detto, e una terza figlia, nata in Francia, e tuttora vivente, la stessa che spediva al fratello in Africa i vaglia di due o tremila lire al mese. Ora questi vaglia portavano sul timbro postale l'indicazione: «Suisse - Vaud» e un'altra parola non decifrabile. Ma tutti sanno che «Vaud» è il nome del Cantone, di cui Losanna è capitale. Dunque la parola non decifrabile, non poteva essere che Losanna.

Un impresario italiano, divenuto poi cittadino svizzero, a cui noi interrogato anche dopo aver fatto l'agognata scoperta, ci ha detto che nel 1920-21 una Agostina Clementina Stefanini, era stata impiegata qui presso una azienda. Era una signorina molto distinta che non lavorava per bisogno, perchè la famiglia doveva essere ricca. Lavorava per spirito di indipendenza, desiderando essa emanciparsi dai suoi. D'altra parte nella sua famiglia doveva nascondersi un mistero. Del padre non parlava quasi mai, diceva che era un nobile misantropo, molto vecchio, quasi ottantenne, e molto animalato. La madre, Stefanini Teresa, di cui essa portava il nome (quello del padre non lo sella mai dire) anzianna anch'essa, era una donna alta, slanciata, dall'aspetto stanco e triste. In gioventù doveva essere stata molto bella. Un giorno la ragazza si presentò all'ufficio, piangente, e disse ai suoi principali che la era morta la madre a Epalinges, un paese vicino a Losanna, dove la povera signora viveva ritirata accanto al marito gravemente infermo. E da quel giorno la signorina Tina Stefanini lasciò l'impiego. Qualcuno che a quell'epoca partecipò ai funerali della Stefanini madre, ricorda — così dice il nostro informatore — di aver visto uno strano personaggio, un bel vecchio alto, con la fluente barba bianca, ma dalle sopracciglia tuttavia nerissime, che si reggeva a stento su un bastone e che appariva all'estremo delle forze. «Quello è il marito della morta — si diceva intorno — è un nobile italiano, che viveva in Francia ritiratosi in Svizzera durante la guerra».

Tina, la buona sorella

Le notizie dell'impresario ex-italiano da noi interrogato, dopo aver telefonato insistentemente a decine di altri costruttori nostri connazionali, si fermano qui. Ma noi ricordiamo che secondo il caporale della Legione Straniera, da cui si sono avuti i primi indizi per queste ricerche, i vaglia pervenuti al sedicenne Giovanni Bava nel Marocco, portavano la firma «Tina» che potrebbe essere un diminutivo di «Agostina»: Agostina Stefanini, figlia di Teresa e di Annibale Della Scala. Avremmo dunque, come primo risultato delle nostre ricerche a Losanna, trovato le traccie dell'unica autentica sorella vivente della gentildonna operaia? Nulla si può affermare per ora. Gli uffici d'anagrafe sono chiusi, gli impiegati sono a passeggio, intenti a dar l'assalto ai negozi di cioccolato, dove occhieggiano nelle vetrine migliaia di uova pasquali di tutte le forme e di tutte le dimensioni. E i due originali, che van cercando notizie di un tale, morto molti anni or sono, possono bene aspettare prima di consultare i registri, che gli impiegati svizzeri abbiano comprato l'uovo per i loro piccini. Ma i due originali — Alfredo Cortesia ed il sottoscritto — non aspettano. Così prendono la ferrovia economica e partono per Epalinges.

GIOVANNI CORVETTO.

Furto in un alloggio sventato dal proprietario

Il signor Filippo Merletto di Carlo di 45 anni si trovava a mezzo il pomeriggio di ieri nel proprio alloggio in corso Belgio 143, intento ad alcune faccende, quando udiva un rumore, il per il non identificabile, proveniente dall'entrata. Era come se qualcuno grattasse la porta di legno d'ingresso ed il Merletto da prima pensava che fosse il gatto, un grosso soriano che da anni egli tiene in casa, il quale volesse farsi aprire la porta per scendere nel cortile. Siccome però il rumore invece che cessare aumentava di intensità, il Merletto decideva di andare a vedere di che cosa si trattasse.

Appena avvicinatosi alla porta gli toccava però una ben poco lieta sorpresa. Nella fessura tra i due battenti, sopra e sotto la serratura, due arnesi, come fossero due unghie bifforute d'acciaio, si facevano strada, stridendo e mordendo il legno. Quei due arnesi d'acciaio dovevano assai meglio di qualsiasi biglietto da visita la qualità delle persone che erano al di là della porta. Il Merletto rimaneva, come suol dirsi, di stucco, per qualche istante. Trovarsi con due ladri alla porta non è una cosa troppo allegra per nessuno, tanto più grave essa diventa quando i malandrini paiono animati dalla massima decisione.

E i due messeri intenti a forzare la porta del Merletto dovevano appunto essere decisi a portare a compimento la loro impresa, a dispetto di qualsiasi serratura.

Il Merletto poteva, attraverso il leggero baluardo della porta, sentire il dialogo che intercorreva tra i due. Uno di essi lamentava di non potere «lavorare» a suo agio, perchè isolato dal compagno. Questi, che doveva essere il più esperto: «Prova più basso, vedrai che cede subito... — diceva — ancora un paio di colpi e vedrai che si apre...».

Il Merletto, chiuso come era in trappola, con alla porta quei due che non si prendevano neppure la briga di mascherare le proprie intenzioni, decideva di mettersi in stato di difesa e vendere a caro prezzo sia la propria pelle che la integrità del grazioso tenuto in serbo al fondo del cassettone. Dopo una breve rassegna tra gli arnesi di un ripostiglio scovava una roncola e, armatosi di quella, tornava sul campo della lotta, dove poteva constatare che i due di fuori non facevano per scherzo e che il loro lavoro aveva fatto progressi. Pensando allora che la miglior difesa è l'offensiva, l'assediato cavava dal profondo la rossa più terribile che l'angoscia gli lasciava e

— Non scomodatevi — urlava — ci desso apro io!

Le due unghie bifforute d'acciaio si arrestavano d'un tratto, come paralizzate e poi riprendevano a muovere, ma stavolta per ritirarsi pian piano dalla breccia.

L'assediato intanto spalancava la porta e, brandendo la roncola, tentava l'uscita in forze. Il gesto coraggioso aveva il suo effetto perchè i due messeri volgevano disperatamente in fuga, precipitandosi per le scale.

Si iniziava così una maratona che proseguiva poco dopo per corso Belgio e trovava un nuovo concorrente. Era questi — vedi il caso — il brigadiere di P. S. Brambilla, il quale abitava in quei pressi e, richiamato dal chiasso che accompagnava la corsa dei tre, si metteva anch'egli alle calcagna dei fuggitivi. Uno dei due compari riusciva a dileguarsi, ma l'altro veniva rincorso in un cortile dal solerte brigadiere e fermato. Il malvivente però non si arrendava tanto presto e, benchè si vedesse puntata contro la lucida canna della rivoltella, tentava ancora di svincolarsi e fuggire, reagendo a calci ed a pugni contro il Brambilla. Solo con l'aiuto del Merletto e di altri cittadini il sottufficiale riusciva a ridurre all'impotenza il delinquente ed a metterglì i ferri.

Condotto in Questura, l'arrestato veniva identificato per tale Giuseppe Diano fu Domenico, nato a Dogliani 39 anni fa, pericoloso pregiudicato, specialista in furti e scassi, uscito dal carcere da appena un mese, con il residuo ancora da scontare di tre anni di vigilanza speciale. Il dottor Fortunato della Squadra Mobile interrogava l'arrestato, il quale, non potendo negare innanzi al Merletto, che lo riconosceva perfettamente, di essere uno degli scassinatori, affermava peraltro recisamente di non conoscere il compagno dell'impresa e, alla fine indicava un tale, con un nomignolo che risultava poi essere inventato di sana pianta. Gli agenti della Squadra Mobile si mettevano allora alla ricerca del secondo malvivente e dirigendo le indagini nell'ambiente della malavita e nella locanda di via Fiocchetto trovavano la traccia cercata. Veniva infatti arrestato poco dopo tale Giovanni Michetti fu Antonio, nato a Torino, di 40 anni, anch'egli pericolosissimo pregiudicato in linea di furti e scassi. A malgrado dei dinieghi dell'arrestato, contro veniva trattenuto in arresto, in seguito ad espletato riconoscimento da parte del Merletto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 Aprile 1931

ULTIME NOTIZIE

La riduzione delle ore lavorative studio in discussione in Germania

In quali casi saranno applicate le 40 ore settimanali

Berlino, 4 notte.

La Commissione governativa costituita alla fine del gennaio scorso per avvisare i mezzi di far fronte al grave problema della disoccupazione, presieduta dall'ex-Ministro del lavoro Brauns, ha esaurito la prima parte dei suoi lavori e ha presentato al Governo una prima relazione. I lavori della Commissione erano stati divisi in due fasi: 1° rimedi empirici immediati contro la disoccupazione; 2° riforma dell'istituto delle assicurazioni sociali e delle relative sovvenzioni.

E' soltanto per ora la prima parte di questo programma che forma l'oggetto dell'odierna relazione. Il provvedimento più importante che in questa relazione si propone per far fronte al grave male della disoccupazione, è quello della riduzione delle ore lavorative affinchè nelle industrie e negli impieghi si crei un margine perchè sia impiegato nuovo personale. Questa riduzione è proposta sotto forma di una legge che fissi la durata delle ore lavorative, tuttavia limitatamente, soltanto per alcune branche della produzione e dell'impiego ad un massimo di 40 ore la settimana. La relazione mette però bene in rilievo che non si tratta già della introduzione totale della settimana di 40 ore in tutti i campi lavorativi, ma soltanto limitatamente ad alcuni rami a seconda delle esigenze. Per esempio sarebbero escluse intanto da questa innovazione l'agricoltura e parecchie categorie di lavoratori, fra cui, per esempio, i domestici, i lavoratori della miniera mentre la Commissione esprime il dubbio che le 40 ore possano ulteriormente essere introdotte per categorie come la edilizia, le miniere, il commercio, ecc. Per certe branche si proporrebbe una durata fino a 48 ore di lavoro.

Il criterio della Commissione è di creare insomma un sistema elastico che possa essere adattato a seconda delle esigenze di una data produzione. In ogni modo sarebbero sempre esclusi da ogni riduzione gli esercizi che impiegano un numero di operai al di sotto di 10.

La richiesta dei socialisti del pareggio dei salari malgrado la riduzione delle ore lavorative, è stata respinta perchè aumenterebbe il costo della produzione; ed è lasciata aperta la questione se ai lavoratori possa essere dato un parziale indennizzo tolto da mezzi pubblici. La Commissione si astiene dal proporre norme costrittive all'indennità per l'impiego di operai disoccupati. Le ore sopranumerarie non sarebbero proibite, ma dovranno soltanto essere autorizzate con speciale provvedimento volta per volta. In quanto agli impiegati che abbiano altre occupazioni retribuite, essi sarebbero messi nell'alternativa di scegliere e in seconda occupazione sarebbe proibita. In quanto alle donne maritate, nubili la minoranza proporrebbe di licenziarle, la maggioranza si limita a proporre una offerta di buona uscita per la rinuncia volontaria al posto.

Un Congresso panslavo in Francia

La protesta di un giornale bulgaro

Sofia, 5 notte.

I giornali sono informati che l'8 aprile prossimo l'Associazione Slavi del Sud terrà un Congresso a Nancy. Tale associazione sarebbe una delle tante manifestazioni di propaganda panserba, cui Belgrado non ha mai cessato di dedicarsi dalla fine della guerra fino ad oggi. Si annuncia pure che al Congresso prenderà parte anche un gruppo di bulgari i quali, d'accordo con gli altri congressisti sosterranno l'idea della unione degli Slavi del Sud sotto la direzione della Serbia.

Il giornale *Makedonia*, nel riferire la notizia, precisa che il gruppo in questione non sarebbe costituito che da alcuni fuorusciti agrari fuggiti dalla Bulgaria all'epoca della caduta del Governo di Stambuliski e riparati in Serbia, dove avrebbero ripreso la loro azione sovversiva contro il Governo di Belgrado. Il giornale aggiunge un commento in cui si chiede che cosa desiderino questi disgraziati jugoslavofili, che parlano la lingua bulgara. Essi vogliono che la Bulgaria divenga una provincia serba e che i bulgari oggi liberi si trovino un giorno nella stessa situazione dei bulgari della Macedonia sotto il giogo serbo. Per fortuna — conclude il giornale — il popolo bulgaro conosce già lo jugoslavismo serbo e lotterà contro questo come contro tutti i tentativi tendenti a sfigurargli la propria indipendenza e individualità nazionale a favore della megalomania serba.

Crisi di Gabinetto in Romania

Le dimissioni di Mironescu

Bucarest, 4 notte.

Il Gabinetto di Mironescu si è dimesso nel pomeriggio di oggi. A quanto si afferma il nuovo incarico verrà conferito a Titulescu, che già sarebbe stato chiamato da Londra. Ad ogni modo viene segnalato che Mironescu, dopo avere presentato al Sovrano le dimissioni, ha avuto un colloquio con uno dei capi saranisti.

La crisi è dovuta all'uscita dal Governo del Ministro Manoilescu (un amico intimo di Re Carol, anzi uno degli artefici della sua restaurazione) determinata giorni addietro dal fatto che il Consiglio dei Ministri non aveva approvato un progetto per la creazione di una fabbrica di dinamite. Mironescu fino a stamane si era rifiutato di accettare le dimissioni di Manoilescu, ma poichè il Ministro dell'Industria e del Commercio ha insistito nel suo proposito, il Presidente del Consiglio si è deciso di recarsi dal Sovrano presentandogli le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Tumulti a Tarragona

durante un trasporto di prigionieri

Madrid, 4 notte.

Mentre fra militari e borghesi, condannati perchè coinvolti nell'ammutinamento di Jaca, venivano trasportati attraverso la città per essere imbarcati alla volta di Mahon, gravi disordini si sono verificati a Tarragona. Una folla tumultuante, guidata da sindacalisti e comunisti venuti da Barcellona, ha attaccato la Polizia al grido di «Viva la Repubblica!», con l'evidente proposito di permettere ai condannati di sfuggire alla forza pubblica. Rinforzi di Polizia e di truppa sono però riusciti a fronteggiare i dimostranti.

PASQUA

Le solenni cerimonie di Madrid

Il Re serve il pranzo ai poveri

Parigi, 4 notte.

E' stato di recente annunziato che i Sovrani di Spagna, accompagnati dai loro figlioli, si recheranno tra breve a Londra per festeggiare colà il genetliaco della principessa Beatrice, madre della Regina Vittoria, entrata in convalescenza dopo lunga malattia. Ma è quanto assicura la rivista settimanale *Aux Ecoutes*, mentre Re Alfonso tornerà a Madrid, l'assenza della Regina, degli Infanti e delle Infanti durerà per lo meno quanto la campagna elettorale. Dall'esito di questa campagna dipenderà il loro ritorno a Madrid. Durante il suo ultimo viaggio in Inghilterra, ove si era recato con il pretesto di visitare la principessa Beatrice di Battenberg, Re Alfonso XIII ha acquistato una importante proprietà, e ha depositato in una banca parte della sua fortuna personale. Egli ha d'altra parte acquistato un immobile a Parigi. Se vi è una qualità che nessuno può negare al Sovrano spagnuolo è il coraggio. Si deve, dunque, aspettarsi che Alfonso XIII resista fino all'estremo alle ondate della crisi; ma egli non intende trascinare la sua famiglia in una probabile tormenta. Perciò ha preso le sue precauzioni affinchè la Regina ed i figlioli siano al riparo di qualsiasi vicissitudine. Già una grande signore polacca aveva offerto a Re Alfonso il suo castello. La proposta, alla quale il Sovrano si era mostrato sensibilissimo, non è stata però accettata: era infatti naturale che l'Inghilterra e la Francia fossero le preferite, tanto più che la Polonia è molto vicina alla Russia dei Soviet. Non abbiamo bisogno di dire, conclude la rivista parigina, quali voti formiamo affinchè le precauzioni prese dal Re siano inutili e la sua Corona non venga travolta dalla rivoluzione. La Francia non avrebbe nulla da guadagnare con la vicinanza di uno Stato bolscevizzato.

Intanto, malgrado le inquietudini della situazione, le solennità religiose pasquali si sono svolte in Spagna, e soprattutto a Corte, con solennità ancora maggiore del solito; e fra queste la cerimonia della lavanda dei piedi, fatta dai Sovrani a 24 mendicanti — 12 uomini e 12 donne — ha rivestito un carattere particolarmente emozionante. Di tutte le manifestazioni che si svolgono in quest'epoca dell'anno nel fervore del sentimento religioso, l'atto di umiltà che devono compiere i Sovrani di Spagna è certo il più curioso, tanto più che questa cerimonia si svolge alla presenza dei membri del Governo, della Corte e di tutto il Corpo diplomatico. Re Alfonso aveva messo un grande grembiule sulla sua splendida uniforma di ammiraglio, e la Regina ne aveva messo un altro sulla sua *toilette* in *lamé* d'oro, con strascico di velluto verde.

La Messa venne celebrata nella Cappella reale. Ai lati dell'altare avevano preso posto i mendicanti vestiti poveramente, ma pulitamente. Inutile dire che la gamba destra di ciascuno era stata accuratamente lavata. La cerimonia fu la più imponente e solenne che si sia mai vista a Palazzo. Il pranzo che seguì, e nel quale naturalmente non figurava carne, comprendeva otto piatti di pesci diversi. Il Re rivelò rare attitudini per il mestiere di cameriere, e servì i suoi convitati così rapidamente da poter dire alla Regina, mentre serviva ai dodici mendicanti il formaggio: «Ho un vantaggio di due piatti».

Il Sovrano, a quanto scrive la *Chicago Tribune*, a un certo momento guardando dal lato del Corpo diplomatico vide una espressione di fame dipinta sul volto di quei personaggi: egli allora prese un piatto di albicocche che l'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'Ambasciatore d'Inghilterra e la Principessa Bibesco si spartirono. In quanto ai mendicanti, intimiditi dalla solennità della cerimonia e dalla presenza di tali personaggi, non mangiarono quasi niente.

Esodo di studenti e influenza di provinciali a Parigi

Parigi, 4 notte.

Parigi da oggi fino a martedì avrà la fisonomia alquanto provinciale che la trasforma parecchie volte all'anno quando un benefico ponte lanciato fra due giorni di riposo permette agli abitanti della capitale di andarsene alla campagna e sulle spiagge più vicine. A guisa di compenso infatti si incontrano sui boulevards numerosi carovane di provinciali e di stranieri i quali, per la stessa ragione che ha provocato l'esodo dei parigini, approfittano del congedo pasquale per visitare la capitale.

Così tutte le stazioni parigine da mezzogiorno di oggi hanno visto l'animazione delle giornate eccezionali. L'afflusso dei viaggiatori ha oltrepassato ogni previsione e i treni hanno dovuto essere non solo raddoppiati ma persino triplicati e quadruplicati. Il sensibile ribasso della temperatura e il tempo minaccioso non hanno influito su questo esodo che si accentuerà ancora più domani inaugurando la grande stagione turistica.

Flusso e riflusso alle stazioni di Vienna

100.000 persone uscite e 80.000 entrate

Vienna, 4 notte.

Le riserve dei meteorologi circa le condizioni atmosferiche nei tre giorni di feste pasquali, non hanno per nulla trattenuto a domicilio i viennesi risoluti a raggiungere mète vicine e lontane; senza contare le automobili ed altri mezzi di comunicazione, ieri ed oggi i treni sono partiti pieni zeppi, seguiti da non a tutto andare. Gli ultimi giunti lasceranno Vienna domattina, per protrattare della domenica e del lunedì.

Si calcola che fino a mezzogiorno di oggi abbiano lasciato Vienna non meno di cento mila persone. Siccome anche per il movimento di forestieri esiste una legge di compensazione, così nel frattempo arrivati con grande gioia degli osti circa 80 mila individui.

Ossa umane venute in luce ad Alessandria

Alessandria, 4. Notte.

Delle ossa umane sono venute alla luce durante gli scavi per la fognatura nel tratto fra piazza del Duomo e via Tripoli. Come è noto, l'attuale cattedrale è l'antica chiesa di San Marco, con annesso chiostro e cimitero verso la via, ora Marsala, e le salme venivano inumate per lo più in detto recinto, ma non si esclude che qualche tomba potesse trovarsi posta di fronte alla facciata della chiesa, come appunto l'attuale rinvenimento di ossa fa supporre. Dopo la benedizione di rito, i resti sono stati trasportati nell'ossario del cimitero urbano.

I grattacapi di Emilio Scala

mentre si attende il processo di Dublino

Londra, 5 notte.

Emilio Scala ha deciso di non lasciarsi strappar la fortuna dai suoi due ex-amici e compatrioti, trasformatisi nei suoi più acerrimi nemici e di ingaggiar battaglia con loro dinanzi al Tribunale di Dublino. Egli ha scelto due avvocati, che sono già partiti alla volta della capitale dello Stato libero, e fra giorni partirà egli pure per difendere il suo onore e la sua fortuna nel processo che è fissato per il 13 aprile venturo. Antonio Apicella e Matteo Costantino, i due pretendenti ai due terzi della fortuna dello Scala, dichiarano che in Tribunale proveranno la prova dell'accordo da essi concluso col cafféttiere per la suddivisione dell'eventuale premio della lotteria di Dublino. Essi aggiungono che l'accordo non potrà essere contestato dal vincitore, poichè venne a suo tempo posto per iscritto su un documento che porta le firme dei tre italiani. Lo Scala, tuttavia, nega recisamente la esistenza di un accordo e, dinanzi ai magistrati di Dublino, sfiderà l'Apicella e il Costantino a mettere innanzi il documento che essi pretendono possedere, e chiederà a sua volta che i due compari siano condannati a versargli una forte indennità. Se però il condannato fosse lo Scala, la sua situazione si farebbe tragica. Infatti, l'Apicella e il Costantino dichiarano che lo Scala non aveva alcun diritto di cedere i due terzi della sua cartella, cosicchè, oltre a perdere quelle 100 mila sterline che gli spetterebbero, dovrebbe rimborsare ai suoi due avversari un altro terzo dell'ammontare totale del premio, e cioè altre 100 mila sterline.

Il Sindacato di finanzieri che acquistò dallo Scala i due terzi del biglietto, e che si è così assicurata la parte grossa del premio, afferma che non ha nulla da temere dal processo, poichè, qualunque sia il verdetto del giudice, la somma a cui ha diritto, dovrà essergli versata, avendo nel contratto con lo Scala prevista la possibilità di contestazione e prese le opportune cautele. Senonchè, ad evitare sorprese, anche il Sindacato ha scelto oggi due avvocati e li ha inviati alla volta di Dublino, per sorvegliar dappresso le fasi del processo.

Emilio Scala ha rifiutato in questi giorni di vedere qualsiasi rappresentante dei giornali. Si è chiuso nel suo appartamento e ne tiene la porta chiusa a chiocciola. Nel caffè gli avventori, però, scrollando mestamente il capo, constatando come la felicità dei giorni scorsi sia scomparsa dal viso dei figli del vincitore. La signorina Virginia Scala, quasi piangente, dichiarava stamane:

— Da quando la cartella del babbo è stata estratta a Dublino, non abbiamo avuto altro che tormenti. Credo più che mai che il denaro non valga tutte le note e le angosce che dobbiamo sopportare. Siamo quasi sotterrati sotto valanghe di lettere che contengono minacce, insulti ed imperativi richieste di denaro. Ora, per colmo di sventura, ci cade addosso anche un processo. E' terribile!

Correva voce in questi giorni che il povero Scala, esasperato da questi attacchi, pensasse di rivolgersi alla polizia e si diceva anche che, fra le lettere ricevute negli ultimi giorni, ve ne fossero parecchie contenenti così precise minacce, da porre realmente lo Scala nella necessità di garantire la propria sicurezza personale, facendo appello a Scotland Yard. Gli amici hanno approfittato dall'assenza per chiedere dei soldi, i nemici si sono dichiarati amici per rosicchiare le borsa dello Scala e gli uni e gli altri si sono trasformati in acerrimi nemici, quando si sono accorti che il cuoio di essa era duro e dimostrava di voler resistere ai loro denti. Un'atmosfera di inimicizia e di gelosia avvolge ora il disgraziato vincitore, il quale non ha che un sogno: scappare, il più presto che può, con la sua fortuna, da questa bolgia nella quale è stato precipitato dalla sua troppo buona fortuna.

Disperato allarme della radio

Due donne scomparse da una farmacia con del veleno invece che con la medicina per dimagrire

Londra, 4 notte.

Annunzieranno domenica questi giornali la morte per avvelenamento di due giovani donne? Esse sono ricercate dalla polizia, sono invitate a dar notizie della loro salute, persino mediante la radiotelefonia, e ciò non di meno rimangono irreperibili.

Ieri si erano recate in una farmacia a Bradford, per acquistare due bottiglie di un medicamento reso popolare da un'accanita *réclame*, per dimagrire. Il farmacista però sul banco le due bottiglie e poi dovette parlare con un nuovo cliente. Le due signorine presero le bottiglie ed uscirono dalla farmacia. Senonchè, pochi istanti dppo, il farmacista con orrore si accorgeva che le due donne, in luogo di prendere la bottiglie della medicina dimagrante, erano partite prendendo per sbaglio due bottiglie contenenti un violentissimo veleno. Il farmacista, terrorizzato, corse alla caccia delle due ragazze, ma non riuscì a rintracciarle. Si precipitò dal commissario di polizia; tutte le ricerche fatte sono però rimaste vane, cosicchè, non sapendo più che cosa fare, il commissario di polizia pregava la Compagnia di radiotelegrafia di diramare attraverso il paese un appello alle due donne perchè non bevano la medicina dalle bottiglie prese per sbaglio.

Fino a questo momento non si ha notizia delle due donne. La Polizia pensa tuttavia che esse debbano essersi accorte dell'errore, poichè le bottiglie portavano la menzione «veleno» e non osino farsi innanzi e comunicare il loro indirizzo perchè poco di punto desiderose di far sapere al mondo che intendono dimagrire.

Dopo il divorzio di Pola Negri

L'attrice Erica Mary Cormick sposerà il principe Midvani

Parigi, 4 notte.

In seguito al divorzio pronunciato l'altro giorno davanti al Tribunale di Parigi di Pola Negri, l'attrice lirica Mary Mac Cormick, a quanto annuncia una informazione da Los Angeles della «Chicago Tribune», ha annunciato che essa sposerà subito il principe Midvani, divenuto ormai libero. Al suo arrivo a Chicago, qualche giorno fa, la signora Mac Cormick aveva dichiarato infatti che avrebbe sposato il principe, il quale si trova da molti mesi a Los Angeles dove si occupa dell'industria del petrolio, non appena questi si fosse divorziato da Pola Negri.

Collo spirito di decisione che caratterizza le donne americane, la signora Mac Cormick non ha perduto tempo, giacchè le nozze dovrebbero essere celebrate ben presto. La cerimonia sarà intima e semplicissima. Vi assisteranno soltanto il fratello del principe e la di lui moglie, la «stella» Mac Murray e pochi amici. I piani dei due nuovi sposi non sono ancora definiti, ma è probabile che si stabiliranno in California a Beveley Hills, dopo avere fatto il viaggio di nozze nel Giappone. Si dice pure che la futura principessa Midvani abbandonerà il teatro per consacrarsi alla famiglia: ma la cosa non è ancora confermata.

Al Capone rimesso in libertà

protesta contro la condanna d'un socio

New York, 4 notte.

Al Capone è stato rimesso in libertà dal giudice del Tribunale di Chicago, perchè non è stato possibile rintracciare in tutta la città una sola persona desiderosa di farsi innanzi per testimoniare a carico del caporione della malavita americana. Tutti i testi di accusa si sono squagliati e al giudice non è rimasto altro che scusarsi con Capone per averlo incomodato ed accusato ingiustamente di appartenere alla malavita cittadina. Capone si è alzato, ha ringraziato il giudice ed è uscito dall'aula dicendo ad alta voce:

— Una commedia come questa non l'avevo mai vista!

In un'altra aula dello stesso Tribunale i giurati erano racchiusi per concertarsi sulle risposte da dare ai quesiti posti loro dal giudice nei riguardi di un altro onest'uomo, un certo Leo Brother, accusato di aver rimosso da questo mondo il giornalista Lingle, perchè troppo bene informato su una quantità di gesta e di personalità del bassifondi di Chicago. I giurati, bravissime persone, hanno avuto bisogno di meno che ventisette ore di deliberazioni continue, per mettersi d'accordo sul verdetto. Essi hanno infine riconosciuto il Brother colpevole dell'assassinio del Lingle, ma hanno raccomandato al giudice che gli venisse applicato il minimo della pena e così l'assassino ha ricevuto soli quattordici anni di carcere, in luogo di una condanna alla pena capitale, che sembra riservata a persone di minor conto.

L'accusato ed il suo bene arpiato gruppo di amici che seguiva il processo, non si aspettavano affatto una condanna. Leo Brother impallidì quando si sentì appioppare quattordici anni di carcere, la franchezza avenne dopo avere smesso qualche sorta disperato e la vecchia madre fu colta da una crisi di singhiozzi. Giacendo dalla gabbia, il condannato è stato avvicinato da due funzionari di polizia venuti appositamente da S. Louis per informarlo con tutti i riguardi che egli doveva subire una seconda prova nel fuoco di altra sede, essendo accusato di un piccolo omicidio sopranumerario.

I giornali di Chicago e di New York asseriscono che il processo ora terminato è stato uno dei più sensazionali che si ricordino in America. Dapprima i giurati assolsero a favore della assoluzione, con sette voti contro cinque. Dopo 24 scrutini, Leo Brother era riconosciuto colpevole da undici su dodici giurati. Quando questi ultimi si ritirarono per deliberare, la tensione nell'aula aveva raggiunto un punto talmente pericoloso, che il giudice ordinò la chiusura di tutte le porte del Tribunale e dinanzi ad esse montarono la guardia agenti e soldati in armi.

Capone, divenuto libero cittadino, ha assistito in qualità di spettatore al processo di Leo Brother. Ma ne è rimasto disgustato.

— Una così indecorosa messa in scena — egli ha detto — ed una così scandalosa sentenza non si sono mai avute in un tribunale.

Non aveva poi torto, se si pensi che Leo Brother è stato arrestato già sessanta volte sotto diverse accuse di furti e di omicidi e sessanta volte è stato liberato, o perchè ha fornito alibi di primissima qualità o perchè i testimoni di accusa sono fatti scomparsi all'ora del processo.

Esecuzioni sommarie a Managua

per l'indisciplina dei soldati

New York, 4 notte.

Si conferma che i picchetti formati di soldati americani e da membri della Guardia nazionale per mantenere l'ordine a Managua hanno ucciso a rivoltellate una ventina di abitanti che non osservavano i regolamenti eccezionali adottati dopo il terremoto nel Nicaragua. La maggior parte erano dei volgari saccheggiatori colti sul fatto, ma quattro di essi sono stati giustiziati sedutastante per essersi intestati a prendere acqua da un serbatoio inquinato e vietato come pericoloso. Le misure più rigorose sono infatti state prese per evitare epidemie: la sola acqua potabile è quella del lago quando sia stata fatta prima bollire. Le pattuglie hanno ricevuto l'ordine di uccidere tutti i cani nel timore della idrofobia. Lo sgombero delle donne e dei bambini americani per via aerea continua.

Giunge intanto notizia di una macabra scoperta avvenuta in un laghetto situato nel cratere di un vulcano estinto, dove sono stati rinvenuti i cadaveri di una quarantina di lavandaie. Era abitudine di molte donne di recarsi a lavare la biancheria sulle rive di quel laghetto e quindi è probabile che la mattina che avvenne il disastroso terremoto esse siano state sorprese dalla scossa e siano precipitate nelle acque o che per il movimento tellurico l'acqua si sia improvvisamente sollevata e un'ondata potente le abbia sommerse.

Cadavere di una giovinetta

scoperto un anno dopo il delitto

Bruxelles, 4 notte.

Circa un anno fa i coniugi Desmans, che abitano una casetta a poca distanza da Waterschei, avevano avvertito la Polizia che la loro nipote Elisabetta Wandermaal, da essa raccolta, era scomparsa. Le ricerche intraprese non diedero nessun risultato. L'altro ieri un operaio minatore, percorrendo la strada di Genk per recarsi in una vicina miniera, attraversava un bosco per prendere una scorciatoia. Egli camminava da qualche tempo, quando gli parve che il suolo cedesse leggermente sotto i suoi passi. Macchinalmente l'operaio guardava a terra e scorgeva un frammento di stoffa nera. Egli tirava il pezzo di stoffa e, avvertendo una certa resistenza, aumentava lo sforzo mettendo ben presto in luce un cadavere di donna, il cui collo era stretto da una cordicella. Avvertita immediatamente la polizia, questa estrasse il cadavere della disgraziata, una giovanetta, seppellita ad una profondità di 25 centimetri. Le ricerche intraprese hanno consentito di constatare che si trattava appunto di Elisabetta Wandermael. L'autopsia del cadavere è stata ordinata per accertare l'epoca nella quale la disgraziata è stata uccisa.

Migliaia di turaccioli provvidenziali

salvano un ragazzo dall'annegare

Parigi, 5 notte.

Giocando nel pomeriggio con un compagno sulla riva della Senna a Clichy, un ragazzo quindicenne, certo Maurizio Huchardt, inesperto del nuoto, cadeva accidentalmente nel fiume. Il punto era particolarmente pericoloso perchè è là che il grande collettore rovescia nella Senna il torrente delle sue immondizie.

Il compagno, che si aspettava di vedere il disgraziato Maurizio colare a fondo, ebbe la sorpresa di constatare che rimaneva alla superficie dell'acqua sostenuto dalle migliaia di turaccioli che galleggiano allo sbocco della fogna.

— Non muoverti — gridò al compagno. — Non muoverti, se non vuoi andare a fondo.

Indi corse ad una fabbrica vicina a cercare aiuto. Così il pericolante potè essere rapidamente tratto dalla pericolosa posizione e, dopo essere stato riconfortato in una farmacia, potè tornare alla casa paterna.

Famiglia distrutta da un incendio appiccato da un cencialolo

Padre, madre e due figli carbonizzati

Parigi, 4 notte.

Si ha da Agen che un incendio violentissimo è scoppiato la scorsa notte nel quartiere delle Tannerie, in un vasto immobile di due piani occupato da una diecina di famiglie, in maggioranza di origine spagnuola. Il fuoco, che aveva cominciato al pianterreno, si propagò rapidamente nelle parti superiori dell'edificio. Gli inquilini, in numero di 43, compresi i ragazzi, soffocati dal fumo, si affacciarono alle finestre, urlando dallo spavento. Per mezzo di lenzuola attaccate l'una all'altra, quasi tutti poterono sottrarsi al pericolo e mettersi in salvo.

Ma la famiglia dell'operaio Thomas Ondiola, da poco giunta dalla Spagna e composta del padre, della madre e di tre bambini di 2, 5 e 9 anni, che occupava il secondo piano, ebbe la via di scampo tagliata dal fumo. La madre potè affidare ad un vicino il suo figliuoletto più giovane che solo della famiglia fu salvato. Gli altri quattro morirono tra le fiamme.

Fin dall'inizio dell'incendio tutti erano concordi nel dire che il fuoco era stato volontariamente appiccato all'immobile e si designava come colpevole un cencialolo abitante nella casa, certo Del Rio, il quale aveva avuto qualche tempo fa una discussione con l'inquilino principale ora morto. Del Rio era stato visto ieri sera nella casa incendiata di dove doveva essere sfrattato. Tutti si chiedevano che cosa potesse mai accadere di lui, quando stamattina egli venne trovato sfracellato da un treno sulla linea del mezzogiorno.

SPORT

Tennis

La penultima giornata del torneo al T. C. Albaro

Genova, 4 notte.

Dopo gli incontri di oggi non restano che due finali da disputarsi: quella *singolare uomini* che vedrà di fronte Bobby Boccardo e DeMinerbi, che oggi hanno battuto rispettivamente Haberl e Rado e la finale del doppio *uomini*. Oggi sono state disputate le tre finali: Nella *singolare signore* fu trionfata la signorina Valerio; nel *doppio misto* ha vinto la coppia Valerio-Rogers e infine il doppio *signore* si è conchiusa con la vittoria della coppia Andrew-Hilliary. Da segnalare la buona resistenza opposta da Rado a DeMinerbi nella semifinale del *singolare uomini*.

Ecco i risultati:

Singolare signore (finale): Valerio batte Andrew 7-5, 6-3.

Doppio misto (finale): Valerio-Rogers battono Andrew-De-Martino 6-4, 6-8, 10-8.

Doppio signore (finale): Andrew-Hillary battono Valerio-Roos 1-6, 6-2, 6-2.

Singolare uomini (semi-finale): De Minerbi batte Rado 7-5, 6-4; Bobby Boccardo b. Haberl 6-2, 5-7, 6-0.

Doppia uomini (quarti di finale): Rogers-DeMinerbi battono Biutti-C. Boccardo 6-0, 6-3.

Semifinali: Rogers-De Martino battono Salm-Haberl 6-7, 6-2; Bobby Boccardo-Gallndez battono Balbi-DeMinerbi 7-9, 6-3, 6-3.

Hockey a rotelle

I campionati europei

Ginevra, 4 notte.

Sono continuati oggi a Montreux gli incontri per il campionato europeo di hockey su rotelle.

L'Italia, che ha riportato ieri una magnifica vittoria sul Belgio, si è incontrata oggi con la Francia. L'incontro fu certamente il più interessante della giornata essendosi le due squadre dimostrate ammirevoli sotto ogni punto di vista. La prova, disputatasi con entusiasmo e lealtà da entrambe le parti, è terminata con la vittoria della squadra francese per 5 a 3. Gli altri incontri della giornata hanno dato i seguenti risultati: Francia-Belgio 5 a 2; Svizzera-Portogallo 4 a 3; Inghilterra-Germania 10 a 1; Portogallo-Belgio 2 a 1; Inghilterra-Svizzera 11 a 1.

L'incontro internazionale

Germania-Inghilterra chiuso alla pari

Amburgo, 4 notte.

L'incontro di *hockey* fra le squadre nazionali d'Inghilterra e della Germania, il primo che si sia disputato dopo la guerra e per il quale tanto viva era l'attesa, si è chiuso alla pari: uno a uno. Da ambo le parti la partita è stata disputata con grande energia alla presenza di un pubblico numeroso e appassionatissimo. Prima a segnare è stata l'Inghilterra, nel primo tempo. La Germania ha pareggiato appena 30 secondi dopo l'intervallo. Le due squadre successivamente si sono prodigate strenuamente per cercare di strappare il *goal* della vittoria ma non vi sono riuscite perchè altrettanto strenua è stata da tutte due le parti la difesa.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

Ecco il listino ufficiale della Borsa:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	103,90
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97,50
id. id. 7 % 1937	93,75
Città di Milano 6.50 % 1952	89,50
Città di Roma 6.50 % 1952	90,25
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,25
id. id. senza warrants	91,25

AZIONI

Pirelli	25 3/8
American Telephon e Telegraph	180 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	68,75
General Electric Company	47,75
General Motors Corporation	44 —
Gianncott Copper Corporation	24 3/8
National e Biscuit Company	89 —
New York Central Ry Company	126 7/8
Radio Corporation	20,25
Standard Oil Co. of New Jersey	41 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	49,50
United States Steel Corporation	149 —

LA TEMPERATURA

4 aprile 1931.

La Stazione Ilardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 732.

Temp. massima del giorno 4 + 8

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 5

La giornata fu: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	stato	mare
Roma	13	9	coperto	mosso
Milano	8	4	nuvoloso	
Genova	9	6	coperto	mosso
Venezia	9	6	nuvoloso	calmo
Firenze	8	7	coperto	
Ancona	10	5	coperto	mosso
Bologna	8	6	coperto	
Napoli	13	7	coperto	mosso
Taranto	11	10	nebbioso	calmo
Palermo	21	12	piovoso	calmo
Catania	15	9	coperto	mosso
Cagliari	15	9	sereno	agitato
Tripoli	20	13	coperto	agitato
Messina	15	11	nuvoloso	legg. m
Trieste	14	8	coperto	mosso
Trento	10	6	coperto	
Pisa	12	7	coperto	legg. m
Bari	15	8	coperto	legg. m
Benevento	14	6	piovoso	legg. m.
Bengasi	24	17	nuvoloso	legg. m.
Rodi	15	11	coperto	mosso

Un'inchiesta ministeriale

sul delitto del Cellulare di Milano

Milano, 4 sera.

Perdura vivissima l'impressione per la tragica fine del giovane diciannovenne Carlo Clerici, vittima della selvaggia violenza sulle sue violenze, in colpi con inaudita ferocia con la pesante brocca dell'acqua, producendogli numerose e gravi ferite, in seguito alle quali il povero giovane, che doveva uscire oggi dal carcere, decedeva.

L'autorità giudiziaria ha immediatamente aperto l'istruttoria sul caso gravissimo, interrogando, prima della sua morte, la vittima, e quindi il suo persecutore. Questi è stato trasportato in una cella di rigore, insieme ad un altro compagno di cella, tale Giovanni Ghisleni, di anni 23, il quale, per dichiarazione dello stesso Clerici, avrebbe tenuto un contegno passivo, avendo paura del Gatti. Si assicura poi che il Ministero di Grazia e Giustizia, informato del tragico fatto, ha inviato a Milano un ispettore per una minuziosa inchiesta.

Una domestica precipita dal treno

mentre tiene in braccio un bimbo

Spezia, 4 notte.

Sulla linea ferroviaria Bronnero-Spezia è avvenuta oggi una grave sciagura. Dal treno in arrivo nella pomeridiana alle 15,20, fra S. Stefano Magra e Vezzano Ligure è precipitata la domestica Antonioni Ida, da Pontremoli, insieme con un bimbo in tenera età che teneva in braccio. L'Antonioni era salita in treno a Pontremoli con i suoi padroni, la famiglia del prof. Benedetti. Approfittando ad uno spostello, questo improvvisamente si apriva e la donna precipitava nel vuoto col bimbo. Dato il segnale d'allarme il treno si arrestava. Domestica e piccino venivano raccolti feriti e trasportati all'ospedale di Spezia. Quivi vennero riscontrate alla donna lesioni multiple al viso e al capo, nonchè la commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata. Il bimbo, che ha soli venti mesi, ha riportato la frattura del femore sinistro ed escoriazioni al viso.

Stato Civile di Torino

4 aprile 1931

NASCITE: Maschi 26, femmine 18.

MORTI: Gli Giacomo fu Domenico, d'anni 78, di Sciolze, mediatore, corso Vercelli, 70 — Musso Vittorio fu Giov. Battista, id. 42, di Torino, impiegato, via Bidone, 21 — Pria Abell Giuseppe di Giovanni, id. 4½, di Sauze di Cesana, corso Orbassano, 182 — Varcelli Maria di Ernesto, id. 23, di Torino, via Nizza, 178 — Torta Lucia ved. Cavaliere, id. 75, di Carmagnola, casalinga, via Nizza, 92 — Ferraro Giacomo fu Andrea, id. 58, di Chivasso, carrettiere, via Tenda, 16 — Lattaruolo Caterina di Pasquale, id. 2, di Torino, via Montebianco, 36 — Volante Ines mar. Ferrero, id. 41, di Bra, agiata, corso Galileo Ferraris, 77 — Actis Giovanni fu Vincenzo, id. 67, di Torino, agiato, via Montanaro, 4 — Corsa cav. Vittorio fu Gio. Michele, id. 79, di Montalto Mondovì, chimico farmacista, via Principe d'Acaja, 11 — Taramasso Ignazio di Giovanni, id. 46, di Sala Langhe, impiegato — Cornale Fernanda, id. 32, casalinga — Filippo Teresa in Modasio, id. 36, di Nona di Pinerolo, casalinga — Mangiardi Margherita di Giovanni, id. 84, di Brandizzo, casalinga — Criveller Anna mar. Grosso, id. 25, di Meisi, casalinga — Perret Maria ved. Bruna, id. 87, di Ferrere, casalinga — Boer Taverna Lorenina di Lorenzo, id. 22, di Nizza Liguria, figlia della carità — Schiavano Rosa mar. Combina, id. 52, di Torino, casalinga — Margaria Maria mar. Pellegrino, id. 31, di Dronero, casalinga — Gina Giorgio fu Carlo, id. 52, di Busalla, orefice — Dematteis Giuseppe fu Giacomo, id. 38, di Torino, impiegato — Rostico Giovanni fu Domenico, id. 52, di Collegno, manovale — Mazziotto Emilio fu Pietro, id. 56, di Pordenone, falegname — Franchino Giovanni fu Francesco, id. 53, di Robiana, negoziante — Buscone Luigina, di giorni 5, di Torino — Bertoldo Maria Caterina fu Giuseppe, d'anni 78, di Ceres, donna servizio — Ursanina Pierina mar. Verdola, id. 51, di Occhieppo Inf., casalinga.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Cristianamente come visse, munito di tutti i con

All'avanguardia nel ribasso dei prezzi!

All'avanguardia del progresso scientifico!

La Farina Lattea Nestlé, il migliore alimento per bambini, raccomandata dalle più alte Autorità Mediche, è alla portata di ogni mamma italiana grazie al suo modico prezzo.

Ogni mamma ha il dovere di alimentare nel modo migliore il suo bambino; la

FARINA LATTEA

NESTLÉ

vitaminica, facilmente digeribile è l'alimento più indicato durante e dopo lo svezzamento.

Per l'allattamento misto o totale, usate il Lactogen, latte purissimo contenente tutte le vitamine del latte fresco, garantito di recente fabbricazione.

Siamo d'accordo... ottime!

Le Zuppe Cirio sono già pronte per l'uso

Le Zuppe Cirio sono creme di verdure: Piselli - Asparagi - Sedani o Pomidoro composte d'ingredienti scelti, sani e naturali

Che bella comodità poter preparare in cinque minuti una Zuppa finissima, squisita, economica che costa cioè la metà di quello che costa una zuppa fatta in casa

BRAILE

la MAGNESIA S.PELLEGRINO nel mondo

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e dai suoi altri due Sedi in Italia, oppure ai sottoelencati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma, 36. **AOSTA:** E. Coquillard, via Croix de Ville, 8. **ARTI:** Comm. Aldo Monti-Lamo, c. Alfieri, 81. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 30. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Prisco, 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 13. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Ligtotti, via Morosone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale da ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Ufficio.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono far indirizzare le loro corrispondenze ad una delle Casette prese gratuitamente dalle filiali dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il ricapito della corrispondenza giunta al non Casetta può essere richiesto, a rischierta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Casetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURATO apprendistaggio della migliore industria casalinga. Scuola Maglieria fondata nel 1906. Santa Teresa 2. 90995

AIUTO contabile pratico casa prima vista assumesi subito; referenze, pretese, domanda manoscritta. Scrivere cassetta 189 H, UPI, Torino. 92466

BAPO Ufficio Vendita, movimento merci, assumesi da importante Ditta. Conto corrente cauzionale L. 50.000. Stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 248 H, UPI, Torino. 38473

CERCANSI abilissimi lavoranti, aiutanti fantasia e confezioni. Rinelio, Venti Settembre, 36. 90001

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasso minimo. Scuola Moderna, via Venti Settembre, 71, presso via Garibaldi. 34634

IMPORTANTISSIMA Compagnia di Assicurazioni cerca procacci ispettori di produzione pel rami inferiori e responsabilità civile. Scrivere cassetta 182 H, UPI, Torino.

ATTIVISSIMO giovane, signorile presenza, occuperebbesi mansioni fiducia, eventualmente disposto viaggiare. Cauzione, referenze. Scrivere cassetta 31 N, UPI, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile praticissimo lavori stradali, ferrovie ed armamenti; ottime referenze, libero subito. Scrivere cassetta 141 H, UPI, Torino. 89251

BANCO sala, trentenne attivissimo offresi. Scrivere cassetta 105 H, UPI, Torino.

CHAUFFEUR, domestico, scapolo, referenze, occuperebbesi presso privato. Peruzzi, via Niella, Savona. 14448

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, ottime referenze, buona coltura, offresi ovunque. Scrivere cassetta 97 S, UPI, Torino. 90095

CHAUFFEUR meccanico, passaporto europeo, diciotto anni guida, libero subito. Scrivere cassetta 97 N, UPI, Torino.

CHAUFFEUR motorista cerca posto ovunque, anche viaggiatore commerciale. Scrivere cassetta 93 S, UPI, Torino. 90098

CONOSCITORE clientela esportazione industria tessile, lingue, viaggi, offresi massima indipendenza, alcune. Scrivere cassetta 175 H, UPI, Torino. 87827

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, stenodattilografo, vasta cultura, disponibile subito. Scrivere cassetta 177 H, UPI, Torino. 46481

DIRETTORE commerciale, tedesco, inglese, francese, giovane, profonda conoscenza e relazioni nel mercato europeo, cerca adatta sistemazione presso importante Casa per organizzazione sviluppo vendite interno estero; disposto viaggiare; primarie referenze, garantito. Scrivere cassetta 189 S, UPI, Torino. 90580

DISTINTA persona offresi per amministrazione casa, massime referenze. Scrivere cassetta 90 Z, UPI, Torino. 90001

FARMACISTA diplomato ultima pratica, referenze, occuperebbesi collaborazione, supplenza. Scrivere cassetta 173 H, UPI, Torino.

MACCHINISTA tipografo, esperto lavori lusso, commerciali, cerca impiego ovunque parte Italia. Scrivere cassetta 95 Z, UPI, Torino. 90095

MECCANICO provetto attrezzista, stampista, operatore, macchine automatiche, tornitore, rettifica, paralleli, già capo, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 68 N, UPI, Torino. 92478

PRATICO competente commercio lanerami, passaporto estero, valida auto, offresi importante ditta, occorrendo dismessa garanzia. Scrivere cassetta 177 B, UPI, Torino.

RAGIONIERA cerca ditta disposta affidarle propria contabilità proprio domicilio; eventualmente impiegherebbesi mezza giornata, modesto compenso. Scrivere cassetta 90 N, UPI, Torino. 88476

SIGNORINA seria, presenza, disponendo cauzione, occuperebbesi ufficio, negozio. Scrivere cassetta 2 D, UPI, Torino. 36402

SIGNORINA diploma serio, licenza tecnica, dattilografia, impiegherebbesi anche mezza giornata, prima occupazione. Scrivere cassetta 82 Z, UPI, Torino. 92257

TECNICO d'officina Meccanica, licenza Istituto Professionale, già capo reparto, pratico attrezzature, lavorazioni in serie, offresi. Scrivere cassetta 179 B, UPI, Torino.

600.000 cauzione immobiliare offre trentenne impiego fiducia, disposto viaggiare, ottime referenze. Scrivere cassetta 13 N, UPI, Torino. 89374

Società, capitali e rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPITALISTA per operazione finanziaria L. 60-100 mila cercasi da importantissima Ditta. Garanzia assoluta. Ottimo interesse. Scrivere cassetta 226 H, UPI, Torino.

CAUSA espatrio cedesi in Biella avviato Caffè-Bar, posizione centralissima. Macchina express, Macchina soda, Riscaldamento elettrico. Alloggio. Forte incasso. Ottima clientela. Poco rilievo. Scrivere Agenzia Degiuli, Biella. 14481

CEDESI drogheria e vini centro popolare, forte, cedesi. Scrivere cassetta 79 N, UPI, Torino. 90580

CERCASI da azienda bene avviata lire 15.000, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 87 Z, UPI, Torino. 90794

CESSIONI stipendio 6 %. Celerità, anticipi. Prestitmark, Colleoni 28, Ronza. 2300

DROGHERIA redditizia, posizione splendida, coppa 1900 garantite, aumentabile. Scrivere cassetta 229 H, UPI, Torino. 30481

IMPORTANTE Casa, esportazione di Genova, avviata da oltre 10 anni, capitale azionario 1.000.000, causa ritiro commercio cedesi. Ottimissima occasione. Scrivere cassetta 12 A, Unione Pubblicità, Genova. 9439

MONTAGNA affittasi albergo, confort moderni, stagione estiva-invernale. Scrivere cassetta 179 B, UPI, Torino. 89472

RIMETTESI importante avviatissimo Albergo a buone condizioni in primaria Stazione Valdostana. Trattasi direttamente. Scrivere Pagetto, Casella Postale, 317, Sanremo. 14366

RIMETTESI officinetta meccanica bene attrezzata, ciclo-moto. Scrivere cassetta 187 H, UPI, Torino. 89471

STABILIMENTO meccanico cerca persona disponga minimo duecentomila per seria combinazione sconto tratte e fattura di buona clientela, minimo netto 15 % annuo; eventualmente impiego. Scrivere cassetta 182 H, UPI, Torino. 89470

Ville, Case, Terreni e vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREBBESI casa centrale moderna, valore circa un milione, pagamento metà contanti metà permutasi con villa distante capoluogo ammobiliata, posizione, incantevole, 30 km. da Torino, altitudine 700, sala biliardo giardino, parco, frutteto, acqua potabile, circa 30 giornate terreno coltivato a vigna, prati, boschi, libera da ogni impegno. Scrivere cassetta 92 N, UPI, Torino. 64630

ACQUISTO contanti 250.000 casa civile essenziata, località non periferica, reddito netto garantito almeno 5 %. Inviare offerte dettagliate cassetta 209 H, UPI, Torino. 30483

CAMBIO alloggio con casa 10, 12 vani, giardino, solida, zona Crocetta. Ponte Trombetta, differenza contanti. Scrivere cassetta 98 N, UPI, Torino. 64652

PELI CURA DEFINITIVA

CADUTA DEI CAPELLI MALATTIE DELLA PELLE Dr. BERGER - Via Garibaldi, 38

DIFETTI del VISO - MACCHIE - NEI CHIRURGIA ESTETICA

CONDOVE, Val Susa, cascina 12 camere, luce Acqua semilavorata, due cantine, locanda, orticello, 45.000 trattabili. Martinacci, Torino, Cibrario 12. 90991

INCANTEVOLI postazioni climatiche, migliori dominanti città Lago Como, mq. 75.000 a 35.000; lucrosamente lottizzabili fabbrica, vendo occasione, permuto. Casella P. 28, Ufficio Pubblicità, Como. 9282

PALAZZINA elegante, angolare, 10 ambienti oltre vani sottosuolo, solida costruzione, giardino, parzesi signorili oltre 9%, vendesi causa parentela. Rivolgersi Notaio Cosenza, via XX Settembre, 30. Mediatori pagati.

RIVIERA vendesi per occasione signorile appartamento. Rubadi, Margherita, 28, Camogli.

SOLIDISSIMA casa angolare esentata, reddito 8.75 netto, facoltà rilievo mutuo 30.000, vendesi 178 mila. Trattative dirette. Scrivere cassetta 161 D, UPI, Torino. 84680

TERRENO fabbricabile prospiciente due vie e corso, 20 camere e dipendenze, vicinissimo Porta Susa, vendesi. Rivolgersi architetto Sermano, Marco Polo 44. 90801

VENDESI 250.000 civile 17 vani, rustico 5 vani, filteri, piante vigna terreno giu. 2000, vicinissimo stazione Rivoli, facilitazioni. Scrivere cassetta 221 H, UPI, Torino.

VILLA ammobiliata, tutte comodità moderne, annessa villetta, giardino, orto, stalla, cantina, posizione, vendesi Lanzo Torinese. Scrivere cassetta 190 H, UPI, Torino.

128.000 vendo casa, uso palazzina, presso corso Oddone, netto 8 %, mora. Scrivere cassetta 157 N, UPI, Torino. 90913

Domande ed offerte di locali e di appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. S. Affittasi negozio con retro. Via della Rocca, 4. 14452

A. A. Affittasi 1.o luglio alloggio nove camere. Via della Rocca, 6, e subito garage.

ACQUISTO alloggetto, pagamento mora. Scrivere dettagliato cassetta 188 H, UPI, Torino. 89468

AFFITTANSI alloggi due tre camere, bagno, termosifone, convenientissimi. Bavedo 1-3, corso Francia 330. 64070

AFFITTASI alloggio casa nuova, signorile, 5 camere (11 ambienti), L. 8400 annue. Corso Peschiera, 164. 30491

AFFITTASI via S. Tommaso, 4, alloggio e locali rimessi nuovo. 14430

Vi sono PADRONI DI CASA che, illudendosi di risparmiare poche lire, tengono affitti degli alloggi per molti mesi.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE SITUAZIONI DIFFICILISSIME

A Lire 250 mensili affittasi alloggio 9 vani, levante-ponente, volendo garage, casa nuova signorile, Corso Raffaello 12, eventualmente vendesi reddito mensili. 14428

ALLOGGI altamente signorili, tutte comodità moderne affittansi subito Porta Nuova. Informazioni: Biano, Carlo Alberto 16.

ALLOGGIO ed ufficio nove ambienti signorili, viale Valentino, collina, centrale, affittasi. Corso Vittorio, dieci. 89369

ALLOGGIO primo piano, scala propria, altamente signorile, adatto professionisti, dentista, specialista, affittasi Porta Nuova. Informazioni: Amministrazione Biano, Carlo Alberto 16. 30389

APPARTAMENTO ammobiliato altamente signorile piazza Statuto, rialzato, affitto urgentemente. Scrivere cassetta 190 H, UPI, Torino. 89487

CERCASI alloggio quattro cinque camere, termocentrale, giardino, bagno. Scrivere cassetta 178 H, UPI, Torino. 89568

LOCALE con alloggio, adatto giratrice, laboratorio ecc. L. 125 mensili, libero subito. Portinaia, via Riccardo Sinio, 12, Torino.

LOCALE per industria silenziosa 500-1000 mq. coperti. Offerte dettagliate a cassetta 222 H, UPI, Torino. 30494

MEDICO desiderosi stabilirsi studio alloggio affittasi subito Crocetta, Maurizio, tutto comodità. Telefonare 33-977. 14463

NEGOZI, magazzini, ampissimi, uffici signorili Porta Nuova affittansi subito. Informazioni: Amministrazione Biano, Carlo Alberto 17. 30387

OCCASIONE. Vendesi alloggio signorile, 10 ambienti, garage, cantino, confort moderno, esenta imposte. Rivolgersi via S. Giulia, 32.

OFFICINA silenziosa cerca aprile-maggio, locale luminoso mq. 140-900; trattasi direttamente. Scrivere cassetta 86 N, UPI, Torino.

UFFICIO centrale affittasi comodissimo. Scrivere cassetta 61 N, UPI, Torino. 89464

UFFICIO completo, telefono, centralissimo, cedesi. Affitto mite. Scrivere cassetta 173 B, UPI, Torino. 89469

VENDESI 90.000 alloggio libero 10 vani, comodità moderne, vicino piazza Statuto; facilitazioni. Scrivere cassetta 221 H, UPI, Torino. 30458

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO piedi-à-terre, anche periferico. Precisare condizioni scrivendo cassetta 69 N, UPI, Torino. 89363

ELEGANTISSIMO piedi-à-terre affittasi. Visibile. Scrivere cassetta 60 N, UPI, Torino.

SIGNORINA cerca pensione signorile centrale. Specificare condizioni. Scrivere cassetta 172 B, UPI, Torino. 89467

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI matrimoniale Luigi XVI, occasionissima. Indirizzare cassetta 70 N, UPI, Torino. 89462

ARGENTE' Bénard bellissimi, 1100, 1500, occasionissima, Giorgi, Garibaldi 37, piano 1°.

ASSORTIMENTO mobili, grandiosa liquidazione, prezzi ribassatissimi. Regina Margherita, angolo via Vanchiglia. 14361

A. Straoccasione liquido centocinquanta modelli signora primarie Case, Negozio Lisello, Stampatori 4. 38237

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili; vendita, noleggio; radio-fonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Gotto 13-15. Telef. 41-121.

AZIENDE esportatrici importatrici risparmiate tempo denaro affidandoci disbrigo corrispondenza estera. Esecuzione giornata; organizzazione speciale; massima serietà; tariffa conveniente. Scrivere cassetta 66 N, UPI, Torino. 89466

CAMERA pranzo noce, vera occasione vendesi. Corso Principe Oddone, 59. 89446

DEAUVILLE occasione importanti quantitativi vendonsi, Cassetta 231 A, Unione Pubblicità, Torino. 9179

LAMPADARI! Alla fabbrica A.I.E.A.I Stabilimento: corso Grimaldi 24. Negozio: corso Siccardi 15 B. Da aprile prezzi ribassatissimi. 30214

LAVORI: Argentatura? Cromatura? Nichellatura? Ossidatura? Affini. Pollenzo 21. Telefono 31-070. 20151

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, prezzi imbattibili, vendo, cambio, riparazioni. Cerroni, XX Settembre, 20. 30479

MAGLIERISTE. Dubied 8x76 stracoccasione, macchine cucire grandi ribassi, lire duecentocinquanta, garantite. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 14467

MATERASSI, lane, crine; brande; prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Manzini, 44. 14469

STUDIO completo (700) scrivania doppia 350. Libreria, San Massimo, 12. 84457

VENDONSI per trasloco due biliardi italiani ottimo stato. Rivolgersi custode, piazza Castello, 20. 14470

VERA occasione matrimoniali nuove tre corpi, metà prezzo. Materassaio, corso Regina Margherita, 162. 89494

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALLA Scuola « Sisi » apronsi nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Chiedete programma, tasse scolastiche ridotte. Piazza San Carlo, 1. Telefono 47-372. 61456

TEDESCO, insegnante tedesca lezioni conversazioni, preparazione esami. Scrivere cassetta 184 H, UPI, Torino. 89458

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMMINISTRAZIONE case, contabilità piccole aziende, riordino, impianti, assume ragioniere. Scrivere cassetta 15 N UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 12
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO Davit, Soc. An. assume ispettore viaggiante zona Veneto, Italia Centrale. Garanzie, referenze. Scrivere.

TRENTACINQUENNE intelligente, licenza normale, pratico commercio, viaggierebbe serio deposito per importante Casa drapperie affini. Scrivere cassetta 67 N, UPI, Torino.

UTENSILERIA, Acciai laminati. Cercasi rappresentanza zona provvigione ufficine garagisti. Dare referenze. Scrivere cassetta 89 Z, UPI, Torino. 90979

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TORINO. Astoria Hôtel, modernissimo, nuovissimo. Camere singole 16. Matrimoniali 26. 38434

Automobili, bicicletta, sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Telefono 17-366. Corso rodaggio lire 100.

AUTOMOBILISTI. Garage Vanchiglia, via Aristi, 14. Moderatamente attrezzato, posteggi Lire 80 mensili, supplementi Lire 25 mensili per lavaggio, pulizia interna settimanale. Accettasi solo abbonamento lavaggio. Garanzia assoluta, servizio perfetto.

BERLINA 500 conto, cambio vettura aperta. Massena, 14. 64698

GABRIOLET spider 500 rimesso nuovo, perfettissimo stato, vendo 3750. Via Vittorio Amedeo, 10. 38491

CAUSA decesso conto avvantaggiosissimo garage città baltenare. Scrivere cassetta 172 B, UPI, Torino. 89455

DIESLOMOTORE 175 bollato, quattro tempi, occasionissima vendo 700. Marsini, 2.

SCOMPERO 514 quattro porte 65 occasione. Scrivere cassetta 176 B, UPI, Torino.

FORD spyder 1930 ottime condizioni vendo occasione. Autorimessa, C. Belgio, 18.

MODERNO camioncino 10 q.li 8500; cambio moto, vetturetta. Scrivere cassetta 163 B, UPI, Torino. 89419

VENDONSI camion, camioncini e vetture diversi tipi. Rurotto, via Chivasso. 14456

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA agiata, piacente, moralissima, indipendente sposerebbe distinto 40-50enne, laureato, diplomato, ottima posizione, inecepibili referenze. Scrivere dettagliatamente inanonimo cassetta 168 B, UPI, Torino.

APICOLTURA
Preventivi, impianti, conduzione mercadria, insegnamenti pratici, ecc.
ISTITUTO DI APICOLTURA MODERNA
Corso Ponte Mosca, 99 - Torino
Telefono 22-531

AVVISO D'INCANTO

Il 6 maggio 1931 l'Azienda, via Monte di Pietà, 32, venderà i pegni scaduti dal N. 22967 al N. 27720 fatti dal 27 gennaio al 20 aprile 1930. 14393
L'Uff. Giudiz.: Raimondo Francesco.

Ulceri, Scole, Cacosteia, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Lire 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
Malattie nervose, veneree, sessuali, cutanee, sessuali, digestive, circolatorie. Esame, dott. GAYNO V. Prin. Amedeo 18 Ore 9-10
Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVO ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 22 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 45-471 - Ore 13-19.30 - Fest. 10-12.

LEVATRICE FONTANA-MASSAIA Pensione per partorienti — Via Ormea, 48.

Tipografia del giornale LA STAMPA